

401

Brignoli M

In Kartei übert.

Fragm. Entomol. 8: 57-142 (1971).

BRIGNOLI M

CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA
DEGLI AGELENIDAE ITALIANI
(Araneae) (*)

PAOLO MARCELLO BRIGNOLI
Istituto di Zoologia dell'Università di Roma
Direttore: Prof. Pasquale Pasquini

In origine era mia intenzione limitarmi a studiare, degli Agelenidae a mia disposizione, solo i non molti individui raccolti in grotta e dare alle stampe i dati relativi nelle mie « Note su ragni cavernicoli italiani », di recente pubblicazione. Ben presto mi accorsi però che per avere un quadro più completo, in particolare del genere *Tegenaria* (di gran lunga il più rappresentato in grotta), era oltremodo opportuno estendere lo studio anche al materiale epigeo di cui potevo disporre.

Ho preferito limitarmi per ora ai generi *Tegenaria*, *Cicurina* e *Histoipona*, dei quali i primi due sono i soli dei quali avevo anche materiale cavernicolo. Spero di poter studiare in un prossimo futuro anche gli altri generi, rappresentati in gran copia nella mia collezione (specie *Textrix*).

Il materiale studiato proviene in parte dalle collezioni del Museo Civico di Scienze Naturali di Bergamo e del Museo Civico di Storia Naturale di Verona; ringrazio con l'occasione rispettivamente il prof. A. Valle nonché il prof. S. Ruffo ed il dott. B. Osella; il resto è pressoché integralmente nella mia collezione. Quest'ultima è stata arricchita grazie all'opera di

(*) Lavoro eseguito in parte con materiale raccolto nelle isole Ponzi e Egadi, nel corso delle ricerche sulle popolazioni insulari promosse e finanziate dal CNR.

numerose persone; ricordo anzitutto gli amici e colleghi dell'Istituto di Zoologia di Roma, dott. R. Argano, dott.ssa M. Cobolli Sbordoni, prof. C. Consiglio, dott. V. Cottarelli, dott. V. Sbordoni, dott. A. Vigna Taglianti; a tutti vada il mio ringraziamento, come pure anche agli altri che mi hanno inviato materiale: prof. A. Bordoni (Firenze), sig. S. Bruno (Roma), sig. A. Casale (Torino), dott. F. Cassola (Siena), sig. D. Capolongo (Napoli), sig. G. Castellini (Firenze), sig. G. Ceccarelli (Massa) sig. G. Ferro (Roma), conte F. Hartig (Roma), sig. S. Minelli (Padova), sig. M. Paoletti (Follina), sig. G. Papini (Roma), sig. G. Pirodda (Gruppo Grotte Vidal, Cagliari), sig. S. Puddu (Speleoclub Cagliari), dr. P. Strinati (Ginevra), sig. P. Turillazzi (Roma), dott. C. Utzeri (Roma), sig. V. Vomero (Roma).

In qualche caso mi è stato necessario esaminare dei tipi o del materiale di confronto; ciò è stato possibile grazie alla cortesia del dr. M. Grasshoff (Senckenberg Museum, Frankfurt/Main), del dr. M. Hubert (Muséum d'Histoire Naturelle, Paris), del dr. G. Testa (Musée Océanographique, Monaco), del prof. E. Tortonese (Museo Civico di Storia Naturale di Genova) e del dr. S. L. Tuxen (Zoologisk Museum, Kjøbenhavn). Il dr. K. Thaler (Innsbruck) mi ha gentilmente fornito alcuni dati bibliografici, come pure il dr. M. Grasshoff.

Come al solito, indico rispettivamente con uno o due asterischi il materiale conservato nei musei di Bergamo e Verona; il resto (salvo contraria indicazione) è nella mia collezione.

Ove necessario, ho indicato la provincia con la rispettiva sigla automobilistica: AO (Aosta), AP (Ascoli Piceno), AV (Avellino), BG (Bergamo), BZ (Bolzano), CA (Cagliari), CB (Campobasso), CE (Caserta), CN (Cuneo), CO (Como), FG (Foggia), FR (Frosinone), GE (Genova), GR (Grosseto), LE (Lecce), LT (Latina), LU (Lucca), MC (Macerata), MS (Massa), NA (Napoli), NU (Nuoro), PA (Palermo), PG (Perugia), PR (Parma), PT (Pistoia), PZ (Potenza), RA (Ravenna), RC (Reggio Calabria), RI (Rieti), SP (La Spezia), SS (Sassari), SV (Savona), TA (Taranto), TN (Trento), TO (Torino), TP (Trapani), TV (Treviso), UD (Udine), VI (Vicenza), VR (Verona), VT (Viterbo).

Giacché disponevo praticamente di materiale di tutte le specie note d'Italia, ho ritenuto utile elencare e discutere anche le citazioni della letteratura; salvo le *Teegenaria* conservate nel museo di Verona (pubblicate da di Caporiacco e Kritscher) non ho potuto però controllare il materiale esistente negli altri musei italiani e studiato da AA. del passato. Come si vedrà, una elevata percentuale di dati è scarsamente attendibile.

PREMESSA

Trattando di Agelenidae, non è possibile evitare di prendere qualche posizione nei confronti delle tesi recentemente esposte da LEHTINEN (1967). In linea di massima queste tesi « rivoluzionarie » non sembrano avere incontrato largo consenso; per esempio il recentissimo (1971) catalogo dei ragni di Polonia di PROSZYNSKI & STAREGA accetta solo qualche cambiamento nomenclatoriale (come il genere *Brigittea*), ma adotta in pieno la disposizione tradizionale delle famiglie e, specificamente per gli Agelenidae, continua a considerare in questa famiglia le Cybaeinae e le Cicurinae. Per quanto mi concerne, pur essendomi occupato solo marginalmente del problema dei rapporti tra Cribellatae ed Ecribellatae, non posso dire di essere molto attratto dalle tesi di LEHTINEN. L'interpretazione del cribello (e relativo calamistro) come struttura primitiva mi sembra abbastanza contraria alla logica; sono più propenso a vedere nel cribello una struttura « evoluta », un carattere apomorfo (sensu HENNIG) e, di conseguenza i Cribellati come un gruppo naturale. Le indubbie somiglianze tra gruppi cribellati ed ecribellati, sia morfologiche che eto. ed ecologiche, possono essere benissimo un fenomeno di convergenza (cfr. le somiglianze tra Placentati e Marsupiali, per es. tra la talpa marsupiale e quella placentata). Certe somiglianze non debbono nemmeno essere esagerate: Araneidae ed Uloboridae fanno una tela abbastanza simile, è vero, ma non si può trascurare che gli Uloboridae hanno il carattere peculiarissimo di essere privi di ghiandola del veleno (cfr. GLATZ, 1970). E che dire delle differenze nella struttura della seta di cui trattarono LEHMENSICK & KULLMANN (1957)? Questi AA. confrontando la seta di *Zygiella* con quella

di *Hyptiotes* e *Filistata* confermarono al microscopio elettronico le profonde differenze osservate dagli AA. del passato col microscopio luce. Essi affermano che l'azione dei fili di cattura degli Ecribellati è unicamente dovuta ad una sostanza adesiva fluida, mentre nei Cribellati vi è una « Haftwolle... in der die Beutetiere sich mit ihren feinen Borsten verfängen und bei jeder Bewegung weiter verstricken » (op. cit. pag. 127). Si può a questo proposito ricordare la tesi di BERLAND, studioso di Imenotteri, oltre che di Aracnidi, il quale sostenne (1933) che i Cribellati, grazie all'adesività della loro seta, erano pressoché protetti dagli attacchi dei Pompilidi. Egli fa osservare l'immunità di *Filistata insidiatrix*, specie a bassa fecondità, in confronto alla facile cattura da parte dei Pompilidi di specie di grossa taglia ed aggressive, come gli *Araneus*, *Latrodectus tredecimguttatus* e le *Segestria*. Con molta logica egli fa osservare che nei pochissimi casi in cui si sono osservati Pompilidi catturare dei Cribellati, si trattava con tutta probabilità di giovani individui erranti, non protetti dalla tela. Non mi risulta che nessuno abbia contraddetto il BERLAND. Tra l'altro, LEHTINEN, nella sua voluminosa bibliografia, trascura sia il lavoro di LEHMENSICK & KULLMANN che questo di BERLAND. Si può infine ricordare che tra i Cribellati vi è, rispetto al numero complessivo di specie, un elevato numero di specie sociali. Tutto sommato, mi pare molto curioso immaginare che una struttura così complessa come il cribello e che, si perdoni l'antropomorfismo, serve evidentemente a qualcosa ai ragni che la possiedono, sia andata perduta col passare del tempo.

Non comprendo affatto, francamente, quali nuovi argomenti LEHTINEN porti che contraddicano, per es. la tesi di BRISTOWE, che cioè il cribello sia omologo al colulo e che si tratti in ambedue i casi di derivati degli endopoditi delle appendici embrionali del IV segmento addominale.

Venendo agli Agelenidae, non posso assolutamente accettare la divisione del genere *Teegenaria* come l'ha proposta LEHTINEN. L'A. finlandese attribuisce un certo numero di specie (della maggior parte delle quali non ha visto materiale) al genere *Pseudoteegenaria* creato dal DI CAPORACCO (1934c) per una specie

della Cirenaica, *P. parva*, unica finora del genere (ed il cui tipo il LEHTINEN non ha visto). Tenendo conto che il LEHTINEN più volte nel suo lavoro si scaglia contro coloro che attribuivano troppa fiducia agli AA. del passato, mi pare singolare che egli, dal suo canto, presti tale fiducia al DI CAPORACCO, A. di indubbio valore, ma assai discontinuo, sempre assai modesto disegnatore e la cui opera va in ogni caso controllata. Per il DI CAPORACCO la differenza essenziale (ed unica) tra il suo genere e *Teegenaria* stava nella posizione degli occhi (fila anteriore fortemente recurva, posteriore debolmente). Dalla descrizione, che non è delle più felici del DI CAPORACCO ed è corredata da una sola, non molto comprensibile figura dell'epigino, non emergono altri caratteri. Non comprende come abbia fatto LEHTINEN (op. cit. pag. 348) a parlare del colulo, della fovea, del labium, dell'apice dello sterno, dei peli piumosi e dei caratteri del ♂ di *Pseudoteegenaria* (il ♂ di *P. parva* è ignoto). Evidentemente non li ha ricavati da *P. parva*, tipo del genere, ma da qualcun'altra delle specie che egli assegna a questo genere (1). A mio parere, se LEHTINEN riteneva opportuno spezzare il genere *Teegenaria*, era meglio che creasse un nuovo nome piuttosto che procedere in questo modo. Egli per di più non ha proceduto in modo uniforme nell'utilizzare i dati della letteratura; egli mantiene in *Teegenaria T. annulata* Kulczynski, mentre assegna a *Pseudoteegenaria T. bayeri* Kratochvil e le tre specie descritte da KRATOCHVIL & MILLER (1940), *T. animata*, *T. bosnica* e *T. decolorata*, tutte estremamente prossime a *T. annulata*, che tra l'altro è a sua volta vicina a *T. tridentina* L. Koch e a *T. silvestris* L. Koch, l'ultima delle quali egli mantiene in *Teegenaria* (non nomina la *tridentina*). Mi pare molto difficile sostenere che tra queste specie e *T. oribata* e *T. armigera* (altre « *Pseudoteegenaria* ») vi siano delle somiglianze. Quanto a *T. pontica* Charitonow 1947, l'unico disegno (la vulva) è simile a quella di molte *Teegenaria*. Non comprendo nemmeno perché egli assegni a *Teegenaria* (sempre senza aver visto i tipi) *Textrix lusi-*

(1) Madame R. de Blauwe (Bruxelles), che sta attualmente lavorando ad una revisione degli *Agelenidae* europei, mi ha gentilmente inviato una ridescrizione di *P. parva* fatta sul tipo. Nulla di questa ridescrizione depone a favore delle tesi di LEHTINEN.

tanica Kulczynski e *Coelotes stylifer* di Caporiacco; la prima di queste specie, in base ai disegni di KULCZYNSKI (1911) a me pare una tipica *Textrix* simile a *T. pinicola* Simon; la seconda specie (DI CAPORIACCO, 1935) ha un tipico palpo da *Coelotes* con vistose apofisi patellari. D'altronde questo modo di procedere, assai discutibile a mio parere, sembra essere abituale al LEHTINEN; si veda per esempio il caso di *Storkaniella janiensis* Kratochvil & Miller: il LEHTINEN, sempre senza aver visto il tipo, mette in sinonimia questa specie (tipo del genere), a suo dire descritta su di una ♀ giovane con *Adonea fimbriata* Simon. Ciò che è curioso è che KRATOCHVIL & MILLER (1940b) nel loro lavoro espressamente confrontano il loro genere e la loro specie con *Adonea fimbriata* di cui pubblicano anche dei disegni; nel testo il tipo è indicato semplicemente come ♀, non è precisato che fosse immatura. Chi ha ragione? LEHTINEN poi mette in sinonimia *Adonea capitata* Simon (di cui ha visto delle ♀♀) con *A. fimbriata* (di cui ha visto dei ♂♂) e questo negli Eresidae, famiglia in cui è frequente un vistoso dimorfismo sessuale. Come abbia fatto a stabilire la corrispondenza tra ♂♂ e ♀♀ provenienti da località diverse è misterioso, visto che in questo come in tutti gli altri casi analoghi egli si limita ad enunciare la sinonimia senza motivarla e provarla in alcun modo.

In base a quanto esposto ho ritenuto di non seguire in alcun modo il LEHTINEN; non se ne avrà a male il collega di Turku se, invece di non dare credito agli AA. del passato, non do credito a lui.

FAM. AGELENIDAE

SUBFAM. AGELENINAE

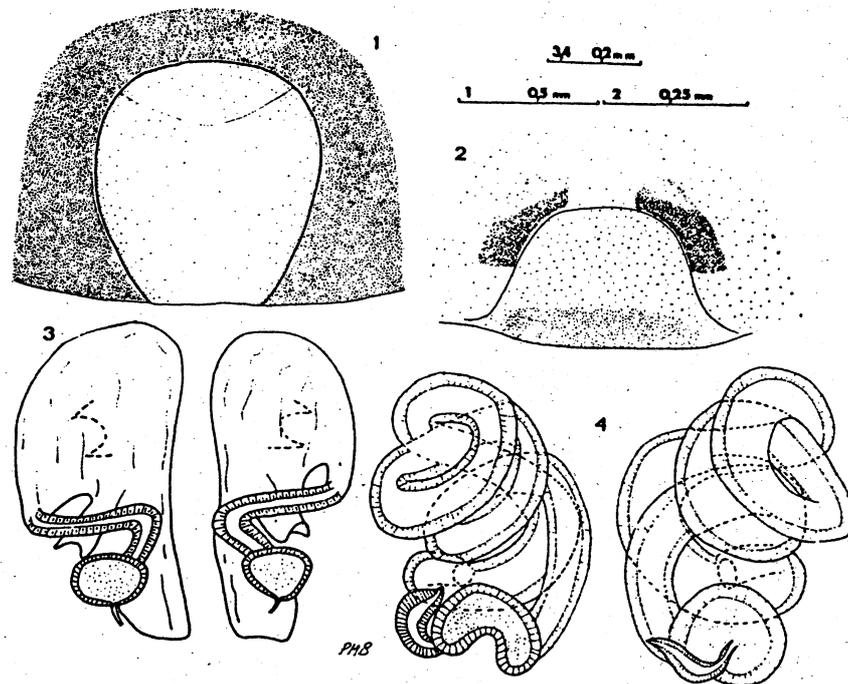
Histopona torpida (C.L. Koch) 1834

** Lombardia - BG — Oltre il Colle, Val Brembana, m' 1000, 10-V-69, B. Osella leg., 1 ♂.

* Veneto - TV — Combai, Miane, 6-X-64, Bianchi leg., 2 ♀♀.

Il genere *Histopona* Thorell non fu accettato da SIMON, che considerò le due specie assegnate ad esso parte di *Tegenaria*.

BONNET (1957, 1959) si attenne a SIMON, mentre ROEWER (1954), seguendo la DAHL (1931) lo considerò valido; WIEHLE (1964), trattando di *Tegenaria luxurians* Kulczynski, riconobbe le affinità di questa specie con *H. torpida*, ma, a differenza di ROEWER, la mantenne in *Tegenaria*. Degli AA. successivi, LEHTINEN e PROSZYNSKI & STAREGA lo riconoscono. Il primo di questi propose di assegnare ad esso anche *Tegenaria conveniens* Kulczynski, « *T.* » *debilis* Thorell, *T. laeta* Kulczynski e *T. sinuata* Kulczynski, Per « *Tegenaria* » *debilis* Thorell v. poi; quanto a *T. conveniens*, lo stesso KULCZYNSKI (1915) la descrisse (pag. 383) come « *Tegenaria (Histopona) conveniens* » e le affinità con *H. torpida* e *H. luxurians* sono evidentissime; quanto a *T. laeta* e *T. sinuata*, effettivamente, dalle figure degli epigini (in CHYZER & KULCZYNSKI, 1897) si può supporre una appartenenza a *Histopona*. In *H. torpida* ciò che apparentemente fi-



Histopona torpida (C.L. Koch) - fig. 1: epigino; fig. 3: vulva dall'interno.
Tegenaria armigera Simon - fig. 2: epigino; - fig. 4: vulva dall'interno

nora nessuno sembra aver notato è che la struttura della vulva è notevolmente diversa da quella delle *Tegenaria* (v. fig. 1-4). Seguendo la terminologia di GERING (1935) è notevole la presenza di due cospicue *bursae copultrices*, comunicanti mediante brevi dotti di fecondazione con le spermateche. La figura della vulva di *H. luxurians* in WIEHLE (1964) fa supporre una struttura simile. In nessuna delle non poche *Tegenaria* da me esaminate esistono delle *bursae*; la vulva è sempre relativamente semplice, con dotti copulatori di lunghezza variabile, a parenti più o meno ispessite, ma sempre direttamente comunicanti con le spermateche, che spesso sono assai poco evidenti e sono la diretta continuazione del dotto di copulazione. Tenendo anche conto della notevole complessità del palpo delle *Histopona* (ed in generale di tutti i generi che possiedono *bursae*) ritengo che queste forme siano più evolute delle *Tegenaria*, che forse, tra gli Agelenidae, sono le più primitive.

Histopona torpida, seguendo BONNET, sembra essere una specie europea centromeridionale; sembra essere però particolarmente frequente nell'Europa orientale. Al solito, molti reperti (per es. quelli del Portogallo) dovrebbero essere controllati.

Reperti italiani (dalla letteratura):

Canton Ticino: Lugano (Monte di Caslano, PAVESI, 1873a, 1875c).
« Trentino » (CANESTRINI & PAVESI, 1868; CANESTRINI, 1875, sub *Textrix*).
Alto Adige: Ratzes, Kalsertthörl (L. KOCH, 1876).
Friuli: Carnia (Pesariis; DI CAPORACCO, 1927).
Sicilia: Madonie (CANTONI, 1881).

BONNET indica anche un lavoro di DI CAPORACCO del 1928 in cui sarebbe citata d'Italia questa specie; non ho trovato però un simile reperto in alcuno dei lavori di quell'anno di questo A.

Molto singolare ed assai dubbio è a mio parere, tra questi reperti quello delle Madonie, anche se non impossibile, visto che Madonie e Nebrodi hanno molte specie di tipo « settentrionale ».

[*Histopona debilis* Thorell 1875]

Questa specie fu descritta solo sulla ♀ (raccolta a Monaco) dal THORELL, senza figure; SIMON (1937: 997) afferma che dall'esame del tipo si trattava probabilmente di un sinonimo o

una « forma locale » di *H. torpida*. Come già LEHTINEN, ho fatto ricerche del tipo di THORELL; non è nel museo di Kjøbenhavn (TUXEN, in litteris) e, probabilmente, se LEHTINEN non l'ha trovato, non è nemmeno a Helsinki o a Stoccolma. Mi sono rivolto anche al Museo Oceanografico di Monaco, ove è una piccola collezione di ragni; tra questo materiale era anche un individuo determinato come « *Tegenaria debilis* Thorell »; l'ho potuto esaminare grazie alla cortesia di Monsieur G. Testa. Si trattava di un ♂ sub-adulto, cartellinato « *Tegenaria debilis* Thorell - Monaco, XII-1902 ».

Anche ammesso che la data fosse erronea, non si trattava certamente del tipo di THORELL (♀). Ignoro chi abbia determinato a questo individuo; a giudicare dal BONNET, si tratta di un dato inedito. Questo giovane ♂ è piuttosto decolorato, ad habitus più di *Cicurina* che di *Tegenaria* o *Histopona*; stabilire cosa sia realmente è pressoché impossibile; ha filiere ad articolo terminale appuntito, bianchiccio, più lungo del prossimale; cheliceri con 3 denti al margine superiore (centrale più grande) e 9 decrescenti, di cui gli ultimi 3 minuscoli al margine inferiore.

Dopo la scoperta, questa specie fu citata, a quanto pare, dal BERKKAU di Sanremo (1890); l'unico altro reperto di cui ho trovato notizia è dovuto al ROEWER (1960b) che citò *H. debilis* (Simon) (sic) di Lampedusa. Si tratta di un dato chiaramente inattendibile, vista la scarsa precisione di questo A. e la insufficiente descrizione di THORELL. Fino all'eventuale ritrovamento del tipo, *H. debilis* è da considerare *species inquirenda*.

Le ricerche del tipo non sono state da me effettuate solo perché questa specie era stata citata d'Italia, ma essenzialmente perché tra il mio materiale ho rinvenuto due specie « enigmatiche » di Agelenidae dai genitali femminili complessi, una con vistose *bursae*, diverticoli, « coupling cavity » e dotti di fecondazione con percorso a zigzag ed un'altra con vulva che ricorda quella del sottogenere *Cicurona*, ma con piccola « coupling cavity », colulo ben sviluppato e chetotassi del tutto diversa da quella delle *Cicurina*. Poiché gli epigini non presentano peculiarità notevoli e le vulve della maggior parte degli Agelenidae europei e mediterranei non son mai state descritte, l'esame

della letteratura mi è stato di poco aiuto. Data la mia incertezza sulla posizione generica di queste due specie (forse ambedue nuove) ho preferito rimandare la pubblicazione dei dati relativi ad un secondo tempo.

[*Histopona sinuata* (Kulczynski) in Chyzer & Kulczynski 1897]

Il DI CAPORIACCO (1949b) attribuì con qualche riserva a questa specie una ♀ raccolta a Montalto (Aspromonte). Si tratta dell'unica citazione di questa specie al di fuori della penisola balcanica. Ho il sospetto che questo individuo corrisponda ad una delle due specie « enigmatiche » a cui ho accennato e il cui epigino, effettivamente può ricordare un poco quello di *H. sinuata*. Ho materiale di questa specie proveniente da Lazio, Campania e Piemonte (1).

Tegenaria armigera Simon 1873

Sardegna - NU — Grotta is Diavolus, Seui, 11-VIII-70, A. Casale leg. 1 ♀.

Mi pare che questa ♀ corrisponda decisamente al non eccellente disegno di SIMON (1937), v. fig. 2,4. Descritta della Corsica, è stata citata per la prima volta di Sardegna da ROEWER (1953) della grotta su Coloru, 28 Sa/SS presso Laerru (dato meritevole di controllo). Apparente endemismo sardo-corso. Secondo LEHTINEN andrebbe in *Pseudotegenaria*; vulva ed epigino non presentano a mio parere peculiarità di sorta (2).

[*Tegenaria picta* Simon 1870]

Questa specie di cui recentemente ho avuto modo di esaminare abbondante materiale d'Ispagna (BRIGNOLI, 1971), non è presente tra il mio materiale italiano. Le citazioni italiane sono:

(1) Il DI CAPORIACCO (1952b) parlò di una *Histopona* forse nuova, non descrivibile perché troppo giovane, della grotta di Agnano, 342 Pu, com. Ostuni. Solo il ritrovamento di adulti potrà chiarire di cosa si trattasse.

(2) Il DI CAPORIACCO (1940) citò una « *Tegenaria* cfr. *armigera* » di San Bonifacio, nel Veronese; si trattava di un giovane, forse appartenente ad una nuova specie. In questo caso, poiché il materiale di DI CAPORIACCO è andato perduto, non si potrà mai avere certezza.

Veneto - VR — Canello (DI CAPORIACCO, 1940).

Friuli - UD — Casera Losa (Carnia, DI CAPORIACCO, 1927).

Romagna - FO — Forlì (DI CAPORIACCO, 1949a, sub *T. pusilla*; ZANGHERI, 1966).

Toscana - FI — Spelunca delle Pile, 1 T-PT, tav. Vaiano (DI CAPORIACCO, 1947a, sub *T. pusilla*).

Di queste citazioni, l'ultima, a dire dello stesso DI CAPORIACCO, è dubbia. Non posso dire di essere del tutto convinto di questi reperti; è infatti molto singolare che questa specie, abbondantissima tra il materiale spagnolo raccolto dal dott. Osella, manchi del tutto tra quello italiano raccolto dallo stesso Osella in luoghi similari. Curioso che il DI CAPORIACCO ancora nel 1947 e 1949 non abbia accettato la sinonimia *T. pusilla* Simon 1875 = *T. picta* Simon 1870 stabilita nel 1937 dallo stesso SIMON. Varrebbe forse la pena di riesaminare — se ancora possibile — il materiale di SIMON, che, da « splitter » in gioventù, divenne un « lumper » nella vecchiaia.

[*Tegenaria soriculata* Simon 1873]

Non presente tra il mio materiale; altro endemismo sardo-corso (la citazione di Rodi, dovuta al DI CAPORIACCO, è quasi certamente erronea); la ricordo perché è stata citata di Sardegna da GARNERI (1902; Monte Nuovo e Gennargentu) e da KRAUS (1955) di Scala di Giocca, presso Sassari. Sarebbe interessante un controllo di questo materiale, date le somiglianze esistenti tra questa specie e *T. henroti* Dresco (la cui ♀ viene qui più avanti descritta per la prima volta).

[*Tegenaria ligurica* Simon 1916]

Tra il mio materiale non sono nemmeno riuscito a trovare individui attribuibili con certezza a questa specie. Come si vedrà, per me *T. tyrrhenica* de Dalmas 1922 non è considerabile con certezza sinonimo di essa; *T. ligurica* è stata citata sotto questo nome d'Italia solo da DRESKO (1963), della Grava di Vesolo in provincia di Salerno. SIMON (1937) cita *T. ligurica* solo di tre località nelle Alpes Maritimes (Mentone, le Moulinet, Peira Cava).

Tegenaria tyrrhenica de Dalmas 1922

Liguria - GE — Tanna da Scaggia, 15 Li, tav. S. Olcese, 23-XI-67, A. Vigna leg., 1 ♂, 1 ♀.

— Tanna da Vulpe, 264 Li, tav. S. Olcese, 23-XI-67, V. Cottarelli & A. Vigna leg., 1 ♂, 2 ♀♀.

Toscana - MS — Buca dei Pipistrelli, Rossara, VIII-68, G. Ceccarelli leg., 1 ♀.

— PT — Tana a Termini, 7 T-PT, tav. S. Marcello Pistoiese, 4-XI-67, P. Brignoli & A. Vigna leg., 2 ♀♀.

Questi individui mi hanno lasciato perplesso per non poco tempo; l'epigino presenta qualche superficiale somiglianza con quello di *T. ferruginea*; il palpo è però totalmente diverso da quello di questa specie. Qualche somiglianza vi era anche con il palpo di *T. ligurica* Simon (disegnato solo parzialmente in SIMON), nessuna però con l'epigino. Da una accurata lettura della descrizione del DE DALMAS (1922) della sua *T. tyrrhenica*, descritta (e nota soltanto) dell'isola di Pianosa, mi sono convinto di poter attribuire il mio materiale a questa specie. Genitali ♂♀ v. fig. 5-7 ter. Ignoro chi esattamente abbia proposto la sinominia *T. ligurica* = *T. tyrrhenica*; essa compare nel V ed ultimo fascicolo del volume VI degli Arachnides de France (1937), può essere dovuta a SIMON (morto nel 1924) o a BERLAND e FAGE, che curarono la pubblicazione dei quattro fascicoli postumi dell'opera del loro maestro. In ogni caso, chi l'ha proposta non ha con tutta probabilità visto il materiale del DE DALMAS (conservato nel Museo di Genova; non l'ho richiesto a causa del disordine in cui si trovano le collezioni di questo museo dopo la disastrosa recente alluvione). Apparentemente quindi *T. tyrrhenica* è un endemismo dell'alto Tirreno, mentre *T. ligurica* lo è della Provenza.

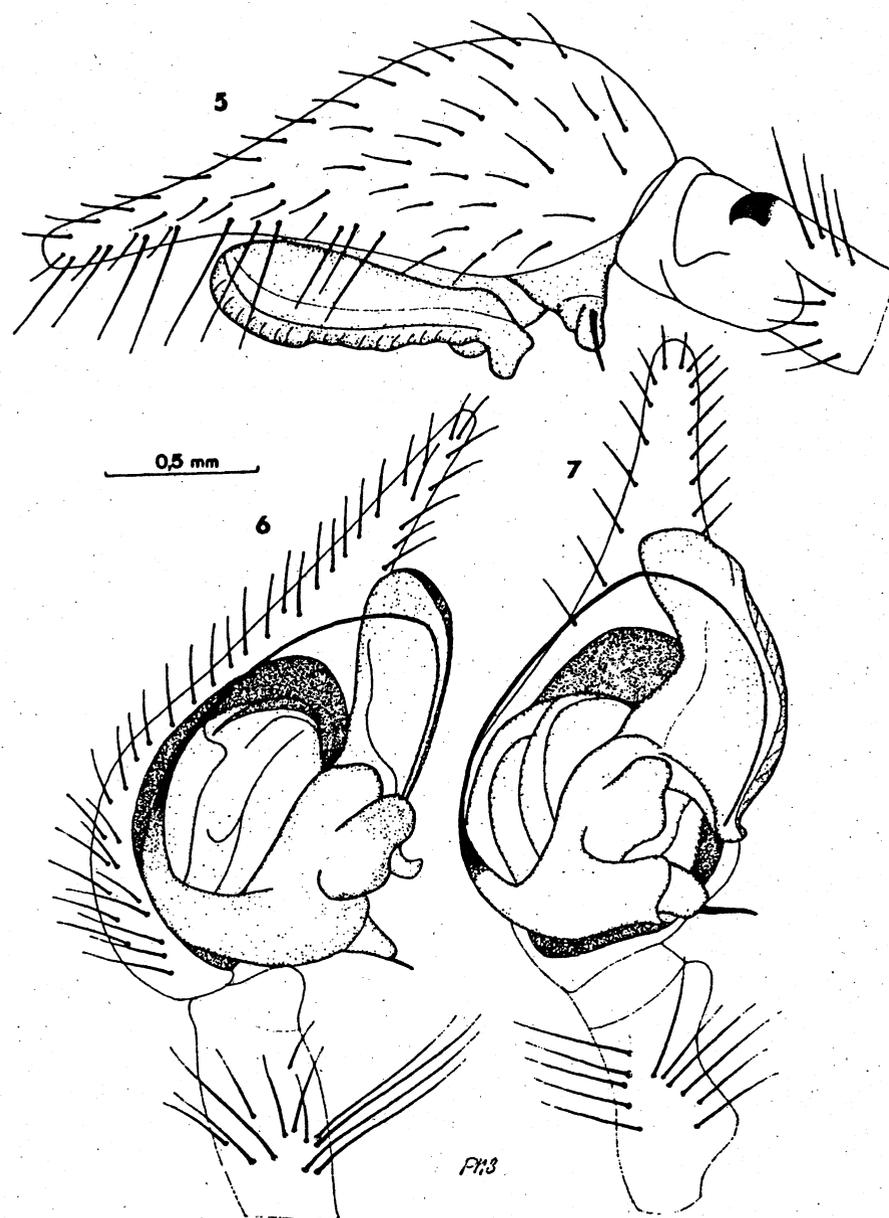
Tegenaria henroti Dresco 1956

(= *hirs* *T. eleonora* ♂)

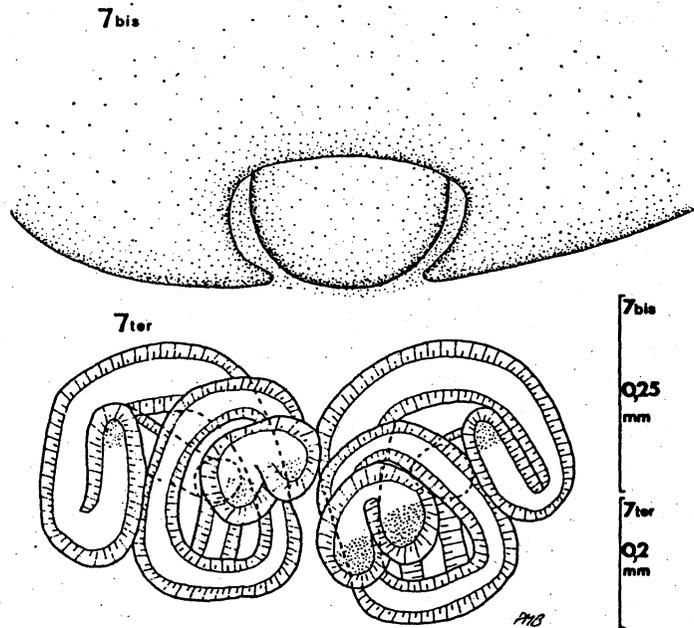
Sardegna - CA — Grotta di S. Giovanni, 81 Sa/CA, com. Domusnovas, 8-IX-68, G. Pirodda, M. Latte & M. Pinna leg., 1 ♀.

— Ibidem, 6-X-68, R. Pilia & G. Usai leg., 1 ♂, 1 ♀.

— Ibidem, 28-II-71, A. Vigna leg., 2 ♀♀.



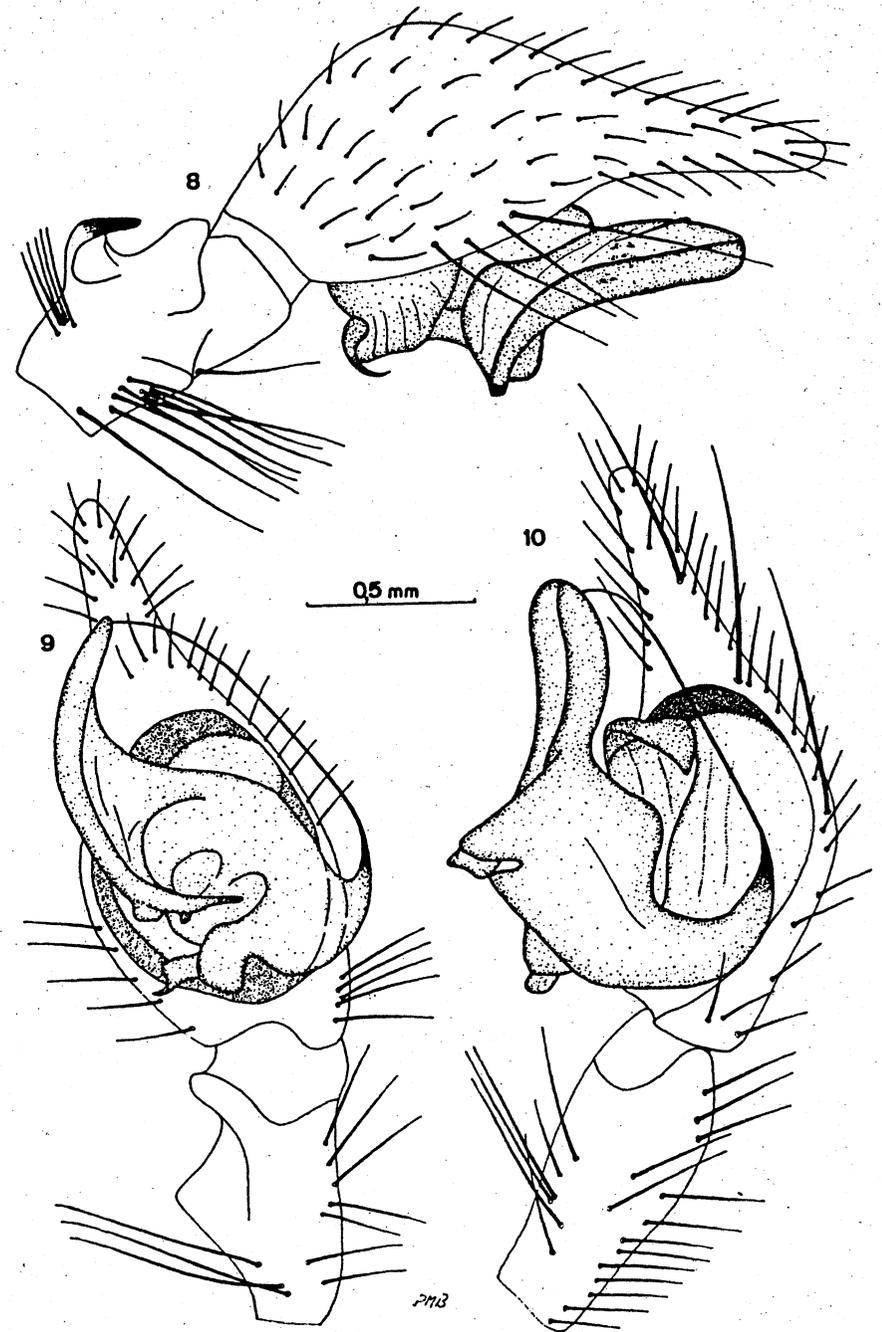
Tegenaria tyrrhenica de Dalmas - fig. 5-7: bulbo del ♂



Tegenaria tyrrhenica de Dalmas - fig. 7 bis e 7 ter: epigino e vulva dall'interno

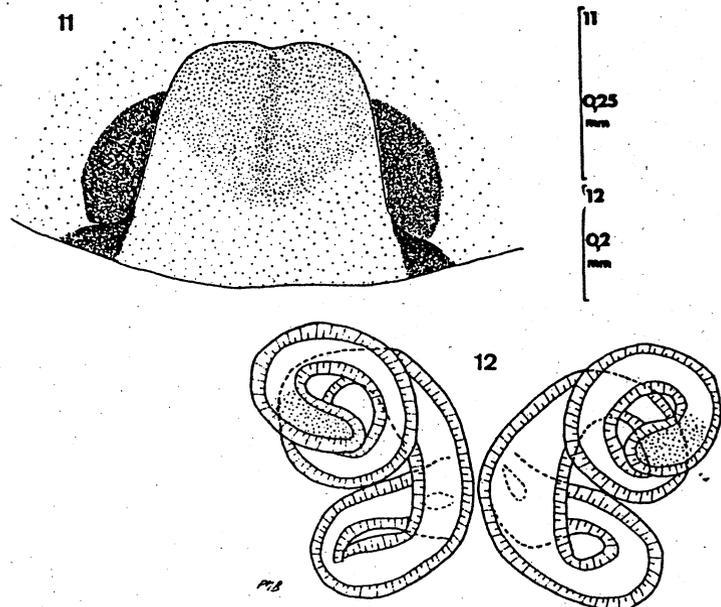
A prima vista, basandomi solo sulle ♀♀, fui tentato di attribuire questi individui a *T. soriculata*; il ♂ però corrisponde talmente ai disegni di DRESCO, che ne è stata facilissima l'attribuzione. DRESCO descrisse la sua specie (di cui non precisò le affinità) su un ♂ raccolto nella grotta Pisanu, 215 Sa/NU, com. Dorgali; dal confronto dei genitali di questa specie (v. fig. 8-12) con quelli di *T. tyrrhenica* (v. fig. 5-7 ter) è evidente che si tratta di forme affini (e quindi prossime anche a *T. soriculata* e *T. ligurica*). Apparentemente quindi ci troviamo di fronte ad un gruppo di specie tirrenico, nel quale farei rientrare anche *T. femoralis* Simon (nota solo della Corsica), i cui genitali ♂♀ (v. KRAUS, 1955) corrispondono più a quelli di queste specie che non a quelli del gruppo *silvestris*, più evoluto.

Nelle *Tegenaria* indubbiamente si può assistere ad una progressiva evoluzione del bulbo, nel senso di un progressivo



Tegenaria henroti Dresco - fig. 8-10: bulbo del ♂

aumento delle dimensioni del conductor, correlato ad un allungamento dell'embolo; la tradizionale divisione in gruppi di specie di SIMON, pone però i due gruppi a conductor meno sviluppato (gruppi *armigera* e *domestica*) molto distanti tra loro, con in mezzo forme a conductor mediamente e fortemente sviluppato. I gruppi di specie di SIMON, presi singolarmente sono abbastanza naturali, non mi pare però che siano distribuiti in modo filogeneticamente corretto. Anche la vulva mostra un crescendo di complessità: semplicissima nel gruppo *domestica* è notevolmente più evoluta nel gruppo *silvestris* (carattere anche qui correlato con la lunghezza dell'embolo).



Tegenaria henroti Dresco - fig. 11-12: epigino e vulva dall'interno

Tegenaria agrestis (Walckenaer) 1802

- * Piemonte - TO — Giaveno, 4-XI-67, B. Osella leg., 3 ♀♀.
- * — Condove, 2-XI-68, B. Osella leg., 1 ♀.
- * — Caselette, M. Musinè, 4-XI-68, B. Osella leg., 3 ♀♀.
- * Veneto - VI — Monticello di Barbarano, IX-60, Ruffo leg., 1 ♂, 1 ♀.
- * VR — Custoza, 29-IV-68, Osella, Gioco & Montolli leg., 1 ♀.

- ** — Verona, 17-XII-69, Zanetti leg., 1 ♀.
 - * Friuli - UD — Venzone, 8-IX-63, A. Valle leg., 1 ♀.
 - Umbria - PG — Monte Cucco, m 1040, 27-VIII-66, R. Argano leg., 1 ♂, 2 ♀♀.
 - Lazio - FR — Piglio, m 700, 19-X-69, P. Brignoli leg., 1 ♀.
 - LT — Isola di Palmarola, Ponziane, 3-IV-66, P. Brignoli & C. Consiglio leg., 3 ♀♀.
 - Ibidem, 13-XI-66, R. Argano leg., 1 ♀.
 - Isola di Ponza, 26-I-66, R. Argano & A. Vigna leg., 5 ♀♀.
 - Isola di Zannone, Ponziane, 29-I-66, R. Argano & A. Vigna leg., 1 ♀.
 - Ibidem, 26/28-II-66, R. Argano & P. Brignoli leg., 4 ♀♀.
 - * Ibidem, 1953, Zavattari & Ccl. leg., 1 ♀.
 - RI — Pian delle Rosce, M. Terminillo, m 1200, 5-X-69, P. Brignoli leg., 1 ♀.
 - ROMA — Cona di Selvapiana, M. Lepini, 21-VIII-66, P. Brignoli leg., 1 ♀.
 - M. Semprevisa, Lepini, m 1400, 26-X-69, P. Brignoli leg., 1 ♀.
 - Sasso, 19-III-69, P. Brignoli leg., 1 ♀.
 - Abruzzi - AQ — M. Marsia, m 1400, 27-VII-69, P. Turillazzi leg., 1 ♂.
 - Lucania - PZ — Dintorni Laghi di Monticchio, M. Vulture, 11-XII-66, F. Hartig leg., 2 ♀♀.
 - Corleto Perticara, 9-IX-69, V. Vomero leg., 1 ♂.
 - Col Dragone, M. Pollino, 8-VIII-69, V. Vomero leg., 1 ♀.
 - ** Calabria - RC — Montalto, Aspromonte, m 1950, 20-X-66, B. Osella leg., 1 ♀.
 - ** — Gambarie, Aspromonte, m. 1300, 19-X-66, B. Osella leg., 3 ♀♀.
 - ** — Piani di Milea, Aspromonte, 27-X-66, B. Osella leg., 1 ♀.
 - ** — Piani d'Aspromonte, m 1200, 19-X-66, B. Osella leg., 2 ♀♀.
- Dati della letteratura (discussione, v. poi):
- Piemonte - VC — Il Ciutarùn, 2506 Pi, tav. Borgosesia (Gozo, 1908).
 - Lombardia - CO — Buco del Piombo, 2208 Lo, tav. Como (Gozo, 1908);
 - Oropa, «Monti elevati della Valtellina» (SORDELLI, 1868); Sondrio (DE CARLINI, 1889).
 - Alto Adige: Merano, Völs, Eppan (L. KOCH, 1876).
 - Friuli - UD — Cavità del M. Roba, com. S. Pietro al Natisone (Gozo, 1908).
 - Romagna - RA — Cervia (KRITSCHER, 1969).
 - Toscana - PI — Lavaiano (SIMON, 1882); FI — Vinci (DI CAPORACCO, 1923); GR — Isola del Giglio (DE DALMAS, 1922).
 - Marche - AN — Loreto, Osimo (KRITSCHER, 1969).
 - Lazio - LT — Isola di Zannone (DI CAPORACCO & Denis, 1953-54).
 - Puglie - TA — Falsone (KRITSCHER, 1969).
 - Sardegna — ? — Galleria delle miniere di Rosas (Gozo, 1908).

BONNET indica questa specie come citata d'Italia in un lavoro di DI CAPORACCO («1925b»); nel I volume della Bibliotheca Araneorum non esiste però un lavoro con questa data.

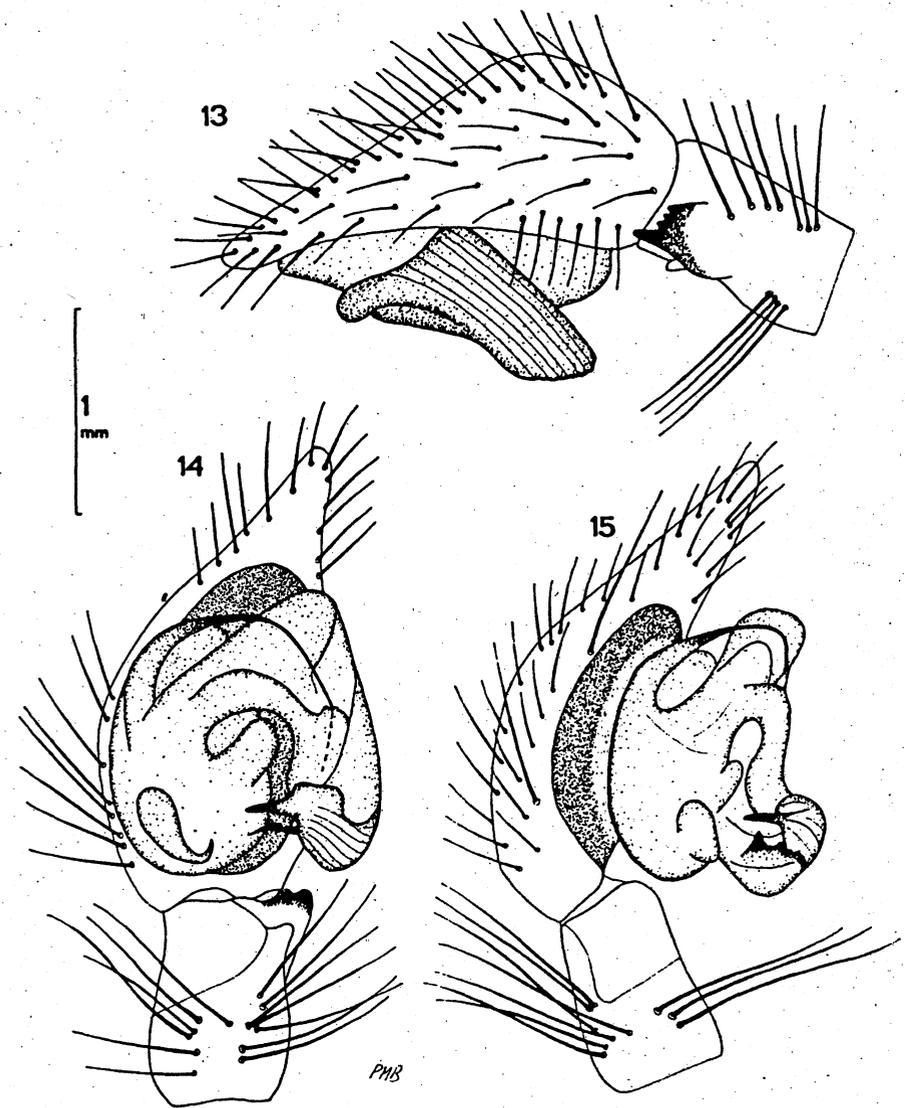
Di tutto questo materiale ho potuto controllare solo quello

di Falsone e di Osimo; si trattava di 5 immaturi; non considero quindi accettabile la determinazione. Del resto del materiale ho forti dubbi specie sui dati della Gozo, unica autrice che ha citato di grotte questa specie. In generale poi, la scoperta di due specie nuove molto affini a *T. agrestis*, v. poi, rende incerte tutte le determinazioni precedenti.

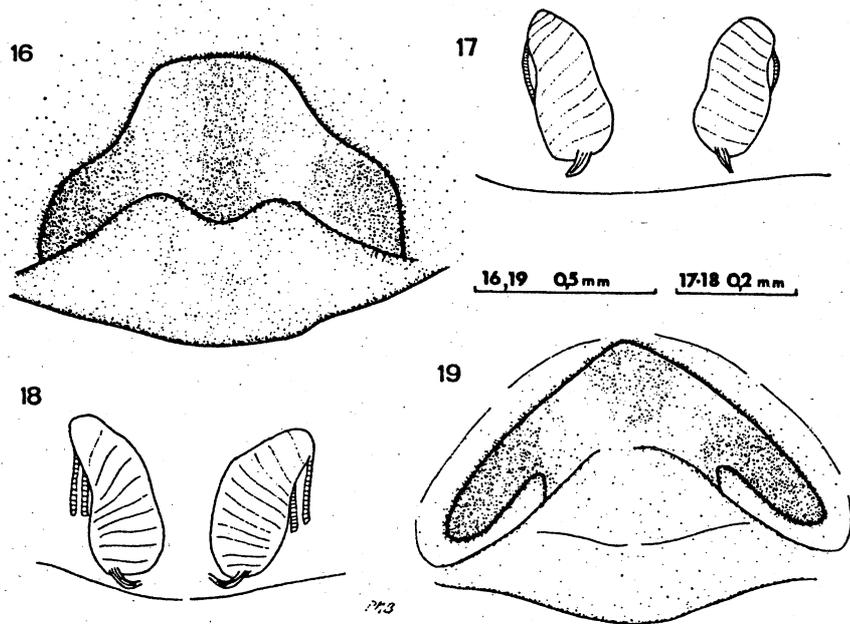
T. agrestis è specie nota da tempo e, apparentemente, a distribuzione europea centromeridionale (1); come per la maggior parte delle *Tegenaria*, non si può dire che di essa esistessero complete illustrazioni; buone sono solamente le figure in LOCKET & MILLIDGE (1953), incomplete però, visto che il palpo è disegnato da un lato soltanto e manca la vulva; mediocri le figure di SIMON (1937) e della DAHL (1931), che ha però il grande merito di avere per prima illustrato le vulve delle *Tegenaria* sia pure in modo piuttosto rozzo ed inconsueto (dall'interno, come effettivamente è più facile in questo genere). Ritengo che molti AA. abbiano determinato affrettatamente questa specie; solo così si può spiegare la scoperta di *T. osellai* n. sp. e *T. trinacriae* n. sp. Visto che di queste due nuove specie non avevo le ♀♀ (certamente assai simili a *T. agrestis*) ho controllato le vulve di tutte le ♀♀ a mia disposizione, senza però trovarne alcuna che fosse decisamente diversa dalle uniche ♀♀ raccolte assieme ad un ♂ di cui disponevo (di M. Cucco e Monticello di Barbarano) (2). Apparentemente quindi *T. agrestis* ha una distribuzione piuttosto uniforme in Italia, dal Nord alla Calabria; per ora non è provato che il suo areale si sovrapponga a quello di *T. osellai* n. sp. e *T. trinacriae* n. sp. Per facilitare il confronto con queste due nuove specie, ho illustrato i genitali di *T. agrestis*: v. fig. 13-17.

(1) Introdotta nel Nordamerica (ROTH, 1968).

(2) 3 ♀♀, di Pian delle Rosce, Piani di Milea e Montalto (v. fig. 19), avevano un epigino lievemente diverso dalla forma più diffusa; poiché però la vulva (v. fig. 18) era sostanzialmente identica a quella delle *agrestis* sicuramente tali, sono più propenso a considerare un estremo della variabilità di *T. agrestis*, almeno per ora; anche perché nelle altre ♀♀ della Calabria ve ne sono alcune a fossetta dell'epigino intermedia tra le due forme illustrate (nessuna della Calabria però ha un epigino corrispondente del tutto a quello della fig. 16).



Tegenaria agrestis (Walckenaer) - fig. 13-15: bulbo del ♂



Tegenaria agrestis (Walckenaer) - fig. 16-17: epigino e vulva dall'interno (individuo di M. Cucco); fig. 18-19 idem (individuo di Pian delle Rosce)

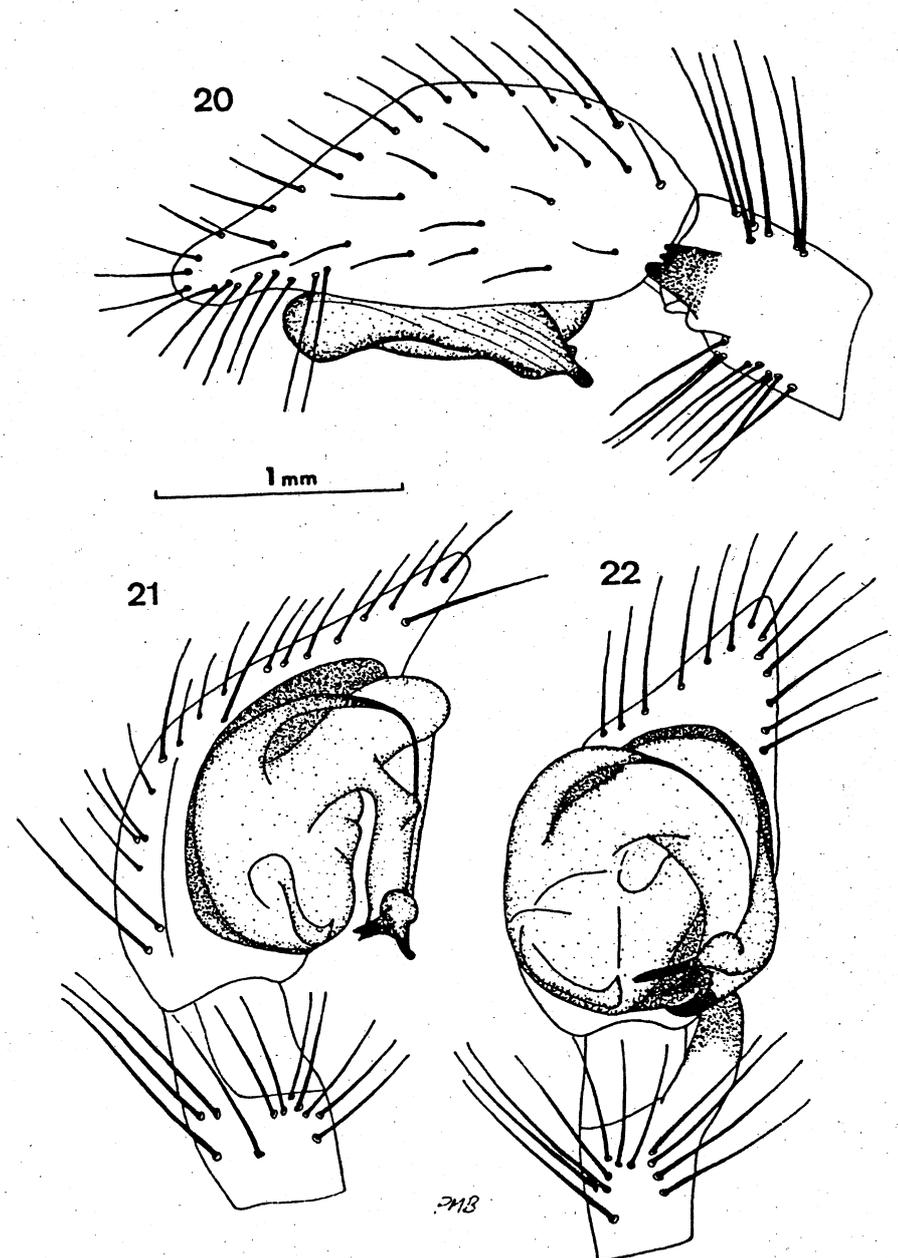
Tegenaria osellai n. sp.

aut. M. M. M. M. M.

** Toscana - LU — Monte Pisanino, Alpi Apuane, m 1200-1945, 22-VII-70, B. Osella leg., 1 ♂ (holotypus; in collezione Museo Civico di Storia Naturale di Verona), 1 o (conspecifico ?).

Diagnosi: una *Tegenaria* strettamente affine a *T. agrestis* (Walck.) e a *T. trinacriae* n. sp., distinguibile da queste specie (e dalle altre note) per la forma dell'estremità del conductor e delle apofisi tibiali del palpo del ♂ (♀ ignota).

Descrizione - ♂: occhi di uguali dimensioni, fila anteriore diritta, posteriore a leggera concavità in avanti, intervallo tra i mediani anteriori (MA, d'ora in poi) quasi pari al loro diametro, intervallo MA-laterali anteriori (LA, d'ora in poi), leggermente inferiore al diametro dei MA, occhi posteriori più distanziati, con intervalli leggermente superiori al loro diametro. Chelicerci con 3 denti (mediano più grande) al margine superiore, 7 all'in-



Tegenaria osellai n. sp. - fig. 20-22: bulbo del ♂

feriore (primi 4 crescenti in dimensioni, ultimi 3 più piccoli, decrescenti). Prosoma leggermente rimbrunito nella zona toracica, sterno con macchia centrale chiara (fino alla punta), marginata di scuro, bordo attorno chiaro. Opistosoma dorsalmente con banda chiara mediana, nella cui metà posteriore tracce di disegni scuri, ai lati della banda da ciascun lato una serie di macchie scure. Filiere superiori come in *T. agrestis*, ad articolo apicale nettamente più lungo del basale. Palpo del ♂, v. fig. 20-22; cymbium corto e tozzo, come in *T. agrestis*, conductor, visto lateralmente, molto più piccolo, non così vistosamente solcato e crestato, estremità del conductor, vista medialmente e ventralmente, molto diversa, con due robuste apofisi spiniformi terminali (quasi a bidente) ed una più sottile, inferiore; apofisi tibiali estremamente simili a *T. agrestis*.

Misure (in mm, leggermente approssimate): prosoma lungo mm 4,20, largo mm 2,80; opistosoma lungo mm 4,50. Lunghezza totale: mm 8,70.

Zampe (come sopra):

	femore	patella	tibia	metatarso	tarso	totale
I	5,20	1,50	5,00	5,00	2,70	19,40
II	4,50	1,50	3,20	3,50	2,20	14,90
III	4,00	1,50	3,00	3,50	2,00	14,00
IV	5,20	1,50	4,80	5,50	2,50	19,50

Derivatio nominis: è con vivo piacere che dedico questa inattesa nuova specie al caro amico dott. Giuseppe Osella, grazie alla cui infaticabile opera la collezione aracnologica del Museo di Verona sta divenendo una delle più importanti d'Italia.

AFFINITÀ

Dalla diagnosi e dalla descrizione le affinità risultano già chiare; sono certo che questa specie è già stata vista da altri AA. che però, a causa delle insufficienti illustrazioni esistenti di *T. agrestis* l'hanno confusa con quest'ultima. Io stesso, se

non avessi controllato tutti gli individui di questo gruppo con particolare accuratezza dopo la scoperta di *T. trinacriae* n. sp., le cui apofisi tibiali sono più facilmente distinguibili da quelle di *T. agrestis*, mi sarei probabilmente confuso.

Tegenaria trinacriae n. sp.

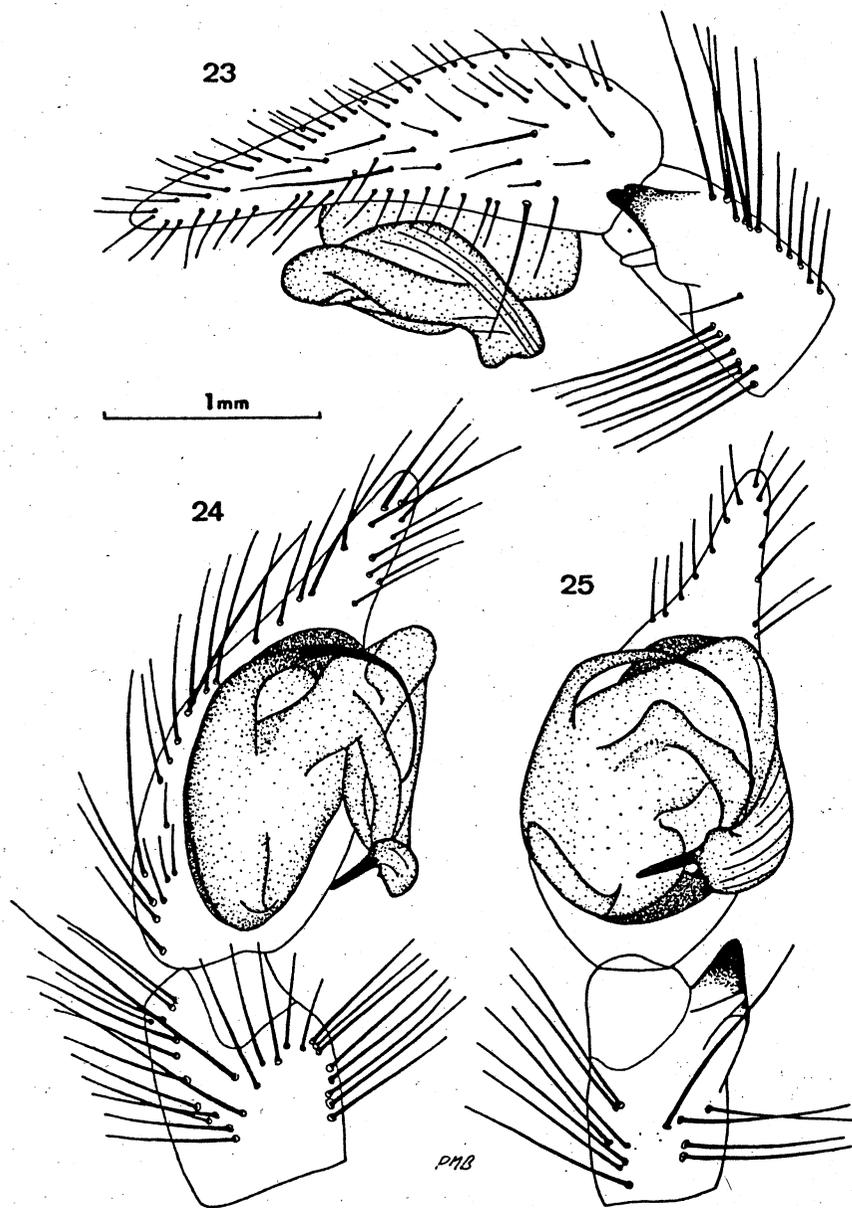
** Sicilia - PA — Piano della Battaglia, Madonie, m 1600, 28-VII-68, V. Aliquò leg., 1 ♂ (holotypus; in collezione Museo Civico di Storia Naturale di Verona).

Diagnosi: una *Tegenaria* strettamente affine a *T. agrestis* (Walck.) e a *T. osellai* n. sp., distinguibile da queste specie (e dalle altre note) per la forma dell'estremità del conductor e delle apofisi tibiali del palpo del ♂ (♀ ignota).

Descrizione - ♂: occhi anteriori uguali, leggermente più grandi dei posteriori, fila anteriore diritta, posteriore a leggera concavità in avanti, intervalli tra gli anteriori inferiori al diametro dei MA, intervallo tra questi ultimi leggermente superiore a quello con i LA, posteriori più distanziati, con intervalli superiori al loro diametro. Cheliceri con 3 denti al margine superiore (mediano più grande), 7-8 all'inferiore (7 al chelicero destro), quasi uguali, ultimi 1-2 più piccoli. Prosoma (e sterno) unicolari. Opistosoma con banda chiara dorsale, lati scuri con serie di macchie. Filiere superiori con articolo apicale nettamente più lungo del distale.

Palpo del ♂, v. fig. 23-25; cymbium leggermente meno tozzo che in *T. agrestis* e *T. osellai*, conductor visto lateralmente più ripiegato che in *T. agrestis*, estremità, vista medialmente e ventralmente non ripiegata verso la punta del cymbium, ma diretta diagonalmente verso la base, con una sola apofisi spiniforme robusta terminale; apofisi tibiali a prima vista distinguibili da quelle di *T. agrestis* e *T. osellai*.

Misure (in mm, leggermente approssimate): prosoma lungo mm 5,00; largo mm 3,70; opistosoma lungo mm 4,00. Lunghezza totale: mm 9,00. Zampe (come sopra):



Tegenaria trinacriae n.sp. - fig. 23-25: bulbo del ♂

	femore	patella	tibia	metatarso	tarso	totale
I	6,30	2,00	6,50	6,50	3,00	24,30
II	5,50	1,70	4,50	5,00	2,50	19,20
III	5,00	1,50	3,70	5,00	2,50	17,70
IV	6,30	1,80	5,50	7,50	3,00	24,10

Derivatio nominis: « Trinacria » è un antico nome della Sicilia, che allude alla forma triangolare dell'isola.

Nota sulla località tipica: il piano della Battaglia è una località famosa tra gli entomologi italiani, nel cuore delle Madonie, facilmente raggiungibile da Isnello; vi sono ampie pietraie di tipo nettamente appenninico; l'habitat quindi di questa specie è analogo a quello di *T. agrestis*.

AFFINITÀ

Come per la precedente specie, anche le affinità di *T. trinacriae* n. sp. risultano evidenti da descrizione e diagnosi; la somiglianza di questa specie con *T. fuesslini* Pavesi (l'ultima specie del gruppo) è già leggermente accennata. E' meno probabile che questa specie sia stata raccolta in passato e confusa con *T. agrestis*; gli AA. del passato si basavano infatti molto sulle apofisi tibiali, che in questa specie sono abbastanza caratteristiche. *T. agrestis* d'altronde non era stata citata finora né di Sicilia, né di Sardegna (a parte il dato dubbio della Gozo) né del Nordafrica.

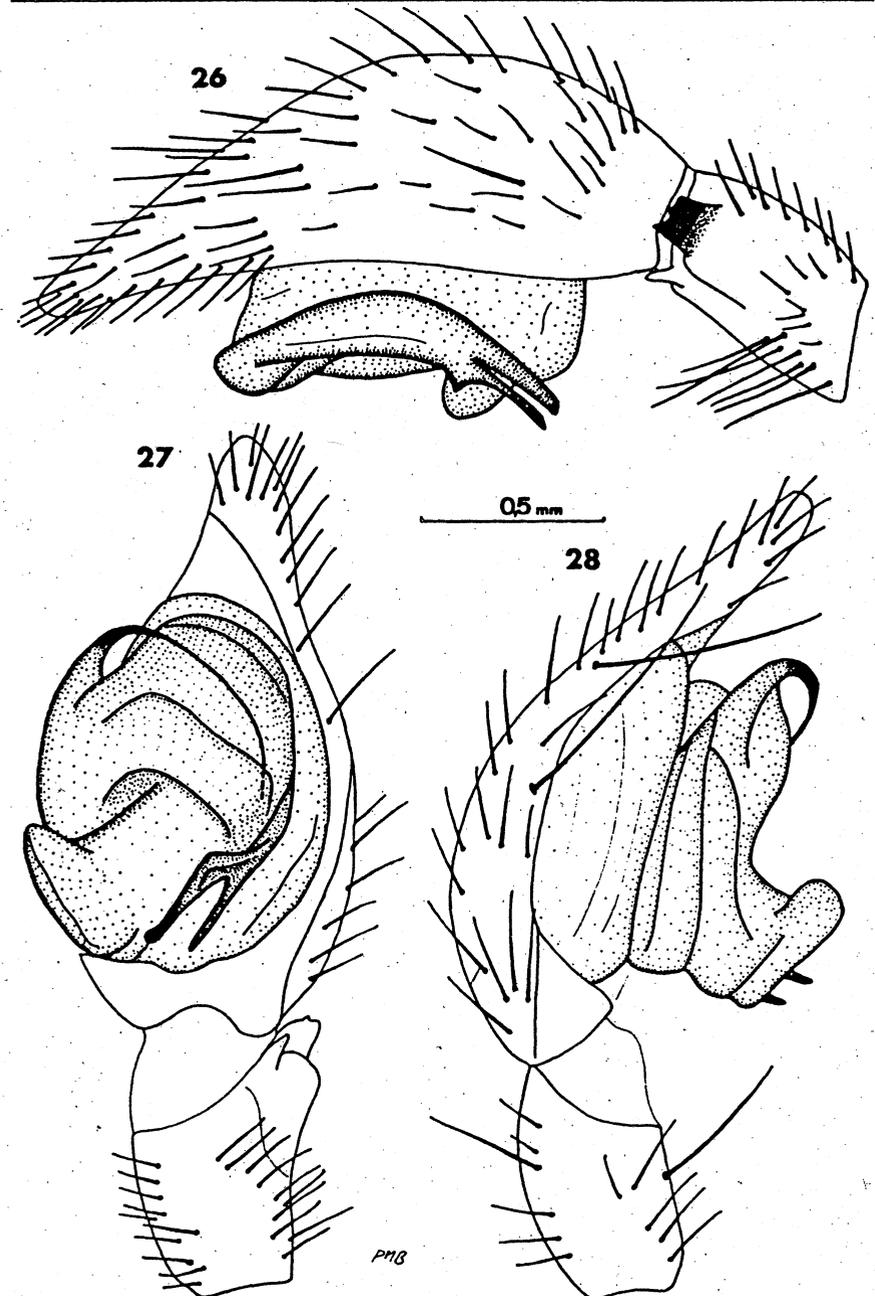
Tegenaria fuesslini Pavesi 1873

- * Lombardia - BG — I Moi, Entratico, VI-57, Bonino leg., 1 ♂.
- ** Veneto - VR — Mosella, S. Martino Buonalbergo, 16-IV-68, B. Osella & G. Lazzeroni leg., 1 ♀.
- ** — Tra S. Ambrogio e Monte, 13-V-68, Osella & Montolli leg., 2 ♂♂.
- ** — Monte Pastello, 13-V-68, Osella & Montolli leg., 1 ♀.
- ** Romagna - RA — Cervia 1-IX-54, E. Kritscher leg., 1 ♂ (KRITSCHER det. e pubbl. - 1969 - sub *T. corsica*).
- ** Marche - Monte Veletta, Sibillini, 14-VII-54, S. Ruffo leg., 1 ♀ (KRITSCHER det. e pubbl. - 1956 - come *T. pagana*).

Lazio - VT — Gradoli, 5-III-69, P. Brignoli leg., 1 ♀.
 — Monte Cimino, m 1000, 1-V-66, P. Brignoli leg., 1 ♀.
 Campania - SA — Contursi, 9-VI-66, P. Brignoli leg., 1 ♀.
 ** Calabria - RC — Montalto, Aspromonte, m 1950, 20-X-66, B. Osella leg., 1 ♀.
 Dati della letteratura (discussione, v. poi):
 Liguria - IM — Sanremo (BERTKAU, 1890, sub *T. pallidula*); Bordighera. (JACKSON, 1926); « Liguria » (THORELL, 1875).
 Canton Ticino - Monte San Salvatore, Lugano (località tipica, PAVESI, 1873a, 1873c).
 Friuli - UD — Monte Scuffia, Carnia (DI CAPORJACCO, 1922, sub *T. capra*).
 Toscana - Isola d'Elba (DI CAPORJACCO, 1950c, sub *T. corsica*).
 Calabria - RC — Croce di Romeo, Aspromonte (KRITSCHER, 1969 sub *T. corsica*) (1).

Di fronte ai primi individui di questa specie (♀♀) fui subito tentato di attribuirli alla quasi dimenticata specie del PAVESI che di essa da una figurina (1873c) abbastanza riconoscibile; notai anche una certa somiglianza con la *T. corsica* Bremi Wolff come illustrata da SIMON (1937) alla quale attribuii senza esitare l'unico ♂ di cui allora disponevo. Il prof. Tortonese gentilmente mi inviò il tipo di *T. fuesslini* (fortunatamente prima dell'alluvione); il cartellino allegato all'unica ♀ recava: « *Tegenaria fuesslinii* Pavesi Typus! leg. Pavesi M.te S. Salvatore - Canton Ticino ». Quest'individuo corrispondeva perfettamente alle ♀♀ a mia disposizione. In seguito ebbi modo di vedere i disegni di KRITSCHER (1969) eseguiti su materiale francese della collezione Simon di *T. corsica* Bremi Wolff, disegni che concordano col mio materiale e che eliminano i dubbi (che evidentemente nutriva anche KRITSCHER) che potevano sorgere dal confronto tra il materiale italiano di questa specie e i disegni di SIMON. KRITSCHER però non pensò affatto a *T. fuesslini*, ma si limitò a voler meglio definire *T. corsica*. E' chiaro quindi che, visto che il mio materiale concorda col tipo di PAVESI e col materiale di *T. corsica* della collezione Simon, *T. fuesslini* = *T. corsica*. A proposito di questa specie, KRITSCHER afferma di aver visto « Typenmaterial »; ora egli certamente non può aver visto il tipo di *T. corsica* Bremi Wolff, visto che secondo PAVESI (1884), la collezione di questo A. si trovava

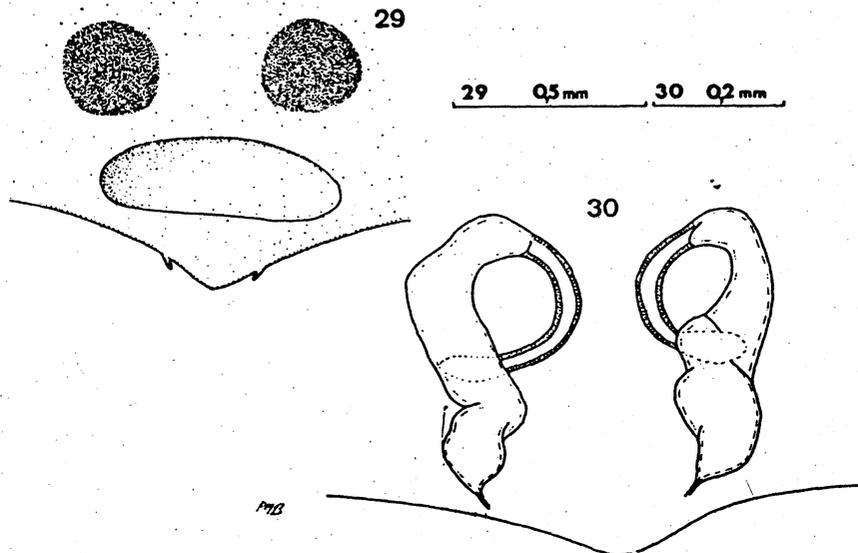
(1) KRITSCHER (1969) dice questa specie nuova per l'Italia (sic!).



Tegenaria fuesslini Pavesi - fig. 26-28: bulbo del ♂

al Politecnico federale svizzero (di Basilea); egli invece può aver visto materiale tipico di una delle tre specie (*T. pallidula*, *T. capra* e *T. ericarum*) descritte da SIMON nel 1875 e dallo stesso A. messe in sinonimia con *T. corsica* nel 1937. PAVESI (1884) dimostrò che le specie di BREMI WOLFF, spesso citate con la data 1849, erano in realtà dei *nomina nuda*, in quanto mai pubblicate; curiosamente, come fa osservare BONNET (1959: 4287), mentre PAVESI sosteneva che fosse da usare il nome *T. ericarum* (specie che aveva riconosciuto uguale a *T. corsica*), visto che *T. corsica* era *nomen nudum*, SIMON (1937) accettò il nome di BREMI WOLFF. Tra l'altro, da un punto di vista strettamente nomenclatoriale, delle tre specie di SIMON, *T. pallidula* e *T. capra* hanno ambedue priorità di pagina su *T. ericarum*, il cui uso però BONNET consiglia in quanto è su questa ultima che PAVESI stabilì la sinonimia. Ora tutta questa intricata questione è da ritenere conclusa, data la priorità di PAVESI su SIMON.

L'areale della riscoperta *fuesslini* è piuttosto esteso; è nota della penisola iberica, ove anzi è piuttosto comune (v. BRIGNOLI,



Tegenaria fuesslini Pavesi - fig. 29-30: epigino e vulva dall'interno

1971), della Francia meridionale e della Corsica, di Svizzera, Jugoslavia e, naturalmente, d'Italia. Presto poca fede alle citazioni vecchissime della Russia meridionale.

Dei dati italiani della letteratura, quelli di DI CAPORIAMCO sono dubbi, perché basati su dei giovani; nulla posso dire di quelli di BERKAU e JACKSON.

Ho ritenuto utile pubblicare disegni dei genitali di questa specie (v. fig. 26-30), chiaramente del gruppo *agrestis*, anche se un poco isolata, per il conductor sottile.

Ecco qualche cenno integrativo delle descrizioni: fila degli occhi anteriori procurva, MA più piccoli dei LA, fila posteriore debolmente procurva. Cheliceri fortemente genicolati, margine superiore con 3 denti (mediano più grande), inferiore con 9 (4 distali molto piccoli). Filiere con articolo apicale di lunghezza all'incirca pari al prossimale.

[*Tegenaria atrica* C.L. Koch 1843]

Specie mancante tra il mio materiale; i reperti italiani della letteratura sono i seguenti:

« Veneto » (CANESTRINI & PAVESI, 1868); VR - San Bonifacio (DI CAPORIAMCO, 1940).
Romagna - FO — Forlì (DI CAPORIAMCO, 1926, 1949a; ZANGHERI, 1966), Cappuccinini, Passo del Muraglione (ZANGHERI, 1966).
Toscana - FI — Arcetri (DI CAPORIAMCO, 1923) (1).

Non è possibile non avanzare qualche riserva su questi dati, visto che il complesso problema dei rapporti tra *T. atrica*, *T. saeva* e *T. larva* è stato risolto solo da pochissimo da DRESKO (1957), DENIS (1959) e WIEHLE (1963).

Non è escluso che *T. atrica* si trovi realmente in Italia, anche se la scoperta di *T. aliquoi* n. sp. renderebbe opportuno un controllo dei reperti mediterranei di specie di questo gruppo.

(1) BONNET (1959: 4272) indica questa specie come citata d'Italia da PAVESI (1878), A. che però si limita a ricordare che SIMON citò senza argomenti plausibili di Grecia (sic!) questa specie. I frequenti errori di questo genere diminuiscono sfortunatamente non poco il valore della *Bibliographia Araneorum* per lavori faunistici.

Tegenaria aliquoi n. sp.

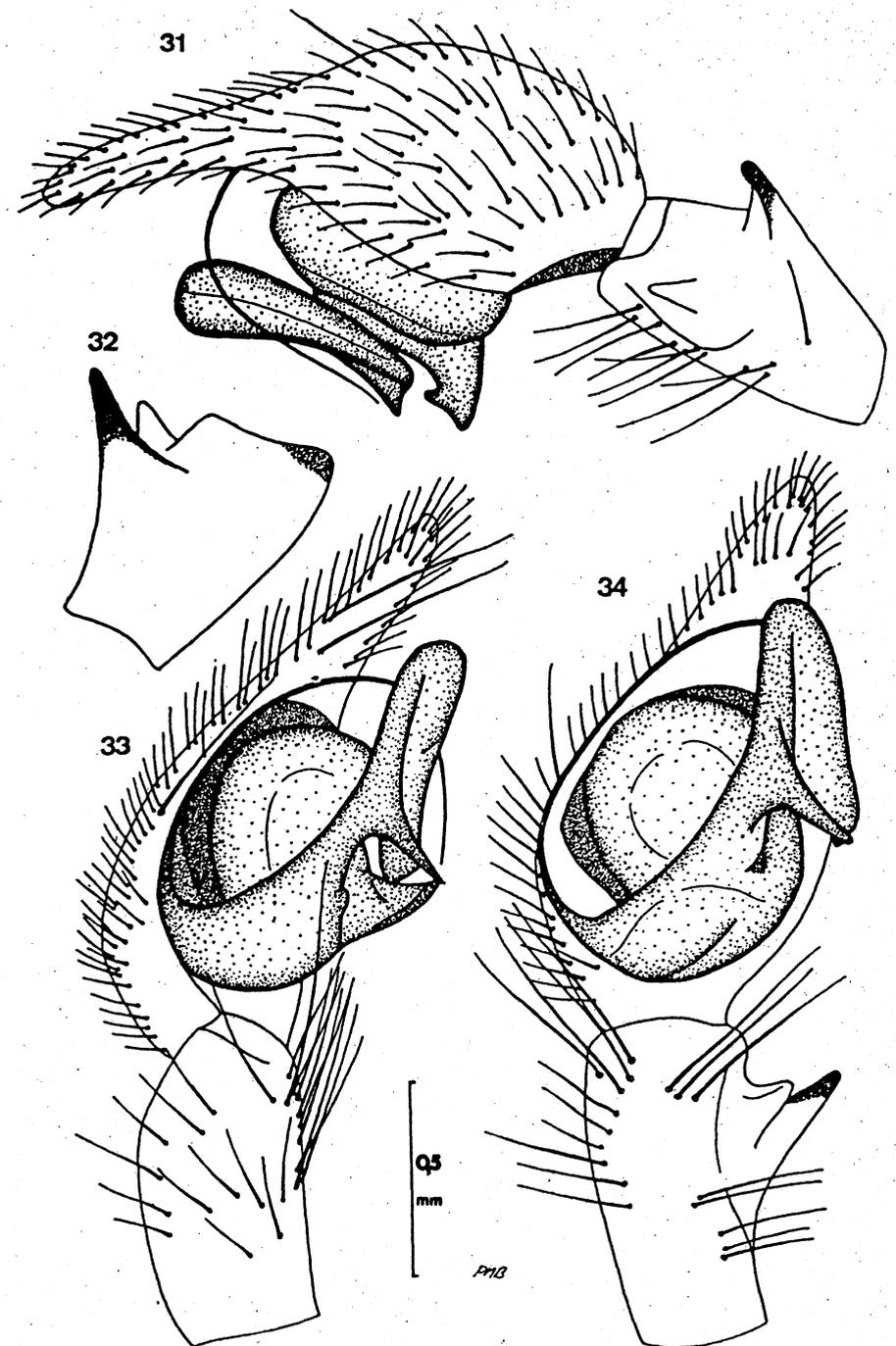
** Sicilia - PA — Piano della Battaglia, Madonie, m 1600, 28-VII-68, V. Aliquò leg., 1 ♂ (holotypus, in collezione Museo Civico di Storia Naturale di Verona).

Diagnosi: una *Tegenaria* prossima a *T. atrica* C. L. Koch e a *T. derouetae* Dresco, distinguibile da queste (e dalle altre note) per la forma del palpo del ♂ (♀ ignota).

Descrizione - ♂: occhi leggermente disuguali, LA di poco più grandi degli altri, fila anteriore a debole concavità posteriore, posteriore diritta, intervallo tra i MA leggermente superiore a quello MA-LA, intervalli nettamente inferiori al diametro dei MA, posteriori più distanziati, intervallo tra i MP leggermente inferiore al loro diametro, intervallo MP-LP pari circa al diametro dei MP. Cheliceri con 4 lenti al margine superiore (III dente, in senso prossimo-distale, più grande), 5 all'inferiore (distale più grande). Parte toracica del prosoma rimbrunita, sterno gialliccio unicolore. Opistosoma dorsalmente con una fascia centrale rossiccia, bordata da ciascun lato da una banda nerastra, tra le bande e la fascia una macchia bianca allungata nella metà anteriore; nella metà posteriore la fascia rossiccia è ai lati sfrangiata in accenti. Filiere superiori con articolo basale ardesia, nettamente più corto dell'apicale, bianchiccio appuntito. Palpo del ♂, v. fig. 31, 33-34; conductor piccolo, ad estremità meno appuntita che nelle specie note, apofisi tibiale - fig. 32 - vista lateralmente simile a quella di *T. saeva* Blackwall (cfr. fig. 6 A di LOCKET & MILLIDGE, 1953, sub *T. atrica*), vista dorsalmente più appuntita che in questa specie; simile a *T. derouetae* Dresco.

Misure (in mm, leggermente approssimate): prosoma lungo mm 3,80, largo mm 2,60; opistosoma lungo mm 4,00. Lunghezza totale: mm 7,80. Zampe (come sopra):

	femore	patella	tibia	metatarso	tarso	totale
I	4,00	1,40	3,30	4,00	2,30	15,00
II	3,80	1,40	3,20	4,00	2,30	14,70
III	3,70	1,30	3,10	3,80	2,00	13,90
IV	4,50	1,40	4,00	5,50	2,40	17,80



Tegenaria aliquoi n.sp. - fig. 31-33-34: bulbo del ♂; - fig. 32: apofisi tibiale vista dorsalmente

Derivatio nominis: ho il piacere di dedicare questa specie all'entomologo palermitano dott. Vittorio Aliquò, che ebbe la rara ventura di raccogliere due specie nuove nella stessa località.

Località tipica: v. *T. trinacriae* n. sp., per eccezionale coincidenza raccolta nella stessa località.

AFFINITÀ

Risultano chiaramente da diagnosi e descrizione; è evidente che questo ritrovamento fa avanzare dei dubbi sulla validità delle determinazioni delle specie del gruppo *atrica* raccolte nel Mediterraneo, dubbi dovuti anche alle probabili, frequenti, confusioni avvenute in passato tra *T. atrica* e *T. saeva*. A proposito di *T. atrica*, DENIS (1959) scrive che essa fu descritta di Grecia. Non ho potuto consultare l'opera di C. L. KOCH; debbo però ricordare che il PAVESI (1878) nel suo catalogo, espressamente contraddice SIMON che aveva indicato questa specie di Grecia; analogamente SIMON (1937) non indica più di Grecia questa specie e BONNET riporta la citazione di C. L. KOCH sotto « Allemagne ».

Sarebbe opportuno un controllo del dato di C. L. KOCH, perché se effettivamente questo A. avesse descritto la sua specie di Grecia, potrebbe anche avere qualche fondamento l'ipotesi che egli avesse visto in realtà *T. aliquoi* o una specie prossima e non la specie centro europea correntemente chiamata *T. atrica* C. L. Koch.

[*Tegenaria advena* (C.L. Koch) 1841]

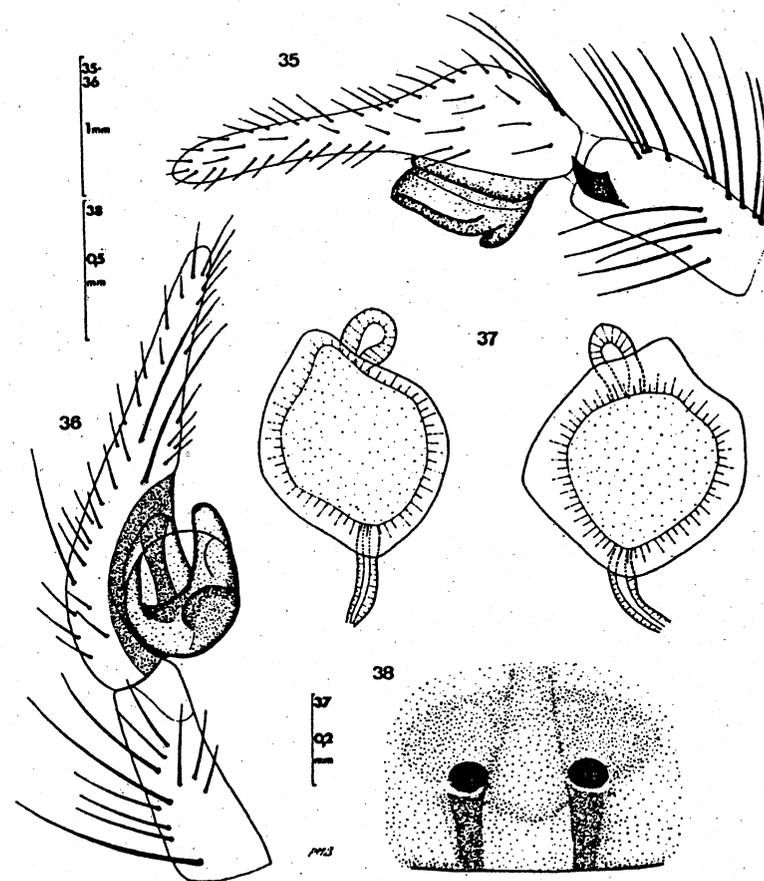
Specie dimenticata; citata del Veneto da CANESTRINI & PAVESI (1868, Vicenza). Secondo SIMON (1937) si tratta forse di un immaturo di *T. atrica*. Specie la cui identità non sarà mai possibile accertare.

Tegenaria prope inermis Simon 1870

Lucania - PZ — Grotta del Cervaro, com. Lagonegro, 9-XII-66, V. Sbordoni leg., 2 ♂♂, 1 ♀.

— Risorgenza dell'Aquila, com. Tramutola, 9-IV-70, V. Sbordoni leg. 1 ♂.

— Ibidem, 21-XI-70, V. Vomero leg., 3 ♂♂, 1 ♀.



Tegenaria prope inermis Simon - fig. 35-36: bulbo del ♂; fig. 37-38: vulva dall'interno ed epigino

Questi individui presentano una tale somiglianza con la *T. inermis*, come illustrata da SIMON (1937) da obbligarmi a determinarli come tali, sia pure con riserva, in attesa di poter esaminare il materiale tipico. Per ragioni geografiche dubito infatti che si tratti in realtà della specie di SIMON, nota finora soltanto di grotte spagnole (province di Oviedo e Santander) e francesi (dipartimenti degli Hautes e Basses Pyrénées). Genitali ♂♀, v. fig. 35-38.

Tegenaria parietina (Fourcroy) 1785

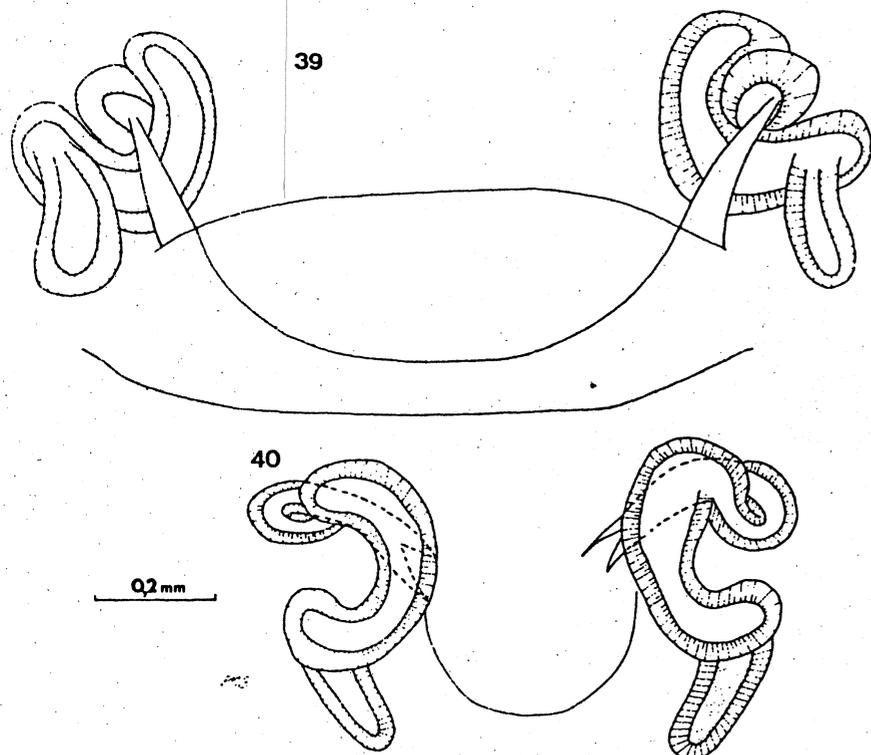
- Piemonte - CN — Borgo S. Dalmazzo, m 650, estate 1956, A. Vigna leg., 5 ♂♂, 2 ♀♀.
 — Ibidem, 9-VIII-67, A. Vigna leg., 1 ♀.
- * Lombardia - BG — Bergamo, 19-X-63, Rota leg., 1 ♀.
 * — Ibidem, 22-VIII-64, A. Valle leg., 2 ♂♂.
 * — Ibidem, V-65, Joppi leg., 1 ♂.
- ** Veneto - VR — Verona, 15-IX-67, ? leg., 1 ♂.
 ** — Magrano-Mizzole, X-68, Solinas leg., 1 ♂.
 ** - PD — Padova, 5-IX-60, ? Kritscher leg. [? det.], 1 ♂ [corrisponde al reperto in pari data di Chioggia?].
- * Emilia - PR — Parma, 3-X-49, A. Valle leg., 1 ♀.
 * — Ibidem, 27-V-50, A. Valle leg., 1 ♀.
 * — Ibidem, 7-VII-50, A. Valle leg., 1 ♂.
- Lazio - LT — Grotta Valmarino, com. Monte S. Biagio, 31-III-70, M. & V. Sbordoni leg., 3 ♀♀.
 — Isola di Ponza, Paese, 3-XI-65, gruppo isole CNR leg., 1 ♂.
- ROMA — Tivoli, M. Spaccato, 6-XII-64, A. Vigna leg., 1 ♀.
- Campania - NA — Cantine, com. Roccarainola, 7-X-67, D Capolongo leg., 1 ♀.
 SA — Grotta S. Croce, com. Ottati, 7-IV-69, V Sbordoni leg., 3 ♀♀.
 — Grotta di Pertosa, com. Pertosa, 17-VIII-68, V. Vomero leg., 1 ♀.
- Sardegna - CA — Grotta n. 4 di Corongiu de Mari, com. Iglesias, 4-XI-70, S. Puddu leg., 1 ♀ (in collez. Puddu).
 — Grotta della Cava Romana (Sa Serra de is Fossas), com. Nuxis, 17-IX-67, G. Pirodda leg., 1 ♀.
 SS — Grotta Su Coloru, 28 Sa/SS, com. Laerru, 28-IV-67, V. Sbordoni leg., 1 ♀.
- Dati della letteratura (discussione, v. poi):
- Piemonte-Val d'Aosta - AO — La Salle (PAVESI, 1904); Sassa, Valle dell'Orco (DI CAPORACCO, 1932).
- Liguria - GE — Varie grotte (DI CAPORACCO, 1934a; SANFILIPPO, 1950; DRESCO, 1963); IM — Sanremo (BERTKAU, 1890).
- Lombardia - BS — Due grotte (PAVAN, 1938); Bresciano (BETTONI, 1884); Pavese (PAVESI, 1864, 1873b); Val Staffora - PV (MAZZA, 1888); Varesotto (Varese, Cuvio, PAVESI, 1879); CO — Colico (BECKER, 1878); Sondrio (DE CARLINI, 1889).
- Canton Ticino - Ligornetto, Valle Magliasina, Lugano (PAVESI, 1873c); Val di Muggio, Mendrisio, Tremona, Rovio, Curio, Novaggio, Caprino, Pazzallo, Val Colla, Isona, Locarno, Intragna, Giubiasco, Bellinzona, Faido, Airolo, Bedretto (PAVESI, 1873c sub *T. domestica*, sec. lo stesso A., 1875c); tre grotte (GHIDINI, 1906; Gozo, 1908; DRESCO, 1959b; STRINATI, 1966).
- « Trentino » (CANESTRINI & PAVESI, 1868; CANESTRINI, 1875 sub *T. intricata*; CANESTRINI, 1867 sub *T. domestica*); Alto Adige (Merano, Bolzano; L. KOCH, 1876).
- « Veneto » (CANESTRINI & PAVESI, 1868 sub *T. intricata*; CANESTRINI, 1867 sub *T. domestica*); Polesine (CASTELLI, 1893, 1900); Verona, S. Lucia

- (DI CAPORACCO, 1940); Trevigiano (NINNI, 1869); Chioggia (KRITSCHER, 1969).
- Friuli-Venezia Giulia - UD — Carnia (Tolmezzo, DI CAPORACCO, 1922; Mione, Cavazzo, DI CAPORACCO, 1927; Trieste (DI CAPORACCO, 1949c).
- Emilia-Romagna: « Emilia » (CANESTRINI & PAVESI, 1868 sub *T. intricata*); grotte, prov. BO-RA (DI CAPORACCO, 1934a; DRESCO & HUBERT, 1969); FO — Scardavilla, Forlì, Cappuccinini, Passo del Muraglione (DI CAPORACCO, 1926, 1949a; ZANGHERI, 1966).
- Toscana - FI — Vallombrosa (CECCONI, 1898; RIZZARDI, 1898); Firenze, Arcetri, Fiesole, Vinci (DI CAPORACCO, 1923); Lucchesia (BLACKWALL, 1870 sub *T. domestica*); grotte, prov. GR-PI-PT (DRESCO, 1963; DRESCO & HUBERT, 1969).
- Umbria - PG — Lippiano, Citerna (DI CAPORACCO, 1936), Perugia (DI CAPORACCO, 1950a).
- Lazio - LT — Una grotta (DRESCO & HUBERT, 1969); Agro Romano (PAVESI & PIROTTA, 1878); Roma (BOETTIGAR, 1930).
- Campania: « Napoletano » (CANESTRINI & PAVESI, 1868, sub *T. intricata*); Capri, Nisida, Napoli (PAVESI, 1875a); Ischia (SIMON, 1877); Napoli (BECKER, 1880); Napoli, (BOETTIGAR, 1930); Avellinese (D'AGOSTINO, 1901); grotte, prov. AV-SA (DRESCO, 1949, 1963).
- Puglie - LE — Terra d'Otranto (CAPUTO, 1741); BA — Altamura (CANTONI, 1882; dati ripresi da DI CAPORACCO, 1951a); grotte, prov. TA (DRESCO & HUBERT, 1969); TA — Falsone (KRITSCHER, 1969; immaturo, dato inattendibile).
- Calabria : CZ — Catanzaro, M. Poro (Nicotera); RC — Arena, Stilo, via Bagnara-Scilla (CAFFI, 1895).
- Sicilia: Madonie (CANTONI, 1881; MINA PALUMBO, 1887); Pantelleria (PAVESI, 1876); Palermo (BOETTIGAR, 1930).
- Sardegna: Sarrabus (GARNERI, 1902); Tempio (KRAUS, 1955)(1).

A giudicare da tutti questi reperti, *T. parietina* è l'unica specie del genere veramente abbondante in Italia. Non sono però eccessivamente sicuro di tutte le determinazioni; questa specie infatti è una delle non poche *Tegenaria* sinantrophe ed è quella che raggiunge le massime dimensioni; non è escluso che alcuni AA. abbiano determinato affrettatamente come *parietina* delle *Tegenaria* trovate in casa, solo perché la *parietina* è la specie più comune in Italia in questo ambiente. Qualche confusione potrebbe essere insorta per es. con *T. ferruginea*.

L'areale complessivo di *T. parietina* può essere definito come europeo centromeridionale-mediterraneo-macaronesico. Cu-

(1) Dei lavori indicati da BONNET non ho potuto consultare CANESTRINI, 1868b. I lavori di PAVESI, 1878c e CASTELLI, 1891, non si riferiscono all'Italia.



Tegenaria parietina (Fourcroy) - fig. 39: vulva. *Tegenaria ferruginea* (Panzer) - fig. 40: vulva dall'interno

rioso che questa specie sinantropa non sia stata introdotta in Nordamerica. Ho ritenuto non inutile pubblicare almeno la figura della vulva di questa specie (v. fig. 39).

Tegenaria ferruginea (Panzer) 1804

** Veneto - VR — Grotta dei Partigiani, com. S. Anna di Alfaedo, 4-V-69, Ciresola leg., 2 ♀♀.

Dati della letteratura (discussione, v. poi). N.B.: tutti gli AA. italiani hanno chiamato questa specie *T. domestica* (CLERCK):

- « Piemonte » (CANESTRINI & PAVESI, 1868).
- « Liguria » (CANESTRINI & PAVESI, 1868); IM — Sanremo (BERTKAU, 1890).
- « Lombardia » (CANESTRINI & PAVESI, 1868).
- « Veneto » (CANESTRINI & PAVESI, 1868).

- « Trentino » (CANESTRINI & PAVESI, 1868; CANESTRINI, 1875; Alto Adige (Merano, Bolzano, Kastelroth; L. KOCK, 1876).
- Friuli - UD — Carnia (Ovaro, DI CAPORACCO, 1922; Luint, Mione, Sauris, DI CAPORACCO, 1927); una grotta (PRETNER & STRASSER, 1931).
- Canton Ticino: sec. PAVESI, 1875, i suoi reperti (1873) di *domestica* = *ferruginea* andavano attribuiti alla *parietina* (v.).
- Istria: Rovigno (KOLOSVARY, 1938).
- « Emilia » (CANESTRINI & PAVESI, 1868).
- « Toscana » (CANESTRINI & PAVESI, 1868); Firenze, Vinci (DI CAPORACCO, 1923); una grotta (prov. PT, DI CAPORACCO, 1947a).
- Romagna - FO — Forlì, Virano, Cappuccinini, Passo del Muraglione, M. Fumaiolo (DI CAPORACCO, 1926, 1949a); ZANGHERI, 1966).
- Campania: « Napoletano » (CANESTRINI & PAVESI, 1868); CAPRI (Pavesi, 1873c).
- « Sicilia » (PAVESI, 1873c) (1).

Come si può vedere, ho seguito le tesi di BONNET nell'attribuire questi reperti a *T. ferruginea*; il risultato è però sconcertante. E' assai singolare che questa specie, così comune secondo CANESTRINI & PAVESI sia stata in seguito ritrovata così di rado. Probabilmente questi AA. confondevano la *ferruginea* con qualche altra specie. Dall'insieme ho l'impressione che questa specie sia piuttosto rara in Italia, forse più frequente al Nord; probabilmente non scende molto a Sud dell'Appennino Tosco-Romagnolo.

La distribuzione, a giudicare dai dati della letteratura, sarebbe vastissima, pressoché paleartica; ho forti dubbi però sull'esattezza di molti dati, sia perché la soluzione dell'intricata questione *domestica-civilis-derhami-ferruginea-parietina* proposta da BONNET, pur corretta nel suo insieme, è basata solo su considerazioni nomenclatoriali, sia perché dubito che tutti gli AA., specie i minori, abbiano osservato attentamente le *Tegenaria* « comuni ». Basta vedere come nel non poco materiale a mia disposizione le cosiddette *Tegenaria* « comuni », a parte *T. parietina*, comuni non siano affatto. Non sarei per nulla stupito se *T. ferruginea* fosse in realtà una specie medioeuropea. Vulva, v. fig. 40.

(1) Il lavoro di PAVESI (1873c) si riferisce alla Grecia, in quello del 1875 si annulla il reperto di Pavia e se ne riportano altri della Svizzera.

Tegenaria tridentina L. Koch 1872

** Veneto - VR — Grotta di Veja, 117 V-VR, com. Negrar, 2-X-69, Osella, Zanetti & Tezza leg., 1 ♂.

Dati della letteratura:

Canton Ticino - grotte (PAVESI, 1875c e Gozo, 1908, sub *T. bremii*; DRESCO, 1959b; STRINATI, 1966).

« Trentino » (CANESTRINI (1875); Buco di Vela presso Trento (L. KOCH, 1872, 1876) (1); Alto Adige (Schlorn; L. LOCH, 1876).

Il confronto tra i disegni pubblicati da WIEHLE (1964), DRESCO (1959b) e DE LESSERT (1910) ha fatto sorgere in me qualche dubbio sulla correttezza della sinonimia *T. bremii* Pavesi = *T. tridentina* L. Koch, proposta da DE LESSERT (1910) ed accettata da SIMON (1937) e dai compilatori dei cataloghi. Non mi pare che ci sia esatta corrispondenza tra la forma delle apofisi tibiali. L'esperienza fatta con *T. silvestris* e *T. parvula* (v. poi) dimostra come sia necessaria estrema cautela in questo gruppo (ed in generale con tutte le *Tegenaria*). *T. tridentina*, intesa nel senso tradizionale, andrebbe dalla Savoia alla Dalmazia, attraverso Svizzera, Tirolo e Slovenia.

Tegenaria silvestris L. Koch 1872

Piemonte - CN — Grotta delle Fornaci, 1010 Pi, tav. Venasca, 28-IV-63, A. Vigna leg., 1 ♂.

— Arma delle Fascette, 132 Pi, tav. Viozene, 22-VIII-68, A. Vigna leg. 1 ♂.

** TO — Mongieno, 14-IV-68, B. Osella leg. 1 ♀.

** — Valprato Soana, Gran Paradiso, m 1100, VII-68, B. Osella leg., 1 ♀.

** Val d'Aosta - AO — Vallone di Valleile, Cogne, m 1800-2000, 5-VIII-70, B. Osella leg., 1 ♀.

Liguria - SP — Grotta del Ginepro, 66 Li, tav. Levante, 5-III-69, P. Brignoli leg., 2 ♀♀.

SV — Dego, Girini, 19-IV-70, A. Vigna leg., 1 ♀.

* Lombardia - BG — Bergamo, 12-VII-56, Bonino leg., 2 ♀♀.

* — I Moi, Entratico, VI-57, Bonino leg., 3 ♀♀.

* — Astino, Longuelo, 15-XI-64, Valle & Bianchi leg., 2 ♀♀.

* BS — Bùs del Frà, 1 Lo, tav. Bedizzole, 14-X-56, A. Valle leg., 1 ♂.

* — Ibidem, 24-I-65, Valle & Bianchi leg., 1 ♂, 1 ♀.

** Ibidem, 17-VIII-70, Amici della Natura leg., 1 ♀.

** CO — Monte Grigna settentrionale, 11/12-VII-70, B. Osella leg., 1 ♀.

(1) N.B.: « Buco di Vela », corrisponde ad una stretta gola, non già ad una grotta, come si potrebbe ritenere.

* Veneto - TV — Combai, Miane, 6-XI-64, Bianchi leg., 1 ♀.

— Cison di Valmarino, 10-III-68, S. Minelli leg., 1 ♀.

— Montello, 26-XII-66, S. Minelli leg., 1 ♂.

— Ibidem, 5-III-67, S. Minelli leg., 1 ♀.

** VR — Case Vecie, Grezzana, 19-X-69, Zanetti leg., 1 ♀.

** — Ibidem, 16-V-70, B. Osella leg., 2 ♀♀.

** — Montecchio, 2-V-68, Osella, Lazzeroni & Montolli leg., 2 ♀♀.

** — Ibidem, 29-IX-68, B. Osella leg., 1 ♀.

** — M. Castelberto, 20-VI-68, Lazzeroni & Montolli leg., 3 ♀♀.

** — Vajo del Paradiso, Grezzana, 14-V-68, Mingione leg., 1 ♂.

** — Colognola ai Colli, 30-XI-67, B. Osella & G. Lazzeroni leg., 1 ♂.

** — Passo delle Fitanze, Lessini, m 1400, 1-VI-66, B. Osella leg., 1 ♀.

— Monte Baldo, dintorni di Bocca di Navena, 13-IX-67, P. Brignoli leg., 2 ♀♀.

** — Ibidem, 13-IX-67, S. Ruffo & B. Osella leg., 1 ♀.

** — Grotta di Malga Porcarina, com. Roverè Veronese, 27-X-68, Amici della Montagna leg., 1 ♀.

VI — Grotta dei Fontana, 4 V-VI, com. Chiampo, 31-I-65, M. Paoletti leg., 1 ♀ (in collez. Paoletti).

— Buso delle Anguane, 512 V-VI, com. Valdagno, 12-XII-64, M. Paoletti leg., 1 ♂ (come sopra).

Dati della letteratura (discussione, v. poi; per quelli a sud della Toscana v. sotto *T. parvula* Thorell);

Val d'Aosta - Da La Salle a Tour de Châtelar (PAVESI, 1904).

Liguria - Grotte, prov. GE-SV (DI CAPORACCO, 1950b; SANFILIPPO, 1950); IM — Sanremo (BERTKAU, 1890).

Lombardia - Grotte, prov. BS-VA (DI CAPORACCO, 1941); DRESCO, 1963); Varesotto (Malnate, Lugurmo, Clivio, Saltrio, Val Gana, Val Tresa, Laveno, PAVESI, 1879).

Trentino - Grotte, prov. TN (REIMOSER, 1934; DI CAPORACCO, 1952a; Alto Adige (Antholz, Völs, Ratzes, Bressanone; L. KOCH, 1876).

Canton Ticino - Stabio, Val di Muggio, M. San Giorgio, M.te di Caslano, M. San Salvatore, Lugano, M. Brè, M.S. Bernardo di Comano, Val d'Isonne, Madonna del Sasso, Brissago, bacino di Faido, M.ti di Fongio (PAVESI, 1873c, 1875c); grotte (DRESCO, 1959b, 1961; STRINATI, 1966).

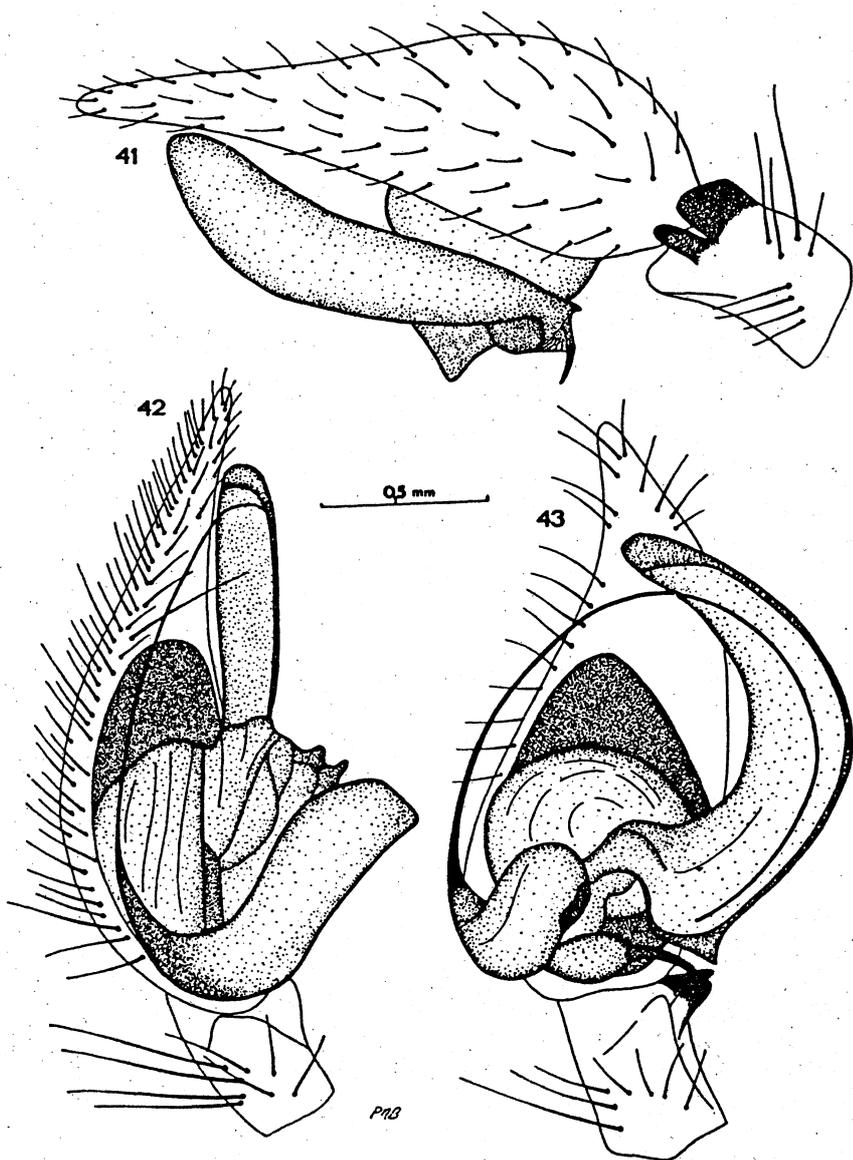
Veneto - Grotte, prov. VR-VI (BOLDORI, 1936; DI CAPORACCO, 1940; DRESCO, 1963); Veronese (Costalunga, Canello, Verona, Bertacchina, Villabellina, S. Bonifacio, Cerea, Ascensa, Brenzone, DI CAPORACCO, 1940).

Friuli - Grotte, prov. UD (DRESCO, 1963); Carnia (Mione, DI CAPORACCO, 1922; Šauris, DI CAPORACCO, 1927).

Istria - Rovigno (KOLOSVARY, 1938b).

Reperti di Toscana, Puglia e Calabria, v. *T. parvula*.

Il primo materiale che esaminai e attribuii a questa specie, proveniva dal Lazio e dalla Toscana; notai subito qualche differenza nelle ♀♀ rispetto alle illustrazioni della vulva e dell'epigino riportate dalla DAHL, SIMON e LOCKET & MILLIDGE, alle quali

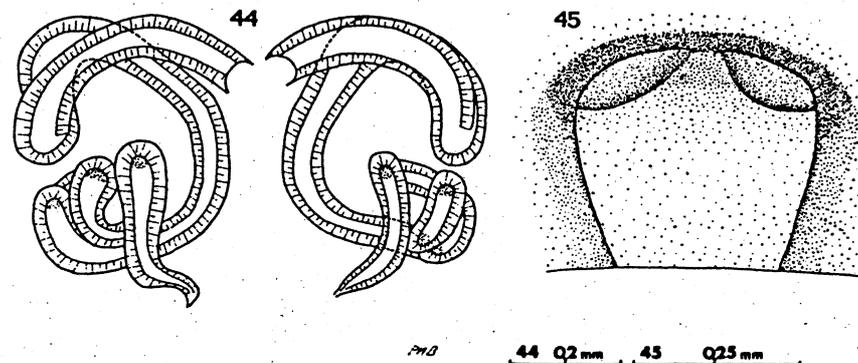


Tegenaria silvestris L. Koch - fig. 41-43: bulbo del ♂

invece corrispondevano integralmente gli individui dell'Italia del Nord. Rimasi a lungo perplesso, anche dopo aver esaminato il tipo di *T. parvula* Thorell (descritta di Genazzano e mai illustrata) che corrispondeva agli altri individui dell'Italia centrale. Solo poco prima di terminare questo studio e dopo aver acquisito, con l'esame di numerose specie del genere, una corretta idea dell'ampiezza della variabilità dei genitali delle *Tegenaria* (veramente modestissima), il confronto accuratissimo di tutto il materiale di « *silvestris* » a mia disposizione mi ha convinto della possibilità di separare da questa specie la *T. parvula* Thorell.

Le somiglianze in habitus, forma generale dei genitali ♂♀ tra queste due specie sono enormi ed è necessaria estrema cautela nel determinarle.

Per il momento non ho prove sulla presenza di *T. silvestris* a Sud della Liguria; non si può dare infatti eccessivo credito alle citazioni del DI CAPORIACCO e di KOLOSVARY data la facilità di confusioni tra le due specie. *T. silvestris* è apparentemente specie medioeuropea, probabilmente sostituita da *T. parvula* nel bacino del Mediterraneo. Genitali ♂♀, v. fig. 41-45.



Tegenaria silvestris L. Koch - fig. 44-45: vulva ed epigino

Tegenaria parvula Thorell 1875

Toscana - LU — Buca delle Fate di S. Martino in Freddana, 225 T-LU, tav. Massarosa, 5-XI-67, P. Brignoli leg., 1 ♀.

Lazio - FR — Abisso Patrizi, 343 La, tav. Supino, 10-XII-67, V. Sbordoni leg., 1 ♂.

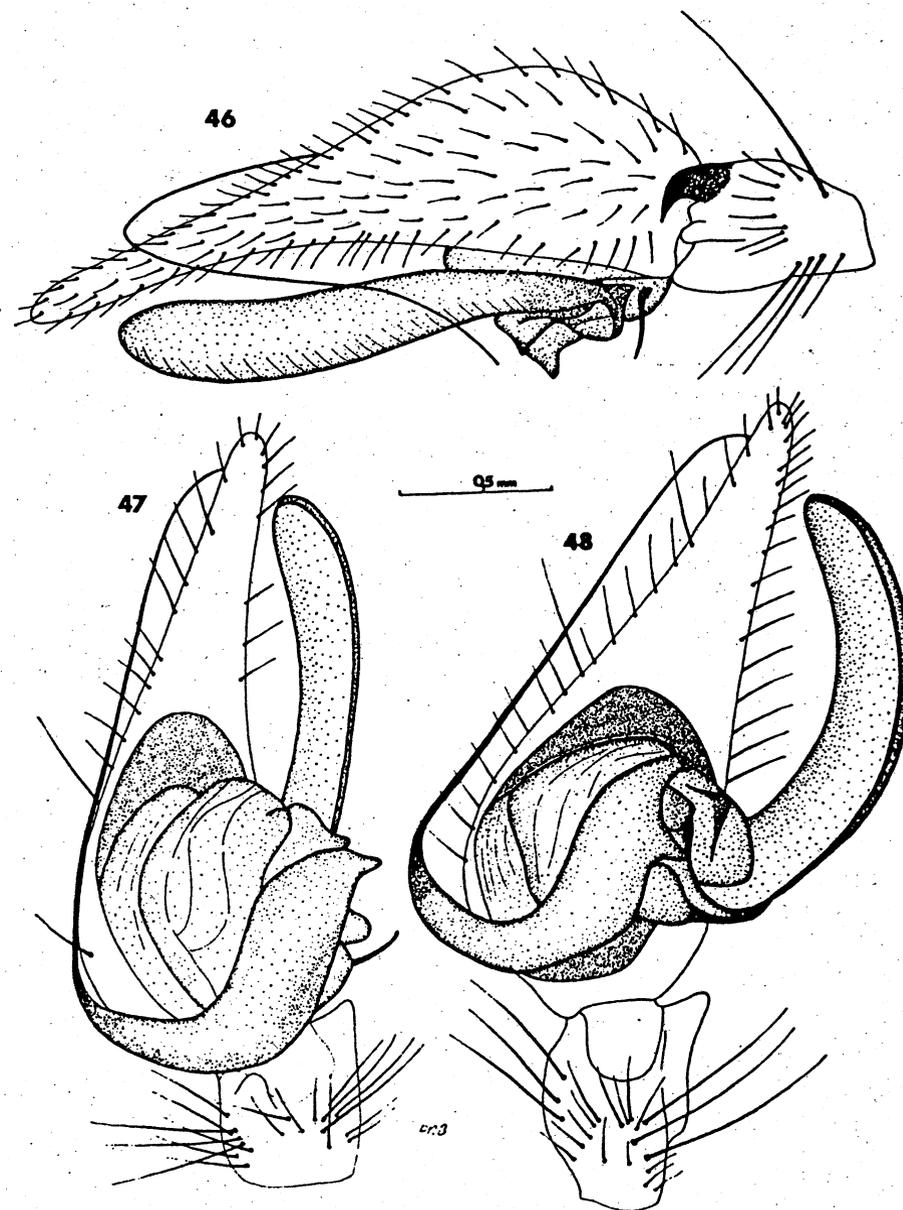
- ROMA — Zagarolo, V-67, G. Papini leg., 2 ♀♀.
 — Marino, 18-XII-66, V. Sbordoni leg., 1 ♀.
 VT — M. Cimino, m 1000, 13-IV-69, P. Brignoli leg., 1 ♂, 2 ♀♀.
 — Lago di Vico, 12-II-67, S. Bruno & G. Ferro leg., 1 ♂.

Dati della letteratura:

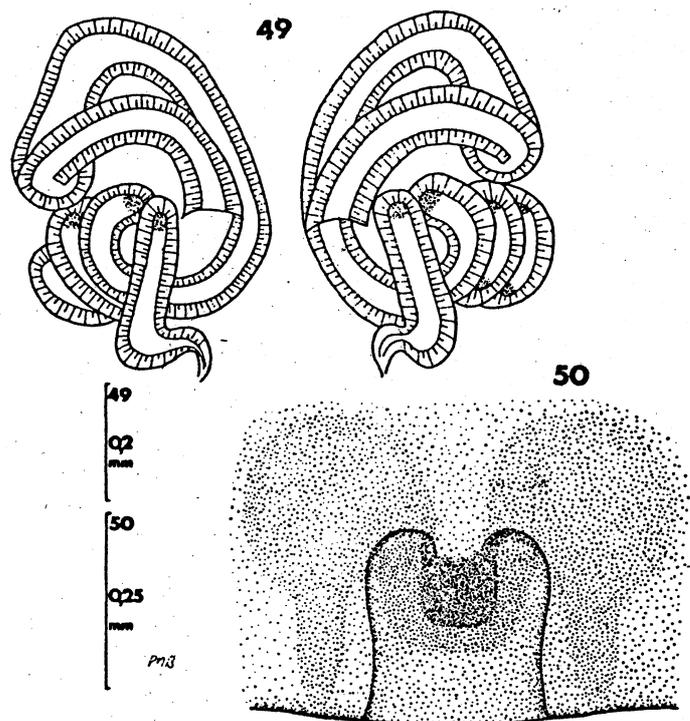
- Marche - M. Veletta, Sibillini (KRITSCHER, 1956).
 Toscana - Firenze, Arcetri (DI CAPORIACCO, 1923 sub *T. silvestris* — ? —).
 Lazio - Genazzano (località tipica, THORELL, 1875).
 Umbria - Perugia (DI CAPORIACCO, 1950a, sub *T. silvestris* — ? —).
 Puglia - Bosco Ginestra, Gargano (DI CAPORIACCO, 1947b, sub *T. silvestris* — ? —; dato ripreso da DI CAPORIACCO, 1951a).
 Calabria - Santa Eufemia (KOLOSARY, 1938a, sub *T. silvestris* — ? —).
 Sicilia - Lampedusa (ROEWER, 1960b, sub *T. silvestris* — ? —).

Questa specie si poteva considerare pressoché dimenticata; dopo la descrizione originale infatti, nessuno si curò mai di cercare il tipo di THORELL, la cui descrizione è pressoché irriconoscibile. Grazie alla cortesia del dr. S. L. Tuxen (Zoologisk Museum, Kjøbenhavn), ho potuto esaminare il tipo (cartellino: *Tegenaria parvula* Thor. Genazzano Bergsoe n. 128 Thorell det. TYPE); si trattava di una ♀ in buono stato di conservazione che immediatamente notai analoga alle ♀♀ di Zagarolo e Marino (località distanti pochi chilometri da quella tipica). Come risulta dalle figure 49-50, l'epigino è forse il carattere che più facilmente permette il riconoscimento di questa specie, dato il suo aspetto quasi a forma di lira o cetra rovesciata (quello della *silvestris* ha i lati pressoché diritti); anche i dotti sono sempre visibili come due macchie scure, a differenza che nella *silvestris*. Come ho già accennato, fui a lungo incerto sul valore da attribuire a queste lievi differenze; l'esame della vulva però ha mostrato che le aperture dei dotti sono poste in modo lievemente diverso che nella *silvestris* (fatto che evidentemente influenza la posizione di accoppiamento); i ♂♂ poi presentano sottili differenze rispetto alla *silvestris* nella forma della radix, del conductor, dell'apofisi mediana e delle apofisi tibiali, visibili dal confronto tra le fig. 41-43 e le 46-48.

Ritengo quindi che, come minimo, ci si trovi di fronte a due razze diverse. In tutto il mio materiale di Lazio e Toscana (in verità non troppo abbondante) manca la *silvestris* tipica; ho per questo il sospetto che si tratti di forme allopatriche (e quindi forse più due razze che due specie diverse). I rapporti



Tegenaria parvula Thorell - fig. 46-48: bulbo del ♂



Tegenaria parvula Thorell - fig. 49-50: vulva ed epigino

però tra queste e le altre *Tegenaria* legate da estrema affinità (per es. *T. ligurica*, *T. tyrrhenica*, *T. henroti* ecc.) sono ancora troppo incerti, a causa degli insufficienti dati corologici, per prendere una posizione in questo senso. La mia attribuzione con riserva, a questa specie, dei reperti di *T. silvestris* dell'Italia centromeridionale ed insulare non è basata altro che su dei sospetti. D'altronde, nessuno dei tre AA. ai quali sono dovuti questi reperti (DI CAPORACCO, KOLOSVARY, ROEWER) si è distinto per costante accuratezza, particolarmente nella determinazione delle specie « comuni ».

Singolare è la citazione di KRITSCHER, primo (ed unico) A. dopo THORELL a segnalare un nuovo reperto di questa specie. Tuttavia, il modo come il reperto è indicato, senza alcun rilievo, nonostante la sua eccezionalità, nonché le frequenti inesattezze

nelle determinazioni di questo A., rilevate da me e da altri, mi fa dubitare non poco del dato.

Tegenaria campestris (C.L. Koch) 1834

- ** Veneto - VR — Spigola della Sengia del Coale, Feldruna, III-70, Ricerche Idro-Speleologiche Veronesi leg., 1 ♀.
- ** — Grotta di Campore, 158 V-VR, com. S. Anna di Alfredo, 16-III-46, S. Ruffo leg., 1 ♀ (DI CAPORACCO det. pubbl. 1947).
Dati della letteratura (discussione, v. poi):
- Piemonte - Cappelle (valle dell'Orco; DI CAPORACCO, 1932).
- Liguria - IM — Sanremo (BERTKAU, 1890); una grotta, prov. GE (DI CAPORACCO, 1934a).
- « Lombardia » (CANESTRINI & PAVESI, 1868).
- Trentino - TN — Una grotta (DI CAPORACCO, 1952a).
- Veneto - VR — Due grotte (DI CAPORACCO, 1947c (1); Laguna Veneta (DI CAPORACCO, 1934b, 1950d).
- Friuli: Carnia (Sauris, DI CAPORACCO, 1922; Dogna, Paularo, Costa Pizzul, Ciavazz, Pesariis, S. Pietro Comelico, Tolmezzo, DI CAPORACCO, 1927).
- « Emilia » (CANESTRINI & PAVESI, 1868); Romagna (Forlì, Bagnolo di Castrocaro, Ladino, Balze, Monte Falco, M. Fumaiolo, DI CAPORACCO, 1949 a ZANGHERI, 1966).
- « Toscana » (CANESTRINI & PAVESI, 1868); Lucchesia (BLACKWALL, 1870);
PI — Fauglia (PALAU, 1878); Vallombrosa (CECCONI, 1898; RIZZARDI, 1898); Firenze, Arcetri, Montelupo, Vinci (DI CAPORACCO, 1923).
- Campania: « Napoletano » (CANESTRINI & PAVESI, 1868).
- Calabria - CZ — Arena, Mongiana (CAFFI, 1895).
- Sardegna: Gennargentu (GARNERI, 1902).

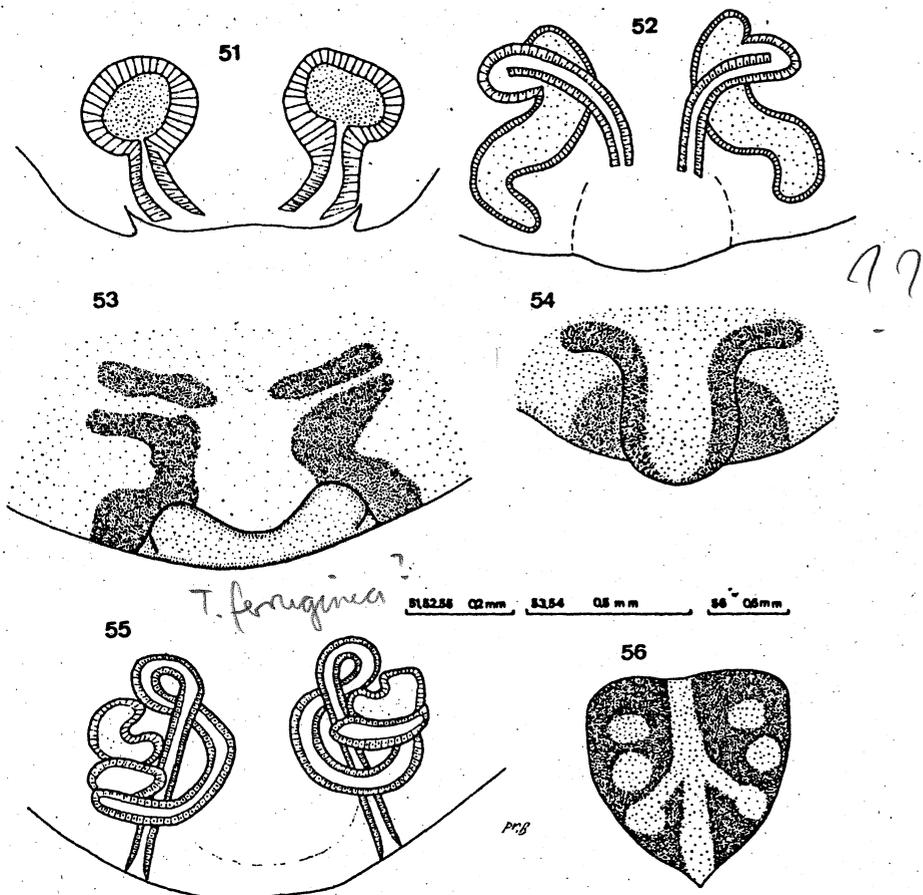
Ho fortissimi dubbi sulla maggior parte di questi reperti, particolarmente di quelli non dovuti al DI CAPORACCO; credo infatti che la maggior parte degli AA. italiani abbia interpretato la *campestris* di C. L. KOCH nel senso della *agrestis* di WALCKENAER; CANESTRINI & PAVESI infatti, nella loro lista di AA. seguiti (o consultati) citano bensì vari AA. che apparentemente hanno bene interpretato la specie di KOCH, ma considerano sinonima di questa la *agrestis*. Confrontando con i dati della letteratura di questa specie, si può vedere come essa non sia mai stata citata da CANESTRINI, PAVESI o da alcuno degli AA. che hanno invece citato la *campestris*, con l'unica eccezione di DI CAPORACCO che però ha due sole volte nominato la per me comunissima *agrestis*.

(1) Ho potuto controllare il materiale relativo; il dato della grotta di Veja è dubbio (individui giovani).

T. campestris è apparentemente una specie dell'Europa orientale, non troppo comune (manca per es. in Francia); di essa esistono solo le mediocri figure della DAHL (1931), in base alle quali ho determinato l'unica ♀ presente nel materiale a mia disposizione (v. fig. 52, 54).

Tegenaria prope rhaetica Thorell 1875

Alto Adige - BZ — Collalbo, Renon, 15/20-VIII-66, F. Hartig leg., 1 ♀.



Tegenaria domestica (Clerck) - fig. 51: vulva. *Tegenaria campestris* (C.L. Koch) - fig. 52, 54: vulva ed epigino. *Tegenaria prope rhaetica* Thorell - fig. 53, 55, 56: epigino, vulva e sterno

Specie pressoché dimenticata, descritta solo sulla ♀ di Merano. Mi pare di riconoscere qualcosa della descrizione di THORELL in questo individuo (non ho potuto trovare il tipo). A giudicare dalla vulva e dall'epigino (v. fig. 53, 55) si tratta di una specie del gruppo *ferruginea/silvestris*. SIMON (1937: 1038, in nota) afferma che forse la *rhaetica* è sinonimo di *campestris*; cosa inesatta, se effettivamente questa mia ♀ corrispondesse alla specie di THORELL.

In ogni caso, data l'incertezza dell'attribuzione, ecco qualche cenno su questo individuo:

Fila degli occhi anteriori a leggera concavità posteriore, fila posteriore a lieve concavità anteriore. Cheliceri con 3 denti al margine superiore e 3-4 all'inferiore (4 a sinistra). Prosoma debolmente marginato di bruno, lievissime tracce di bande dorsali; sterno v. fig. 56.

Zampe annulate di nero a festoni su femori, patelle e tibie. Opistosoma con banda fulva centrale, ai lati bordata di nero, nella metà prossimale due macchie gialle, nella metà distale tre « accenti » poco marcati (da ogni lato). Filiere superiori con articolo apicale bianco, tozzo, quasi doppio del basale, molto rimbrunito.

Misure (in mm, leggermente approssimate):

Prosoma lungo mm 5,25, largo mm 3,50; opistosoma lungo mm 5,25. Lunghezza totale: mm 10,50.

Zampe (come sopra):

	femore	patella	tibia	metatarso	tarso	totale
I	5,75	1,90	5,00	5,50	2,75	20,90
II	5,04	1,90	4,75	4,50	2,60	18,79
III	5,00	1,75	3,90	4,65	2,25	17,55
IV	6,00	1,90	5,04	5,54	2,75	21,23

Tegenaria domestica (Clerck) 1757

Liguria - SV — Altare (cantina), VII-67, A. Bordoni, leg. 1 ♀.
Lazio - LT — Isola di Ponza, 14-V-66, P. Brignoli leg., 1 ♀.

- ** RI — Castel Trione, Amatrice, 25-VII-69, B. Osella leg., 2 ♀♀.
 Dati della letteratura (discussione, v. poi):
- « Piemonte » (CANESTRINI & PAVESI, 1868, sub *T. civilis*).
 - Lombardia - Milano, Desio (SORDELLI, 1868); Pavia (PAVESI, 1864, 1873b. N.B.: annullato nel 1875b).
 - « Trentino » (CANESTRINI & PAVESI, 1868; CANESTRINI, 1867, 1875 sub *T. civilis*); una grotta (DI CAPORIACCO, 1952a sub *T. derhami*); Alto Adige (Merano; L. LOCH, 1876, nonché Buco di Vela, TN).
 - « Veneto » (MARTENS, 1824; CONTARINI, 1843, 1847); Vicentino (TURRA, 1780; una grotta (GOZO, 1908); Trevigiano (NINNI, 1869); Laguna Veneta (DI CAPORIACCO, 1934b, 1950d, sub *T. derhami*).
 - Friuli - Carnia (Zuglio, Forni Avoltri, DI CAPORIACCO, 1922; Pontebba, Sauris, Prato Carnico, Tolmezzo, DI CAPORIACCO, 1927 sub *T. derhami*).
 - Romagna - Forlì, Virano, Ladino, Portico di Romagna (DI CAPORIACCO, 1926, 1949a sub *T. derhami*).
 - « Toscana » (ROSSI, 1790); Lucchesia (BLACKWALL, 1870 sub *T. civilis*); Fauglia - PI — (PALAU, 1878); Firenze, Fiesole, Carmignano, Vinci (DI CAPORIACCO, 1923 sub *T. derhami*); Vallombrosa, Londa (DI CAPORIACCO, 1936 sub *T. derhami*); una grotta, prov. MS (DI CAPORIACCO, 1947a sub *T. derhami*); Elba (DI CAPORIACCO, 1950c sub *T. derhami*).
 - Umbria - PG — Bocca Trabaria (DI CAPORIACCO, 1936 sub *T. fontium*).
 - Campania: « Napoletano » (CYRILLUS, 1787 sub *T. hirtipes*); Avellinese (D'AGOSTINO, 1901).
 - Calabria - CZ — Arena (CAFFI, 1895).
 - Sardegna: Sassari (COSTA, 1884); Sarrabus (GARNERI, 1902); una grotta, prov. NU (ROEWER, 1956).
- N.B.: Dei lavori citati da BONNET, non ho potuto esaminare CANESTRINI, 1868b e MONTEROSSO, 1926; il PETAGNA (1792) cita bensì la specie, ma d'Europa, non espressamente d'Italia; PAVESI, 1873c la cita del Canton Ticino, questi reperti però, secondo lo stesso A., 1875c, vanno attribuiti a *T. parietina*, in quest'ultimo lavoro il PAVESI cita la *derhami*, ma non d'Italia; DI CAPORIACCO (1930) cita la *derhami* di una grotta non precisata, il lavoro 1928d dello stesso A. si riferisce al Nordafrica: ZANGHERI (1966), o per meglio dire KRAUS e GRASSHOFF, che riordinarono i dati, mescolarono i reperti del DI CAPORIACCO di *T. domestica* (= *ferruginea*) e *derhami* (= *domestica*).

L'analisi di questi dati, come pure di quelli relativi a *T. ferruginea* e *T. parietina*, mi fa dubitare della corretta interpretazione dei dati tratti dagli antichi AA. italiani dovuta a BONNET; per gli AA. anteriori al 1870 egli segue questo criterio: *T. civilis* = *T. domestica*, *T. domestica* degli AA. inglesi = *T. parietina*, *T. domestica* degli AA. tedeschi = *T. ferruginea*. Degli AA italiani non è fatta menzione; egli attribuisce le *domestica* di TURRA, ROSSI, PETAGNA, CONTARINI, PAVESI (1864, 1873b e 1873c), SORDELLI, NINNI e CANESTRINI (1868b) alla *T. domestica* (Clerck),

come pure le *civilis* di CANESTRINI (1867, 1875) e CANESTRINI & PAVESI mentre le *domestica* di CANESTRINI & PAVESI, CANESTRINI (1875) e PAVESI (1873) alla *ferruginea*. E' da notare però che CANESTRINI & PAVESI (1868: 803) attribuivano alla « loro » *domestica* (*ferruginea* sec. BONNET) i reperti di ROSSI, CONTARINI, PAVESI (1864) e CANESTRINI (1867, 1868b); per PAVESI si è visto come le « sue » *domestica* del Canton Ticino (1873c) egli le considerasse poi come *parietina*. Ho il forte sospetto che i vecchi AA. italiani interpretassero in generale la *parietina* come *domestica*; ciò spiegherebbe come mai la *ferruginea*, talmente comune secondo CANESTRINI & PAVESI (interpretati secondo BONNET), sia in realtà rara, secondo me. BONNET, dei reperti di CANESTRINI & PAVESI attribuisce, a quanto pare, alla *parietina* sono quelli di *T. intricata* = *T. guyonii*; credo invece, anche in base a quanto osserva PAVESI (1873c: 104) che egli (e probabilmente anche CANESTRINI) determinasse come *parietina* (= *intricata* = *guyonii*) degli individui depilati di questa specie e come *domestica* quelli muniti di peli. In seguito il PAVESI (1875c) si avvide dell'errore e distinse correttamente le tre specie, *parietina* (= *intricata* = *guyonii*) alla quale attribuì i suoi reperti di *domestica* del 1873, *domestica* (= *ferruginea*) che, a suo dire, non si trovava al di qua delle Alpi, e *derhami* (= *civilis* = *domestica*). Ammettendo questa ipotesi, tutte le *domestica* ed *intricata* degli AA. italiani pre-1875 sarebbero delle *parietina*, le *civilis* delle *domestica*, mentre la *ferruginea* sarebbe stata citata solo dopo questa data. Per i reperti successivi degli AA. minori (COSTA, CAFFI, GARNERI, GOZO) è difficilissimo dare un giudizio; secondo BONNET la « loro » *domestica* è quella vera, fatto possibile, ma non certo. E' spiacevole dover annullare dei dati, distruggendo praticamente il lavoro di tanti AA., credo però che in questa intricatissima questione non ci sia altro da fare. E' abbastanza ozioso discuterne ancora sull'attribuzione di questi vecchi reperti, senza vedere il materiale relativo che, sfortunatamente è però in gran parte certamente andato distrutto. I dati che giudico accettabili sono solo quelli che DI CAPORIACCO e PAVESI, soli AA. che hanno chiaramente distinto correttamente le tre *Tegearia* « comuni ». In base a questo ragionamento le distribuzioni probabili sono le seguenti:

T. parietina - Piemonte e Val d'Aosta; Liguria; Lombardia; Canton Ticino; Veneto; Friuli - Venezia Giulia; Emilia-Romagna; Toscana; Umbria; Lazio; Campania; Puglie; Sardegna.

T. ferruginea - Liguria?; Veneto; Friuli; Istria; Toscana; Umbria; Romagna.

T. domestica - Liguria; Trentino; Veneto; Friuli; Romagna; Toscana; Umbria; Lazio; Sardegna?.

Ho qualche dubbio nei confronti dei reperti di *ferruginea* di BERKAU (1890, Liguria) e *domestica* di ROEWER (1956, Sardegna).

In conclusione, la vera *Tegenaria* « domestica » in Italia non è affatto la *domestica*, ma la *parietina*.

Ho ritenuto necessaria questa tediosa discussione, come pure l'elenco dei reperti, assegnati secondo BONNET, perché questo era l'unico modo possibile per mettere in evidenza sia la scarsa applicabilità delle tesi di BONNET agli AA. italiani, sia lo scarso valore che si è costretti ad attribuire alla maggioranza dei reperti. A parte le considerazioni nomenclatoriali, non bisogna dimenticare che non è nemmeno certo che tutte le determinazioni siano effettivamente corrette. Fino alla pubblicazione del fascicolo 5° del volume VI degli « Arachnides de France » infatti (1937), non esisteva un'opera facilmente utilizzabile per determinare le *Tegenaria*.

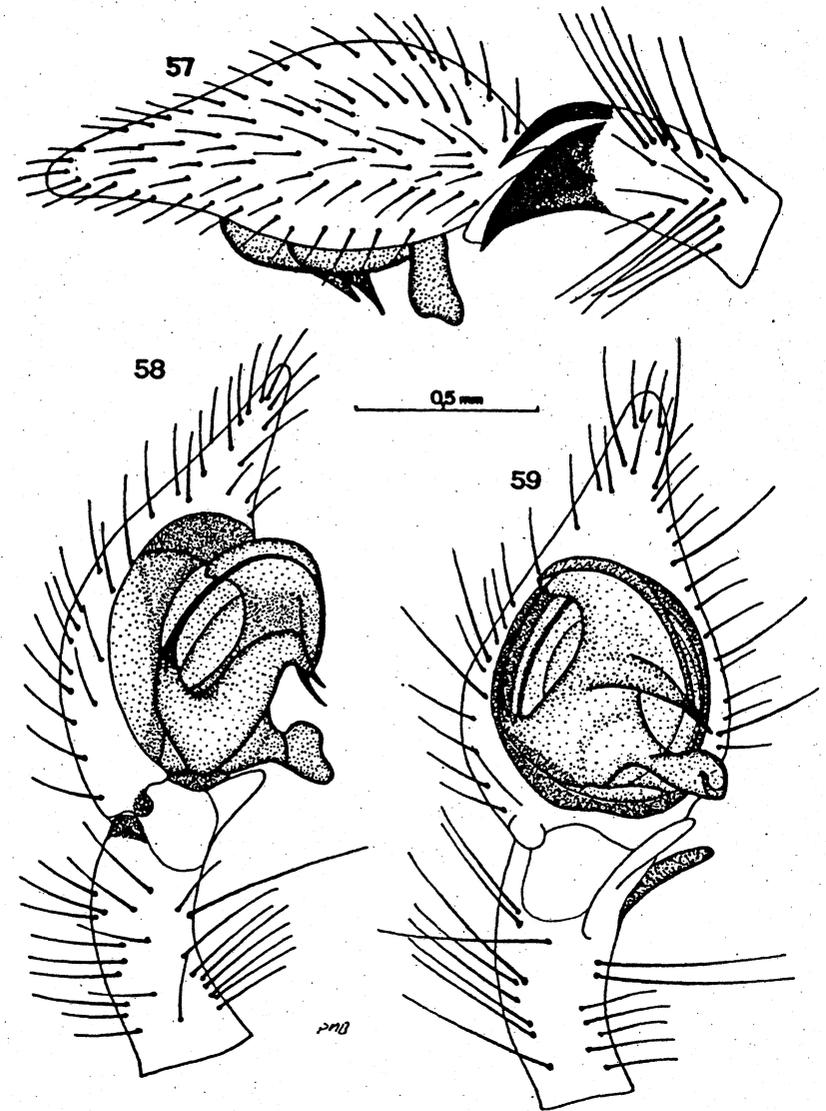
Tegenaria nemorosa Simon 1916

- ** Veneto - VR — Soave, 26-VI-70, B. Osella & R. Gioco leg., 1 ♂.
- * Emilia - PR — Bazzano, 27-VIII-50, Pasquali leg., 3 ♀♀.
- ** Romagna - RA — Cervia, 1-IX-54, E. Kritscher leg., 9 ♀♀, 1 ♂ (KRITSCHER det. pubbl. 1969).
- Campania - SA — Contursi, 9-VI-66, V. Sbordoni leg., 1 ♂.
- Molise - CB — Trivento, 27-VIII-68, P. Brignoli leg., 1 ♀.

Dati della letteratura:

- Romagna (KRITSCHER, 1969, v. sopra).
- Toscana - FI — Firenze (SIMON, 1937).
- Campania - NA — Una grotta (DRESCO, 1963).

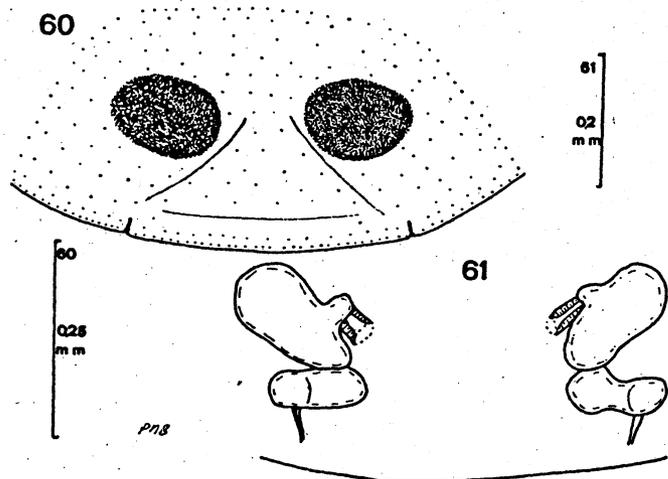
Questa rara specie fu descritta della Francia meridionale (forête du Dom, dept. Var e Cagnes, dept. Alpes Maritimes); ignoro se in tempi recenti sia stata raccolta in altre località.



Tegenaria nemorosa Simon - fig. 57-59: bulbo del ♂

francesi. E' facilmente riconoscibile in base alle illustrazioni di SIMON (1937); genitali ♂♀, v. fig. 57-61.

La specie determinata da DI CAPORIACCO (1949d, 1951a, b) come *T. cfr. nemorosa* è con quasi assoluta certezza *T. zinzulusensis* Dresco.



Tegenaria nemorosa Simon - fig. 60-61: epigino e vulva

Tegenaria zinzulusensis Dresco 1959

Toscana - GR — Grotta di Punta degli Stretti, 250 T-GR, tav. Porto S. Stefano, 21-XII-65, P. Brignoli leg., 1 ♂.

Lazio - LT — Grotta delle Capre, 35 La, tav. S. Felice Circeo, 29-XI-68, V. Sbordoni leg., 1 ♀.

— Grotta dei Moscerini, 503 La, tav. Sperlonga, 28-XI-68, V. Sbordoni leg., 1 ♀.

ROMA — Roma, Palatino, III-65, P. Brignoli leg., 1 ♀.

— Ibidem, 4-IV-65, P. Brignoli leg., 1 ♀.

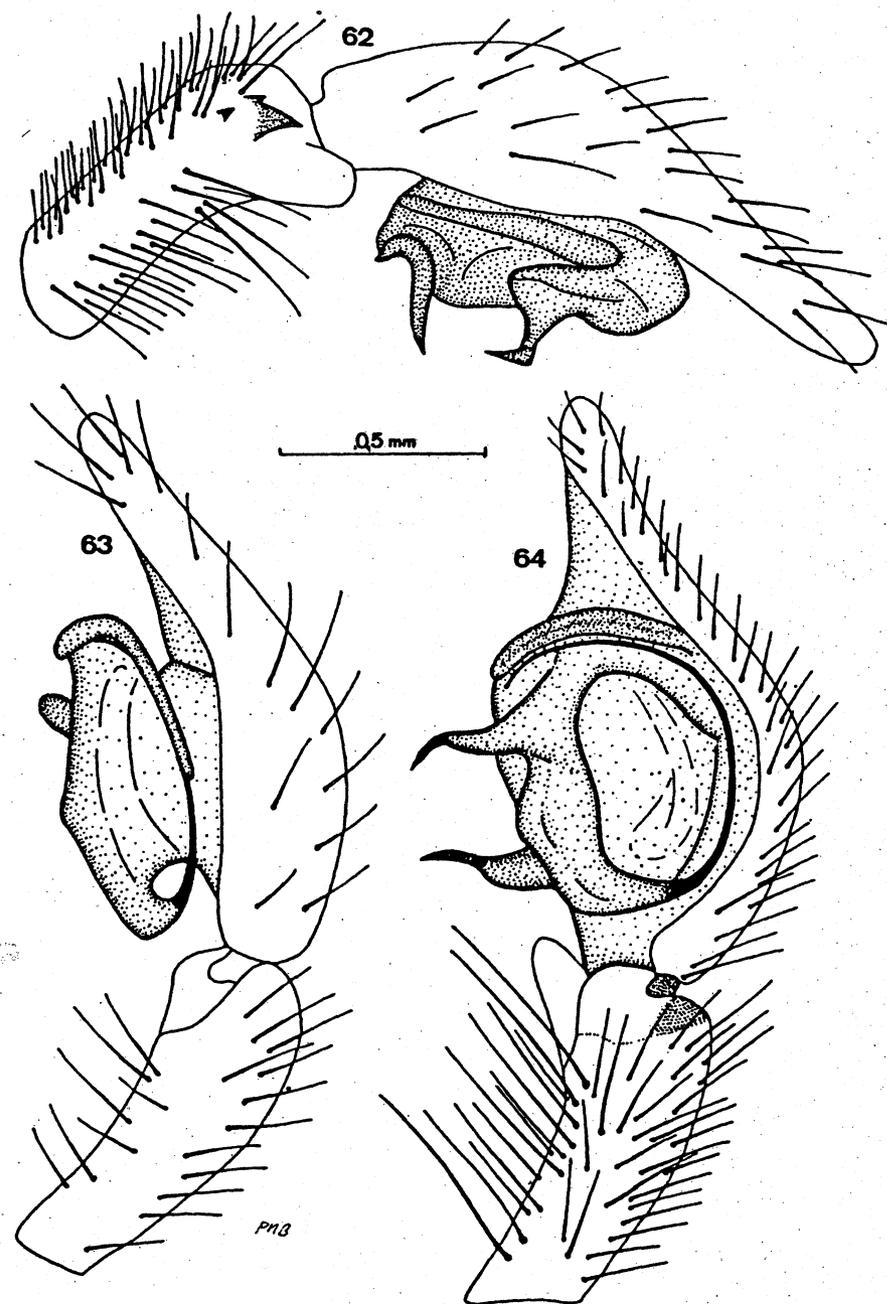
— Ibidem, 19-III-66, P. Brignoli leg., 1 ♀.

Dati della letteratura:

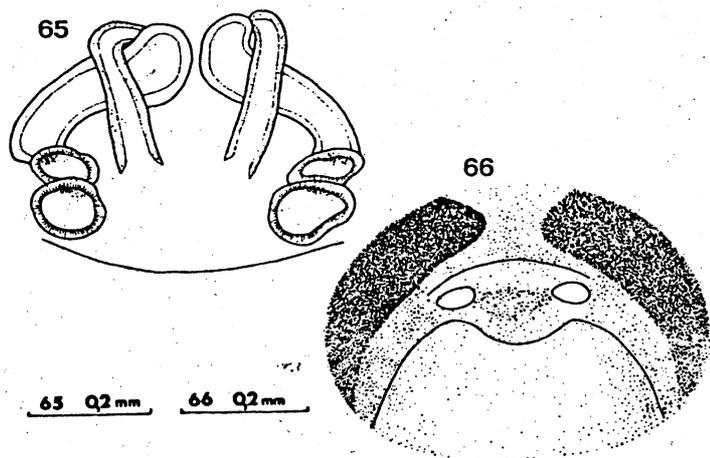
Campania - SA — Una grotta (DRESCO, 1959a).

Puglie - LE — Tre grotte (tipica la Zinzulusa, 107 Pu, tav. Maglie, DI CAPORIACCO, 1949d, 1951ab, sub *T. cfr. nemorosa*; DRESCO, 1959a).

Apparente endemismo dell'Italia centromeridionale; i miei individui concordano bene con la descrizione originale (v.



Tegenaria zinzulusensis Dresco - fig. 62-64: bulbo del ♂



Tegenaria zinzulusensis Dresco - fig. 65-66: vulva ed epigino

fig. 62-66). Come le altre specie di questo gruppo (*T. nemorosa*, *T. drescoi* n. sp. *T. sbordonii* n. sp. *T. parmenidis* n. sp.) si tratta di troglodili, elementi probabilmente originari delle foreste che ricoprivano un tempo l'Italia e che, in seguito alla scomparsa dei boschi ed all'inaridimento del clima, sopravvivono attualmente nelle grotte ed in pochi altri biotopi climaticamente adatti.

Tegenaria drescoi n. sp.

Sardegna - SS — Castelsardo, 28-IV-67, A. Vigna leg., 1 ♀ (holotypus).

Diagnosi: una piccola *Tegenaria* prossima a *T. zinzulusensis* Dresco, distinta da questa e dalle altre specie per la morfologia dei genitali esterni e interni della ♀ (♂ ignoto).

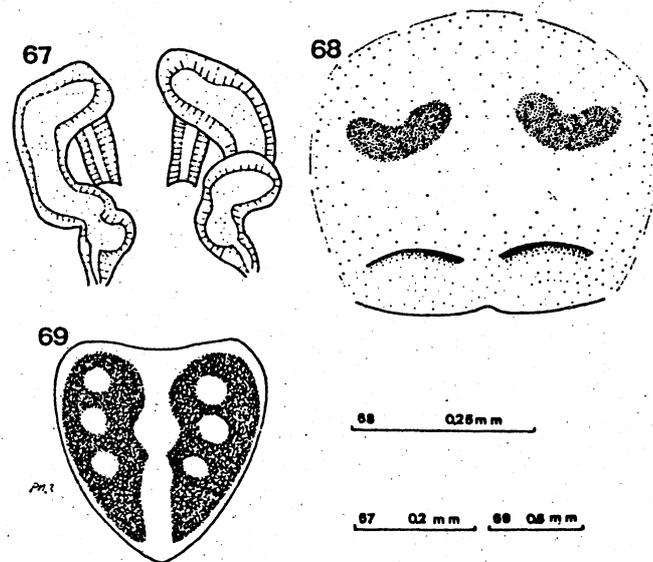
Descrizione: ♀. Occhi uguali, salvo i MA più piccoli; fila degli occhi anteriori a leggerissima concavità posteriore, fila posteriore a leggerissima concavità anteriore. Cheliceri con 4 denti al margine superiore, 5 all'inferiore (IV in senso prosimo-distale più piccolo).

Prosoma debolmente marginato di bruno; due fasce bruno longitudinali ai lati della linea mediana; sterno v. fig. 69. Zampe

con anelli evidenti su femori e tibie. Opistosoma senza disegni pronunciati, fondo grigio-ardesia con zone biancastre (un poco come negli *Amaurobius*).

Filiere superiori con articolo basale pigmentato, di pochissimo più lungo dell'apicale, bianco membranoso. Epigino con aperture poco evidenti, margine superiore debolmente sclerificato (v. fig. 68); vulva (v. fig. 67) a struttura abbastanza simile a quella di *T. zinzulusensis*.

Misure (in mm, leggermente approssimate): prosoma lungo mm 2,00, largo mm 1,55; opistosoma lungo mm 2,65; lunghezza totale: mm 4,65.



Tegenaria drescoi n.sp. - fig. 67-69: vulva, epigino e sterno

Zampe (come sopra):

	femore	patella	tibia	metatarso	tarso	totale
I	1,60	0,50	1,55	1,60	0,90	6,15
II	1,55	0,50	1,25	1,45	0,90	5,65
III	1,38	0,50	1,15	1,38	0,80	5,21
IV	1,80	0,50	1,50	1,90	0,90	6,60

Derivatio nominis: ho il piacere di dedicare questa specie a Edouard Dresco, ben noto specialista di ragni ed opilioni cavernicoli ed autore di numerose pubblicazioni biospeleologiche sul bacino del Mediterraneo.

Nota sulla località tipica: il luogo ove fu raccolta questa specie si trova lungo la strada statale n. 134, poco prima dell'abitato di Castelsardo (provenendo da Sedini); si trattava di una zona prativa, con radi cespugli e ricca di sassi sotto i quali era un'abbondante fauna tipicamente mediterranea (Oonopidae, *Spermophora elevata*, *Scotolemon terricola*, *Carabus morbillosus* ecc.).

AFFINITÀ

Risultano chiare da diagnosi e descrizione; dal punto di vista della complicazione dei genitali della ♀ *T. drescoi* e *T. zinzulusensis* sono le più evolute specie del IX gruppo di SIMON (1937); nelle forme più prossime a *T. domestica* (*T. nemorosa*, *T. sbordonii* n. sp., *T. parmenidis* n. sp.) le spermateche sono assai semplici, con dotti molto corti, in quelle attorno a *T. pagana* (*T. cerrutii*, *T. marinae* n. sp.) i dotti sono corti, ma le spermateche sono più allungate e quasi intrecciate con i dotti.

Tegenaria sbordonii n. sp.

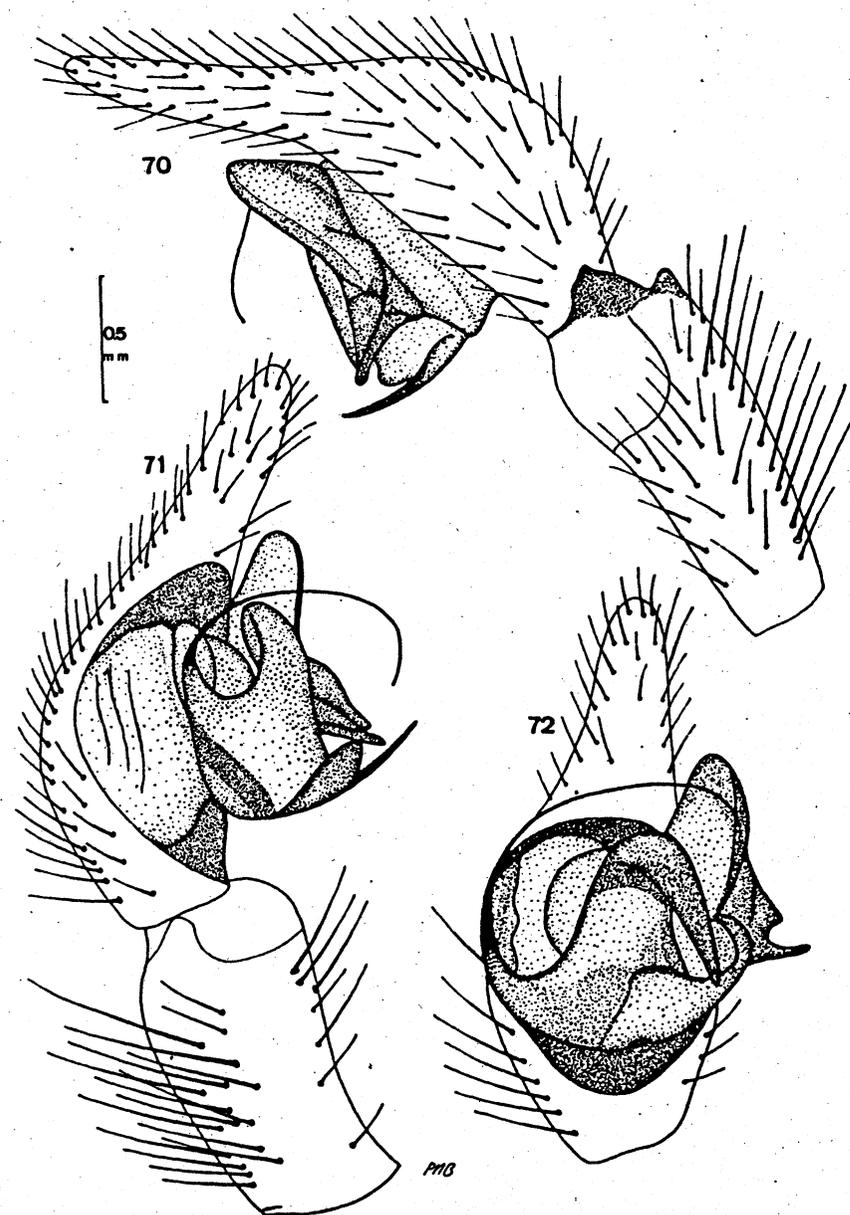
Località - LT — Grotta dei Serini, com. Esperia, m 1000, 17-V-70, M. Sbordoni leg., 1 ♀ (paratypus).

— Ibidem, 13-XII-70, V. Sbordoni leg., 1 ♂ (holotypus), 1 ♀ (paratypus);

— Ibidem, 17-I-71, Circolo Speleol. Romano leg., 1 ♀ (paratypus).

Diagnosi: una *Tegenaria* affine a *T. nemorosa* Simon e a *T. parmenidis* n. sp., distinguibile da queste e dalle altre specie per la morfologia dei genitali ♂♀.

Descrizione: ♂♀ - Occhi uguali, salvo i MA più piccoli, all'incirca equidistanti, linea anteriore con evidente concavità volta all'indietro, linea posteriore diritta. Cheliceri con 3 denti listale più piccolo) al margine superiore, 4 decrescenti all'inferiore (una ♀ ha 5 denti al chelicero destro). Prosoma bruno scuro; sterno unicolore. Zampe con femori 1 rimbrun-



niti. Opistosoma grigiastro, disegni evidenti solo in una ♀ (dodici macchie scure accentiformi, in tre file parallele longitudinali). Filiere ad articolo apicale appuntito, bianchiccio, pari ai 4/3 del basale. Genitali ♂♀ v. fig. 70-73.

Misure ♂ (in mm, leggermente approssimate): prosoma lungo mm 3,20, largo mm 2,30; opistosoma lungo mm 3,20. Lunghezza totale: mm 6,40.

Zampe (come sopra):

	femore	patella	tibia	metatarso	tarso	totale
I	4,30	1,20	4,20	4,20	2,40	16,30
II	3,60	1,20	3,70	4,20	2,00	14,70
III	3,10	1,10	3,30	4,00	1,60	13,10
IV	4,10	1,20	4,20	4,30	2,20	16,00

Misure di una ♀ (come sopra): prosoma lungo mm 3,20, largo mm 2,40; opistosoma lungo mm 5,00. Lunghezza totale: mm 8,20.

Zampe (come sopra):

	femore	patella	tibia	metatarso	tarso	totale
I	3,80	1,10	3,60	3,80	2,20	14,50
II	3,50	1,10	3,10	3,60	2,10	13,40
III	3,30	1,00	2,60	3,40	1,60	11,90
IV	3,80	1,10	3,60	4,50	2,00	15,00

Derivatio nominis: ho il piacere di dedicare questa specie al caro amico e collega dott. Valerio Sbordoni alla cui abile e fortunata attività biospeleologica si deve il ritrovamento di numerose interessanti specie.

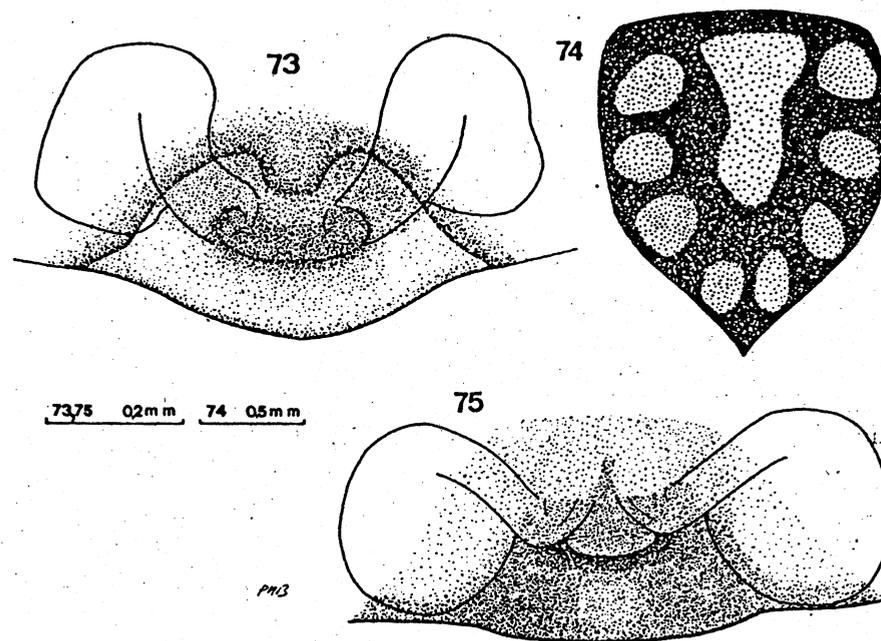
AFFINITÀ

La nuova specie, per la forma generale del bulbo, ricorda *T. nemorosa*, dalla quale si distingue agevolmente grazie alle

diversissime apofisi tibiali; la ♀ è per i genitali chiaramente prossima a *T. parmenidis* n.sp. (il cui ♂ è ignoto); la somiglianza è assai notevole ed in un primo momento fui tentato di considerare queste due forme come una sola specie variabile. In seguito, dopo l'esame di numerose altre *Tegenaria*, genere ritenuto a mio parere erroneamente variabile, mi convinsi della inopportunità di riunire queste due forme; non solo infatti la fossetta dell'epigino è diversamente conformata, ma anche i dotti hanno differente lunghezza e le loro aperture sboccano in piani diversi.

Tegenaria parmenidis n.sp.

Campania - SA — Novi Velia, 2-X-67, P. Brignoli leg., 1 ♀ (holotypus).



Tegenaria sbordonii n.sp. - fig. 73: epigino e vulva per trasparenza.
Tegenaria parmenidis n.sp. - fig. 74-75: sterno ed epigino con vulva per trasparenza

Diagnosi: una *Tegenaria* affine a *T. nemorosa* Simon e a *T. sbordonii* n. sp., distinguibile da queste e dalle altre specie per la morfologia dei genitali interni ed esterni della ♀ (♂ noto).

Descrizione: ♀ - Occhi uguali, salvo i MA più piccoli, equidistanti, linea anteriore con evidente concavità posteriore, linea posteriore diritta. Cheliceri con 3 denti al margine superiore, 4 all'inferiore. Prosoma debolmente marginato di bruno, con bande dorsali longitudinali sfrangiate. Sterno v. fig. 74. Zampe nettamente annulate su patelle, tarsi e metatarsi nonché femori e tibie III-IV. Opistosoma grigiastro, senza disegni netti. Filiere I e II con articolo apicale appuntito, bianchiccio, nettamente più lungo del basale. Epigino e vulva, v. fig. 75.

Misure (in mm, leggermente approssimate): prosoma lungo mm 2,60, largo mm 1,90; opistosoma lungo mm 3,40. Lunghezza totale: mm 6,00.

Zampe (come sopra):

	femore	patella	tibia	metatarso	tarso	totale
I	2,80	0,70	2,50	2,60	1,30	9,90
II	2,45	0,70	2,20	2,25	1,30	8,90
III	2,30	0,70	1,90	2,10	1,30	8,30
IV	2,90	0,75	2,50	2,75	1,30	10,20

Derivatio nominis: la località tipica si trova nei pressi delle rovine dell'antica Elea (= Velia), ove fiorì la scuola del filosofo greci armenide.

Nota sulla località tipica: la nuova specie fu raccolta sotto sassi abbastanza interrati in un boschetto di lecci attraversato da un ruscello.

FINITÀ

Risultano chiare da diagnosi e descrizione; cfr. anche *T. sbordonii* n. sp. Mentre è escluso che le differenze nella vulva siano attribuibili a variabilità individuale, giacché in nessuna

Tegenaria delle non poche da me esaminate vi è variabilità nella posizione delle aperture dei dotti e nella loro lunghezza (in dotti molto lunghi c'è a volte una leggera variabilità nel decorso), c'è la possibilità che *T. sbordonii* e *T. parmenidis* siano due razze, cosa però dimostrabile solo da nuovi reperti che ne chiariscano la corologia.

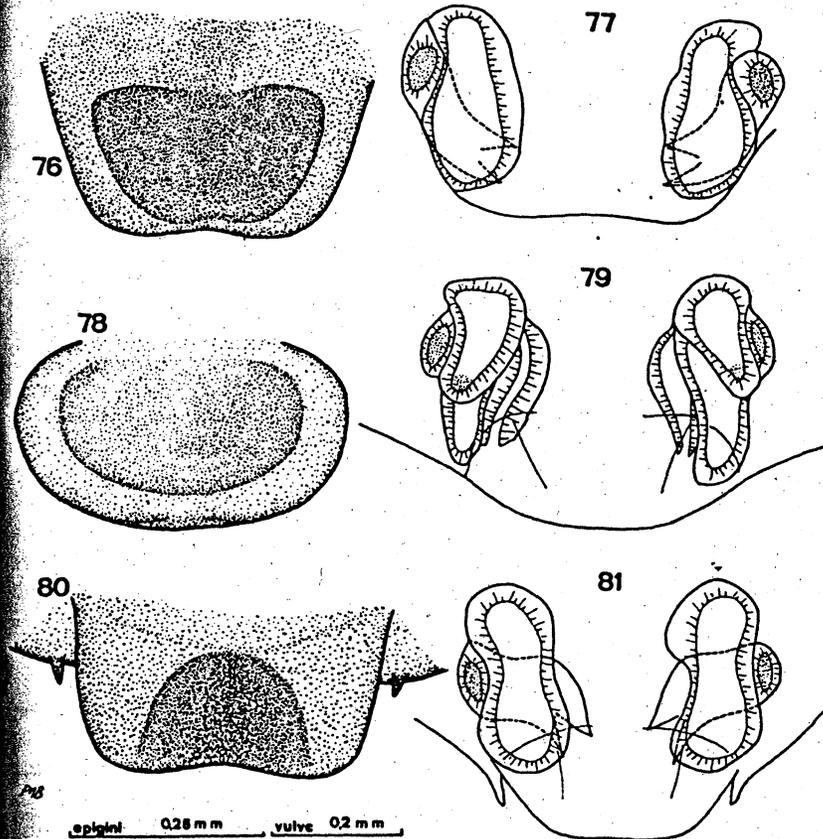
Tegenaria pagana C.L. Koch 1841

- * Emilia - PR — Galleria Farnese, Parma, 1-II-50, A. Valle leg., 3 ♀♀.
 - Lazio - LT — Isola di Ponza, 23-I-66, P. Brignoli leg., 1 ♀.
 - Isola di Palmarola, Ponziane, 3-IV-66, C. Consiglio & V. Cottarelli leg., 3 ♀♀.
 - ** Puglie - LE — Dintorni Grotta Romanelli, Castro, X-50, S. Ruffo leg., 1 ♂ (DI CAPORIACCO det. pubbl. 1951a).
 - Sardegna - CA — Villasimius, 13-V-67, C. Utzeri leg., 1 ♀.
 - Grotta Marina, Capo S. Elia, 23-I-71, S. Puddu leg., 1 ♂ (in collezione Puddu).
 - SS — Grotta Su Coloru, 28 Sa/SS, com. Laerru, 28-IV-67, V. Sbordoni leg., 1 ♂.
- Dati della letteratura:

- Piemonte - NO — Isole Borromee (BECKER, 1878).
- Liguria - IM — Sanremo (BERTKAU, 1890); una grotta, prov. GE (DI CAPORIACCO, 1934a).
- « Lombardia » (CANESTRINI & PAVESI, 1868); Varenna - CO — (SORDELLI, 1868); Pavia (PAVESI, 1875b).
- Canton Ticino - Una grotta (GHIDINI, 1906; Gozo, 1908).
- Friuli - Carnia (Cavazzo, DI CAPORIACCO, 1927).
- Romagna - Forlì, Cappuccinini (DI CAPORIACCO, 1926, 1949a; ZANGHERI, 1966 partim sub *T. (pagana) urbana*).
- Toscana - FI — Arcetri (DI CAPORIACCO, 1923); M. Falterona (DI CAPORIACCO, 1936); isola di Pianosa (PAVESI, 1876).
- Umbria - PG — Lippiano (anche nell'acquedotto, DI CAPORIACCO, 1936).
- Lazio - FR — Sora (CANESTRINI & PAVESI, 1868).
- Campania - Grotte, prov. NA-SA (DRESCO, 1963; DRESCO & HUBERT, 1969); isole di Capri e Nisida, « Napoletano » (PAVESI, 1875a); Portici, Napoli (BOETTIGER, 1930).
- Puglie: isola di S. Domino, Tremiti, dintorni grotta Romanelli (DI CAPORIACCO, 1951a).
- Sicilia - PA — Una grotta (DRESCO & HUBERT, 1969).
- Sardegna - Cagliari (MAGRETTI, 1880); Sarrabus (GARNERI, 1902); grotte, prov. SS (KRAUS, 1955) (1).

(1) Al solito, BONNET la dice citata da PAVESI (1878c), che invece la cita di Grecia.

Non posso accettare senza riserve questi reperti; *T. cerrutii* Roewer e *T. marinae* n.sp. sono infatti talmente prossime a questa specie che è assai possibile che qualche AA. non molto pratico di *T. pagana* le abbia prese per essa. *T. pagana*, come è evidente anche da questi dati corologici è specie mediterranea, estesasi fino all'Europa centrale con l'acquisizione di abitudini



Tegenaria pagana C.L. Koch - fig. 76-77: epigino e vulva. *Tegenaria cerrutii* Roewer - fig. 78-79: epigino e vulva. *Tegenaria marinae* n.sp. fig. 80-81: epigino e vulva

sinantropo (2). Naturalmente, l'esistenza di specie affini, renderebbe necessario un controllo dei reperti precedenti. Dei reperti del DI CAPORACCO (1951a), quello delle Tremiti non è accettabile (individuo giovane). Epigino e vulva, v. fig. 76-77.

***Tegenaria cerrutii* Roewer 1960**

** Sicilia - TP — Isola di Favignana, Montagna, Egadi, 19-III-69, B. Osella leg., 1 ♀.

Grazie alla cortesia del dr. M. Grasshoff (Senckenberg Museum, Frankfurt/Main) ho potuto esaminare il tipo di questa specie (cartellino: coll. Roewer n. 13374 Agelenidae 306) raccolta nella grotta Addaura III sul Monte Pellegrino (Palermo), località tipica e finora unica.

Aggiungo qualche cenno integrativo della descrizione originale: ♀ (♂ ignoto) - occhi corrispondenti alla figura di ROEWER. Cheliceri con 4 denti al margine superiore a 4 all'inferiore (III in senso prossimo-distale più grande; sul chelicero destro vi è un piccolissimo V dente supplementare). Sterno relativamente appuntito (meno che nella figura di ROEWER; non comprendo perché questo A. abbia dato tanto peso a questo carattere). Colorazione pressoché svanita nel tipo, v. ROEWER. Epigino e vulva, v. fig. 78-79.

Misure (in mm, leggermente approssimate): prosoma lungo mm 2,80, largo mm 2,10; opistosoma lungo mm 2,80. Lunghezza totale: mm 5,60.

Zampe (come sopra):

	femore	patella	tibia	metatarso	tarso	totale
I	3,30	0,70	3,00	2,80	1,50	11,30
II	2,80	0,70	2,50	2,50	1,30	9,80
III	2,50	0,60	2,10	2,10	1,20	8,50
IV	3,30	0,70	3,00	2,80	1,40	11,20

(2) Introdotta nel Nordamerica (ROTH, 1968).

AFFINITÀ

Rapporti con *T. pagana* e *T. marinae* n. sp., v. sotto questa ultima specie.

Tegenaria marinae n. sp.

Lazio - LT — Grotta Valmarino, com. Monte S. Biagio, 31-III-70, M. & V. Sbordoni leg., 1 ♀ (holotypus).

Diagnosi: una *Tegenaria* prossima a *T. pagana* C. L. Koch e a *T. cerrutii* Roewer, distinguibile da questa e dalle altre specie per la morfologia dei genitali interni ed esterni della ♀ (♂ ignoto).

Descrizione: ♀ - Occhi uguali, salvo i MA più piccoli; fila anteriore pressoché dritta, posteriore a leggera concavità in avanti. Cheliceri con 4 denti (terminale piccolo) al margine superiore e 4 (più uno piccolissimo) all'inferiore. Prosoma unicolore. Sterno ad apice normale, meno appuntito che nella *cerrutii*; disegno tipico, con macchia centrale allungata, due serie laterali di tre macchie ciascuna, delle quali le posteriori confluenti con la centrale. Opistosoma grigiastro chiaro con disegni più scuri, angolosi nella metà anteriore, confluenti in bande trasverse nella metà posteriore. Filiere superiori con articolo apicale bianco appuntito, pari al basale. Epigino e vulva, v. fig. 80-81.

Misure (in mm, leggermente approssimate): prosoma lungo mm 1,75, largo mm 1,45; opistosoma lungo mm 2,85. Lunghezza totale: mm 4,60.

Zampe (come sopra):

	femore	patella	tibia	metatarso	tarso	totale
I	2,75	0,90	2,38	2,70	1,45	10,18
II	2,40	0,80	2,10	2,45	1,38	9,13
III	2,25	0,80	1,80	2,25	1,00	8,10
IV	3,00	0,90	2,50	3,00	1,30	10,70

Derivatio nominis: ho il piacere di dedicare questa specie alla gentile amica e collega dott.ssa Marina Cobolli, raccoglitrice, assieme al marito dott. V. Sbordoni, di questa nuova specie (e di *T. sbordonii*) ed alla cui attenta opera in laboratorio si deve la preparazione e lo smistamento di gran parte del materiale raccolto dagli studiosi del nostro Istituto.

AFFINITÀ

La distinzione di questa specie da *T. pagana* e *T. cerrutii* è la prova di come l'esame accurato della vulva sia necessario nelle *Tegenaria*. Anche gli epigini sono distinguibili, è vero, ma con maggiore difficoltà. Le differenze saltano agli occhi in pratica solo esaminando al binoculare una a fianco dell'altra le tre specie. La sclerotizzazione e la colorazione più o meno marcate possono mascherare il diverso andamento delle sottili pliche sclerificate che segnano le aperture dei dotti copulatori; esaminando invece le vulve diafanizzate col clorallattofenolo al microscopio, queste differenze sono immediatamente e sempre visibili. *T. marinae* n. sp. è l'unica delle tre specie che possiede due denticoli laterali (ben visibili solo al microscopio); la piastrina dell'epigino è in questa specie quasi rettangolare e piuttosto stretta (in senso trasversale); è analogamente stretta, ma a contorno chiaramente ovale in *T. cerrutii*; trapezoidale in *T. pagana*. I genitali interni mostrano una conformazione sostanzialmente simile; in *T. pagana* però i dotti hanno aperture contrapposte (a 180° una dall'altra), in *T. cerrutii* le aperture sono su di una stessa linea ed i dotti hanno un decorso inizialmente parallelo, in *T. marinae* i dotti hanno aperture angolate una rispetto all'altra (circa 60°) ed i dotti fin dall'inizio sono divergenti. Tutti gli individui di *T. pagana* che ho esaminato erano tra loro corrispondenti (e corrispondevano alle figure della DAHL, di SIMON e LOCKET & MILLIDGE). Ritengo per questo e per il fatto che le differenze nella vulva sono tali da influenzare la posizione di accoppiamento che *T. cerrutii* e *T. marinae* non possano essere considerati prodotto di una variabilità di *T. pagana*. ROEWER (1960a) tace sulle affinità della sua specie; sono

convinto che questo A. non si è reso conto dell'estrema somiglianza con *T. pagana* della sua specie.

Tegenaria circumflexa Canestrini & Pavesi 1868]

Specie dimenticata, descritta su di un ♂ raccolto a Lonedo (Vicenza); la descrizione originale è irricognoscibile; i descrittori la paragonano a *Philoica notata* (ora *Liocranum rupicola*, Clu-
bionidae) e a *Philoica* (= *Tegenaria*) *advena*, altra specie irricognoscibile. A meno che il tipo non esista ancora tra i resti della collezione Canestrini, questa specie non potrà mai essere identificata. Naturalmente è da considerare *species inquirenda*. Per di più anche qualora venisse identificata e si trattasse di una specie descritta successivamente da altri, difficilmente si potrebbe usare questo nome, comparso dopo la descrizione solo nei cataloghi.

Tegenaria sp.

N.B.: tra il mio materiale erano varie centinaia di immaturi che, in linea di principio, non ho determinato a livello specifico. Quest'uso, tipico per es. del DI CAPORIACCO, è altamente sconsigliabile, in primo luogo per la presenza, come si è visto, di specie estremamente prossime tra loro, in secondo luogo per l'alterabilità della colorazione negli individui conservati in alcool già dopo breve tempo. Anche se in qualche caso la colorazione, molto ben pronunciata, « invita » quasi a determinare, meglio rinunciarvi, giacché in un futuro nessuno potrebbe più con certezza controllare questo dato e, per es. dividere due specie mescolate. Elenco soltanto gli immaturi raccolti in grotte (dati che hanno un certo interesse biospeleologico); mi astengo invece dall'elencare gli immaturi raccolti in sede epigea.

- Piemonte - CN — Grotta dell'Orso, 118 Pi, tav. Ormea, 29-VI-69, R. Argano & A. Vigna leg., 1 ♂.
— Pozzo F 2, Marguareis, tav. Tenda, 15-VIII-68, A. Vigna leg., 1 ♂.
Liguria - GE — Grotta inferiore di Iso, 120 Li, tav. Busalla, 22-IX-66, P. Strinati leg., 1 ♂.
Veneto - VR — Buso delle Taccole, 250 V-VR, com. Brenzone, 15/17-VIII-69 F. Corradi leg., 1 ♂.

- ** — Buso della Volpe, 306 V-VR, com. Roverè Veronese, 27-X-68, Amici della Montagna leg., 1 ♂.
** — Grotta sotto alla Cascata, com. S. Anna di Alfaedo, VIII-68, B. Osella leg., 4 ♂.
Toscana - LU — Buca del Fontanaccio, 93 T-LU, tav. Galliciano, 4-XI-67, P. Brignoli leg., 1 ♂.
MS — I Saloni, 132 T-MS, tav. Massa, 9-VIII-68, A. Vigna leg., 1 ♂.
— Tanone di Torano, 179 T-MS, tav. M. Sagro, senza data, G. Ceccarelli leg., 1 ♂.
Sardegna - CA — Grotta S. Pietro, com. Fluminimaggiore, 6-V-67, A. Vigna leg., 1 ♂.
— Grotta 'e Scusi, com. Villasalto, 17-XII-67, F. Cassola leg., 1 ♂.
— Grotta n. 4 di Corongiu de Mari, com. Iglesias, 4-XI-70, S. Puddu leg., 3 ♂ (in collez. Puddu).
— Grotta del Lago o n. 25 di Corongiu de Mari, 1-XI-70, S. Puddu leg., 1 ♂ (c.s.).
— Sa Crovena de Pranu Xirascru, com. Domusnovas, 28-II-71, S. Puddu leg., 2 ♂ (c.s.).
— Grotta di Perdu Pippiu, com. Teulada, 27-XII-70, S. Puddu leg., 1 ♂ (c.s.).
— Grotta di Baccu e Melas, com. Teulada, 27-XII-70, S. Puddu & E. Bruscu leg., 1 ♂ (c.s.).
NU — Grotta A 1 presso Codula di Luna, com. Dorgali, 17-VIII-70, M. Latte leg., 1 ♂.
— Grotta Gerriau o Gerrianna, com. Escolca, 4-VIII-68, G. Pirodda & M. Latte leg., 1 ♂.

SUBFAM. CICURININAE

Cicurina (Cicurina) cicur (Fabricius) 1793

- Piemonte - CN — Grotta superiore dei Dossi, 106 Pi, tav. Villanova, 2-II-69, E. Zauli leg., 2 ♂♂, 1 ♀.

A quanto mi risulta, questa specie è stata citata, del territorio attualmente italiano, solo di due grotte in provincia di Trento, la 160 V.T. e la 207 V.T. (REIMOSER, 1934). Il DI CAPORIACCO (1927) la raccolse in territorio austriaco, prossimo al confine; ROEWER (1931) infine la citò di una grotta presso Divaccia, attualmente jugoslava. Si tratta di una specie centroeuropea, detriticola, probabilmente diffusa in tutta l'Italia settentrionale, ma sfuggita alle raccolte. Per facilitare un confronto con *C. arganoi* n. sp., ho disegnato la vulva di questa specie (v. fig. 88), corrispondente ai disegni di CHAMBERLIN & IVIE (1940) e della

IL (1931); non ho disegnato il ♂ perché sono frequenti in eratura le illustrazioni di esso.

Cicurina (? *Cicurona*) *arganoi* n. sp.

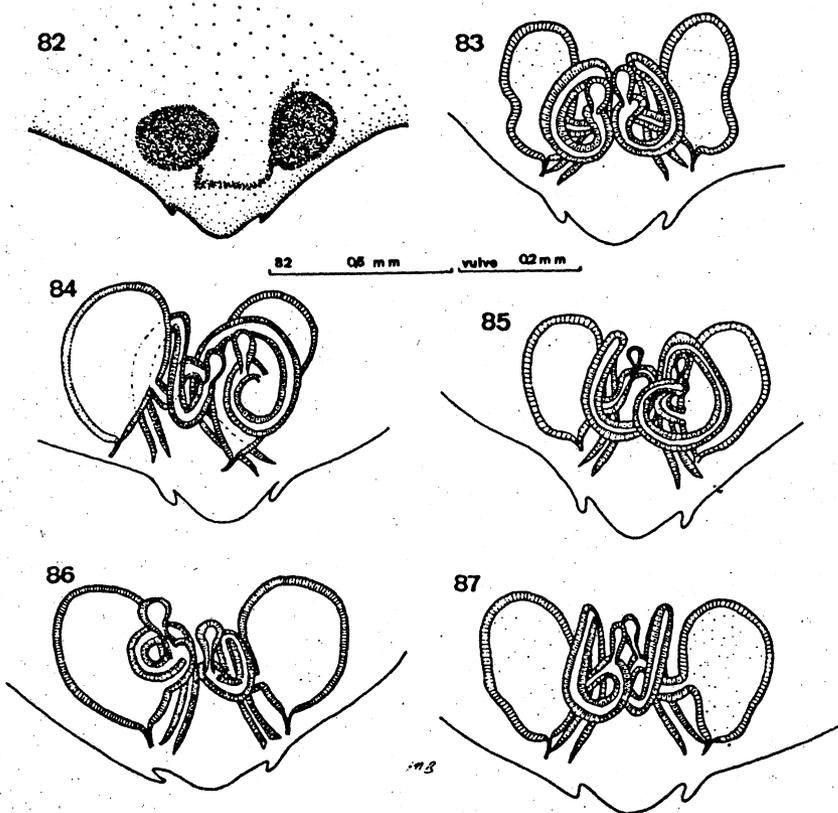
Lazio - ROMA — Altopiano di Arcinazzo, m. 800 (N.B.: località tipica), 17-IV-66, P. Brignoli leg., 2 ♀♀ (holo- et paratypus), 4 ♂♂ (conspicifici ?).

— Monte Cavo, 5-V-68, P. Brignoli leg., 1 ♀.

— Roma, La Bufalotta, 7-V-65, P. Brignoli leg., 1 ♀.

RI — Cittaducale, 7-V-65, P. Brignoli leg., 1 ♀.

— Monte Terminillo, 11-VI-63, S. Ruffo leg., 1 ♀.



Cicurina arganoi n. sp. - fig. 82: epigino; fig. 83-87: vulva (nell'ordine: la Bufalotta, Monte Vergine, Altopiano di Arcinazzo, Monte Cavo, Cittaducale)

** — Amatrice, Capricchia, M. della Laga, m 1150-1300, IX-68, B. Osella leg., 1 ♀.

Campania - AV — Monte Vergine, m 1200, 27-X-66, R. Argano leg., 1 ♀.

** CE — Tra Passo Lago Matese e Lago Latino, 18-IX-67, S. Minelli leg., 1 ♀.

Diagnosi: la struttura della vulva mi convince ad assegnare a *Cicurina* e, con riserva, al sottogenere *Cicurona*, questa specie dalla chetotassi un poco diversa da quella tipica del genere; agevolmente distinguibile per i genitali interni ed esterni dalle altre tre specie paleartico-occidentali del genere (♂ ignoto).

Descrizione: ♀ - Occhi uguali, salvo i MA più piccoli; fila anteriore a debole concavità posteriore, fila posteriore diritta. Cheliceri con 3 denti al margine superiore ed 8 all'inferiore (i 3 distali più piccoli). Prosoma fulvo-giallastro, rimbrunito nella zona toracica; sterno giallastro, a punta, separa le IV coxae più del loro diametro, labium all'incirca di pari lunghezza e larghezza, pari alla metà delle gnathocoxae. Chetotassi delle zampe: femori I-IV con 2 spine dorsale (d), III-IV con 2 dorso-apicali; patelle I-II con 1 d, III-IV con 2 d; tibie I-IV 2 d, 2 + 2 prolaterali, 2 + 2 retrolaterali, 3 + 3 ventrali; metatarsi I-IV 3 + 3 d, 3 + 3 v, in più uno apicale mediano. Opistosoma grigio-nerastro chiazato di fulvo-giallastro, 5 accenti nella metà posteriore. Filiere superiori ad articolo basale rimbrunito, appena più lungo dell'apicale; colulo ridottissimo. Epigino e vulva, v. fig. 82-87; la vulva, adottando la terminologia di CHAMBERLIN & IVIE (1940), ha bursae relativamente brevi, comunicanti con piccoli, ma visibilissimi bulbi, « connecting canal » breve, sboccante in ampie spermateche. Le bursae possono subire lievi dislocazioni, ma sono sempre formate da un ramo ascendente più profondo (verso l'interno dell'opistosoma) e un ramo discendente più superficiale; sull'epigino le aperture delle bursae sono pressoché invisibili.

Misure ♀ holotypus (in mm, leggermente approssimate): prosoma lungo mm 1,90, largo mm 1,25; opistosoma lungo mm 2,38. Lunghezza totale: mm 4,28.

Zampe (come sopra):

	femore	patella	tibia	metatarso	tarso	totale
I	1,45	0,50	1,37	1,25	0,88	5,45
II	1,20	0,45	0,95	1,05	0,86	4,51
III	1,05	0,45	0,90	1,05	0,80	4,25
IV	1,50	0,50	1,37	1,57	0,92	5,86

Derivatio nominis: dedico questa specie al caro amico e collega dott. Roberto Argano, uno dei raccoglitori, in ricordo delle liete giornate passate assieme sul campo.

Nota sulle località di raccolta: per quanto riguarda le quattro località ove l'ho raccolta personalmente, Arcinazzo, La Bufalotta e Cittaducale erano tra loro molto simili; si trattava di prati, a quell'epoca con erba bassa e rada, in zone collinose, tipicamente appenniniche, con numerosi sassi poco interrati, sotto i quali è stata raccolta la nuova specie. Sul Monte Cavo invece l'ho trovata, sempre sotto sassi, ai margini del castagneto, vicino alla strada. Ambienti insomma banali, come pure banale la fauna associata (molti Chilopodi, Carabidi come *Brachinus* e *Calathus*). Interessante è che tutti gli individui sono stati raccolti tra i mesi di aprile-giugno e settembre-ottobre.

AFFINITÀ

La scoperta di questa specie (e della successiva) mi ha sorpreso forse più che non quella delle varie nuove *Tegenaria*. Il genere *Cicurina* infatti, abbondantemente rappresentato nella regione neartica è presente con pochissime specie in quella paleartica; a parte le specie del Giappone, è nota solo oltre alla vecchia *cicur*, la *C. raymondi* Simon 1916, nonché, accettando le vedute di CHAMBERLIN & IVIE, anche *C. (Chorizomma) subterranea*. Da tutte queste *C. arganoi* si distingue con estrema facilità. Ho controllato, per sicurezza, anche le descrizioni di Agelenidae di altri generi, ma non mi pare di aver incontrato nulla che somigli a questa specie. Non credo che possano sussistere

dubbi sull'assegnazione al genere *Cicurina* di questa specie, particolarmente visto che la morfologia generale della vulva rientra benissimo negli schemi proposti da CHAMBERLIN & IVIE, anzi, la struttura è di tipo semplice e andrebbe, a rigor di termini, avvicinata a quella del sottogenere *Cicurona*. Naturalmente è un poco curioso che una specie mediterranea rientri in un sottogenere del quale sono note solo quattro specie della parte Nord-occidentale degli Stati Uniti (Colorado, Oregon, Montana, Washington, Idaho, California nonché Columbia Britannica, Canada). Probabilmente si tratta di un caso di convergenza e, parallelamente nel Nordamerica ed in Europa, da forme a genitali semplici (*Cicurina* s. str.) si sono evolute forme a genitali complessi; negli Stati Uniti e nel Messico si conoscono forme anche assai più complesse (*Cicurusta*), in Europa finora si conoscevano invece solo forme semplici.

Delle due specie « enigmatiche » ricordate sotto *Histopona debilis* una, che per epigino ricorda *Tegenaria maroccana* Denis o, forse anche *Textrix violantis* Pavesi, ha genitali di questo tipo; ho preferito non descriverla per ora perché la presenza di un vistoso colulo e di altri caratteri mi fanno dubitare della sua appartenenza a *Cicurina*. E' altamente probabile che lo studio degli Agelenidae mediterranei riserverà ancora molte sorprese. Le difficoltà a cui accenna LEHTINEN dell'inquadramento in generi di molti Agelenidae sono per me probabilmente dovute soltanto alle insufficienti conoscenze che abbiamo di questa famiglia, comprendente forme notevolmente localizzate. Gli « anelli di congiunzione » che ancora spesso mancano debbono ancora probabilmente essere scoperti (sul campo, non nei musei). Gli Agelenidae si possono considerare studiati in modo relativamente moderno solo negli Stati Uniti; mentre nel resto del mondo (e nella stessa Europa) sono stati studiati in modo insufficiente o primitivo. I tentativi di revisione della famiglia (fatti a somiglianza di quelli di LEVI sui Theridiidae) non possono a mio parere portare per ora a grandi risultati. Mentre i Theridiidae (e gli Araneidae, ai quali ora LEVI si è dedicato) comprendono specie a distribuzione sempre relativamente ampia e ad essi si sono dedicati con particolare cura, nello studio e

nelle raccolte, numerosi AA., ciò non è il caso degli Agelenidae (e di altri gruppi, per es. i Clubionidae). La struttura dei genitali femminili è ben nota solo per le specie americane (grazie a CHAMBERLIN & IVIE e a GERING), ma è stata trascurata per quelle del resto del mondo. Lo stesso LEHTINEN la ignora in maniera pressoché totale. Basta sfogliare il « Katalog der Araneae » per rendersi conto del numero enorme di specie scoperte in tempi relativamente recenti; anche ammettendo che un certo numero cada in sinonimia, sono troppo numerose per poter dire che il lavoro fatto su questa famiglia in quella che BONNET definisce « l'età dell'oro » dell'Aracnologia (il periodo di Simon, L. Koch, Thorell, O. Pickard Cambridge, Kulczynski, Strand) è paragonabile a quello fatto in quegli stessi anni su altri gruppi. Senza questa « base », che facilita assai il lavoro su altre famiglie, è difficile lavorare.

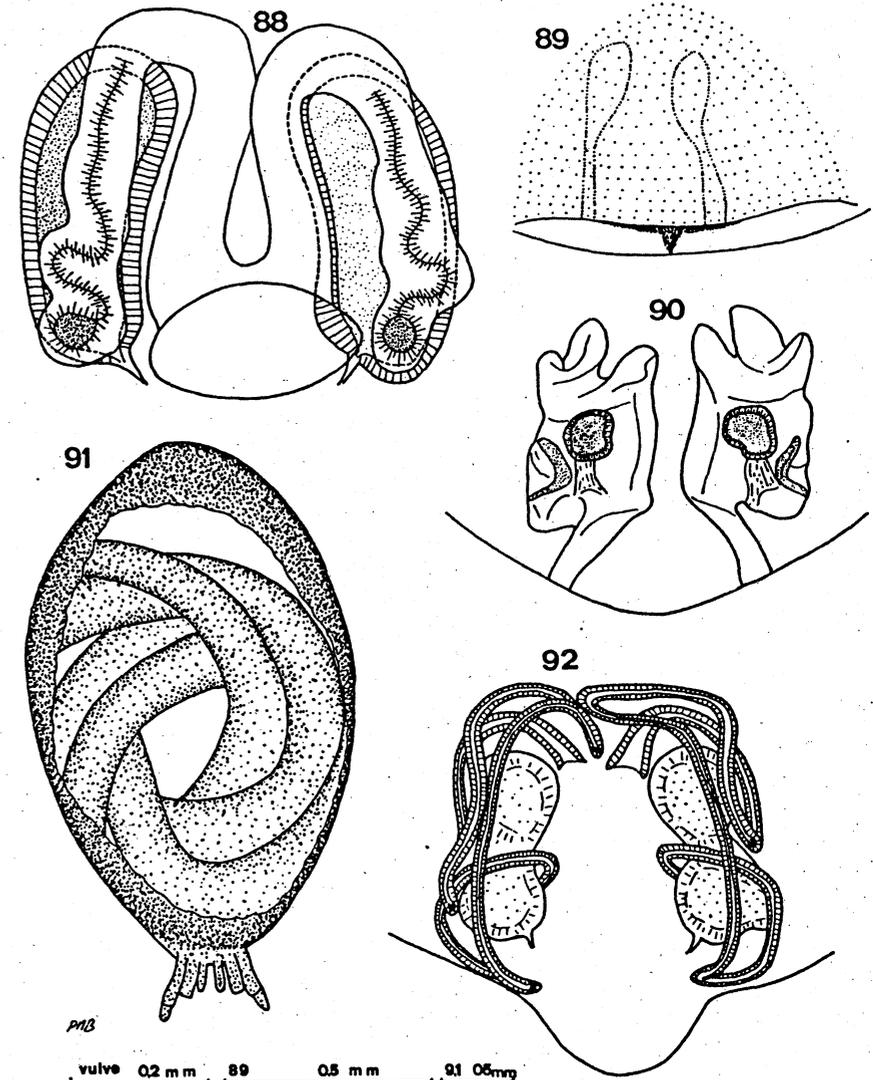
Cicurina (? *Chorizomma*) *palaeolithica* n. sp.

Liguria - SV — Arma delle Arene Candide, 34 Li, tav. Loano, 25-XI-67, A. Vigna leg., 1 ♀ (holotypus), 1 ♂ (conspecifico?).

Diagnosi: una *Cicurina*, lato sensu, senoculata, agevolmente distinguibile da *C. (Chorizomma) subterranea* (Simon), unica altra specie europea senoculata per la morfologia dei genitali ♀ (♂ ignoto); qualche leggera affinità nella struttura della vulva col sottogenere americano *Cicurella*.

Descrizione: ♀ - Occhi quasi uguali, 2 anteriori, 4 posteriori (mancano i MA). Cheliceri con 3 denti al margine superiore e 5 all'inferiore (I e IV più grandi). Prosoma giallo-aranciato, rimbrunito nella porzione cefalica; sterno giallastro, termina con una breve punta, separante le IV coxae all'incirca del loro diametro; labium di lunghezza pari all'incirca alla larghezza, pari a poco più della metà delle gnathocoxae. Zampe pressoché depilate, riconoscibile una chetotassi di base del tipo solito in *Cicurina* l.s. Opistosoma bianco-gialliccio. Filiere superiori ad articolo apicale più breve del basale. Epigino e vulva, v. fig. 89-90; dall'aspetto generale l'individuo è appena mutato, l'epigino è ancora poco pigmentato; vulva con ampie borse copu-

latrici, di tipo insolito in *Cicurina* l.s. (probabilmente riconducibile ad uno sviluppo estremo del tipo *Cicurella*).



Cicurina cicur (Fabricius) - fig. 88: vulva. *Cicurina palaeolithica* n.sp. fig. 89-90: epigino e vulva. *Cicurina subterranea* (Simon) - fig. 91: Nematode in addome di ♀ (ventralmente); fig. 92: vulva

Misure ♀ (in mm leggermente approssimate): prosoma lungo mm 2,10, largo mm 1,40; opisotoma lungo mm 2,75. Lunghezza totale: mm 4,85.

Zampe (come sopra):

	femore	patella	tibia	metatarso	tarso	totale
I	1,87	0,70	1,65	1,55	1,10	6,87
II	1,70	0,61	1,37	1,45	1,02	6,15
III	1,68	0,61	1,30	1,45	1,00	6,04
IV						—

a s s e n t i

Derivatio nominis: la famosa grotta ove è stata raccolta questa nuova specie è nota anche per i manufatti litici in essa trovati; da ciò il nome.

Nota sulla località tipica: l'Arma delle Arene Candide è una vasta grotta (sviluppo totale m 667, massima profondità m 15), località tipica di vari altri artropodi (*Leptoneta franciscoi* di Caporiacco, *Chthonius concii* Beier, *Buddelundiella caprai* Brian, *Glyphobothrus vaccai bensai* Doderò); è stata oggetto di uno studio monografico da parte di CONCI (1952). Il fatto che in questa cavità da tanti esplorata, sia stata trovata una nuova specie, dimostra come la ricerca in grotta sia ardua ed in parte affidata al caso.

AFFINITÀ

Naturalmente, come prima cosa, cercai di avere materiale di confronto di *Cicurina* (*Chorizomma*) *subterranea*, l'unico altro Agelenida senoculato europeo. Grazie alla cortesia del dr. M. Hubert (Muséum d'Histoire Naturelle de Paris) potei esaminare una ♀ di questa specie proveniente da Bagnères de Bigorre (cartellino *Chorizomma subterraneum* B. 1983) chiaramente distinguibile a prima vista dalla nuova specie. Ho ritenuto utile pubblicare un disegno della vulva della specie francese (v. fig. 92) che per la sua peculiare struttura a bursae sottili e molto

fa capire perché CHAMBERLIN & IVIE (1942), pur proponendo di riunire questa specie a *Cicurina*, considerassero *Chorizomma* un valido sottogenere. Apparentemente nelle *Cicurina* l.s. a occhi ridotti si assiste ad uno sviluppo della vulva parallelo a quello delle *Cicurina* « normali », non si formano mai bulbi lungo il decorso delle bursae, queste ultime hanno una complessità crescente e le spermateche tendono a dividersi in due. La mia nuova specie si può considerare o una forma molto evoluta, nel senso di una trasformazione delle bursae da semplici dotti in grosse borse copulatrici (come nelle *Histopona*) oppure una forma primitiva dalla quale sono derivate forme a bursae più lunghe e sottili. Il ritrovamento del ♂ potrebbe dare maggiori lumi.

Nella ♀ di *C. (Ch.) subterranea* era nell'addome un grosso Nematode, forse un Mermitida, che lo riempiva tutto. Ho ritenuto interessante disegnarlo, come l'ho trovato (v. fig. 91).

[*Cicurina raymondi* Simon 1916]

Non l'ho ritrovata tra il mio materiale; l'unica citazione d'Italia è della grotta bresciana « Grotta de la Corna büsa, 203 Lo, tav. Gardone », dovuta al DI CAPORIACCO (1941). Tenendo conto che la specie è nota dei Bassi Pirenei francesi, non si può non avanzare qualche dubbio su questa determinazione.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Sulle *Cicurina* l.s. è già stato detto a sufficienza; sulle *Tege-naria* e *Histopona* il ritrovamento di tante nuove specie dimostra come ci sia ancora moltissimo da fare in Europa. Rispetto ad altri generi, il numero di specie insufficientemente descritte è piuttosto basso; come tali si possono considerare alcune descritte da SIMON e FRANGANILLO della penisola iberica (*T. cisticola*, *T. feminea*, *T. testacea* di SIMON e *T. lucida* e *T. nigra* di FRANGANILLO); le specie di SIMON saranno certamente ancora esistenti nella collezione di Parigi; quelle di FRANGANILLO resteranno probabilmente irricognoscibili, visto che è dubbio che la loro comunicazione alla guerra civile

spagnola. Altre specie mal note sono *T. bucculenta* (L. Koch) della Spagna, *T. annulipes* O.P.C. e *T. concolor* Simon della Siria; mentre certamente sempre irricognoscibile resterà *T. similis* Giebel. E' significativo vedere che ogni A. che in tempi recenti si è occupato di questo genere, ha incontrato delle specie nuove: così FAGE (1931), due specie, KRATOCHVIL & MILLER (1940a), tre specie, DRESKO (1956, 1957, 1959a), tre specie. In pratica, chiunque abbia studiato una collezione abbondante di Agelenidae ha descritto nuove entità. Finora l'Italia, tra le grandi penisole mediterranee faceva eccezione; di Spagna e Balcani sono rispettivamente note 16 (comprendendo anche quelle pirenaiche) e 12 specie probabilmente endemiche, mentre del settore italiano del Mediterraneo ne erano note solo 6 (escludendo quelle ritenute dubbie). Restano ancora sostanzialmente da esplorare tutta l'Africa settentrionale ed il Medio Oriente, ove il genere è certamente rappresentato in non minore varietà di forme.

Restano anche da ben definire gli areali di molte specie comuni, anche nell'Europa centro-settentrionale; troppi reperti sono basati su determinazioni affrettate o di materiale giovane.

Quale valore attribuire alle specie di *Tegenaria*? Come in tanti altri casi similari, anche in questo caso ci si trova di fronte a forme strettamente affini ed allopatriche. La nostra conoscenza delle distribuzioni è ancora insufficiente per prendere una posizione. Sono fermamente convinto che i ragni non fanno eccezione rispetto agli altri animali e che con uno studio accurato si può arrivare benissimo a distinguere delle entità subspecifiche. Sfortunatamente molti aracnologi del passato (ed anche del presente, a quanto pare) non sembrano aver mai compreso la importanza della variabilità geografica e l'opportunità di metterla in evidenza. Prova ne sia il fatto che pochissime sono le razze geografiche descritte fra i ragni; addirittura nei cataloghi di BONNET e ROEWER molto spesso le razze vengono tranquillamente assorbite nella specie tipo. E' vero che molte di queste sottospecie non sono razze geografiche, ma varietà di colore, ma è anche vero che in un gruppo poco studiato, come sono nel complesso i ragni, il metodo del «lumping» è assai più pericoloso del suo inverso, lo «splitting». Col primo metodo si

cancellano le differenze e si può arrivare a stabilire sinonimie infondate e mescolare specie diverse; il risultato sono distribuzioni geografiche manifestamente assurde, tutt'altro che rare fra i ragni. Col secondo metodo si causa un danno solo ai compilatori dei cataloghi, obbligati a tenere conto di altri nomi, si possono creare dei sinonimi, ma è assai difficile che si vada contro la biogeografia. Un recentissimo lavoro di LEVI (1971) (1) rispecchia a mio parere la mentalità più diffusa fra gli aracnologi: questo validissimo A., preoccupato solo, a quanto pare, di stabilire l'identità delle specie intese nel loro senso più lato, mette in sinonimia con *Araneus nordmanni* (Thorell) due specie di ARCHER, *A. darlingtoni* e *A. pseudomelaena*. Sulla sinonimia in sé e per sé non c'è nulla da dire; effettivamente queste due forme rientrano nell'arco della variabilità di *A. nordmanni*. Dove LEVI però a mio avviso esagera è nel fatto che egli, pur riconoscendo una variabilità dei caratteri legata a differenti areali e addirittura arrivando a scrivere (op. cit. pag. 135-136) « perhaps the differences among populations in the southwest are emphasized by the isolation of the habitats in which this forest species can survive », non sembra minimamente riconoscere la possibilità (e l'opportunità) di distinguere delle razze geografiche. Ragionando con questa mentalità, le sterminate legioni di razze (e natio) di Lepidotteri, Carabidi, Sauri e Uccelli verrebbero pressoché totalmente annullate. Può darsi che LEVI abbia preferito non affrontare il problema; è certo però che difficilmente qualche altro A. avrà la possibilità di riesaminare tutto il materiale a disposizione di questo A.

Uno dei pochi A. che sembra non condividere questo « disprezzo » per le razze è il ROTH che recentemente (1968) in uno studio sulle *Tegenaria* neartiche ha descritto alcune razze del Messico. Incidentalmente, si può notare che egli sarebbe stato forse più chiaro se non avesse separatamente descritto una *T. mexicana* e una razza nominale *T. mexicana mexicana* e che egli avrebbe potuto anche utilizzare le ♀♀ e non solo i ♂♂ se avesse esaminato le vulve e non solo gli epigini. Le « sue »

(1) The *Diadematus* group of the orb-weaver genus *Araneus* North of Mexico. Bull. Mus. Comp. Zool. Harvard 141 (4); 131-179.

Tegenaria effettivamente sembrano tali; il fatto che manchino finora reperti di *Tegenaria* endemiche degli Stati Uniti a parte *T. chiricahuae* Roth è singolare. Francamente una distribuzione discontinua Messico-Europa non mi convince; o qualcuna delle sinonimie stabilite tra specie nordamericane ed europee non è valida, oppure vi sono ancora delle *Tegenaria* da descrivere nel Nordamerica (o nell'Estremo Oriente). ROTH dice di aver descritto le sue razze come tali e non come specie giacché i genitali delle *Tegenaria* sarebbero di solito molto distinguibili. A mio parere le sue razze sono in notevole parte buone specie (1).

BIBLIOGRAFIA

- AGOSTINO, A.P.d' - 1901 - Prima nota dei ragni dell'Avellinese. Avellino, 14.
 BECKER, L. - 1878 - Aranéides recueillies en Suisse et dans le Nord de l'Italie. Ann. Soc. Ent. Belg. 21: 62-65.
 — 1880 - Communications arachnologiques: récoltes à l'étranger. Ann. Soc. Ent. Belg. 23 C.R.: CLXXXII-CLXXXIII.
 BERLAND, L. - 1933 - Araignées et Pompiles. Arch. Zool. Expér. Gén. 75 (10): 195-210.
 BERTKAU, Ph. - 1890 - Arachniden gesammelt... in San Remo... 1-11 (non visto).
 BETTONI, E. - 1884 - Prodrumi della faunistica bresciana. Brescia. 1-316.
 BLACKWALL, J. - 1870 - A list of spiders captured... in the province of Lucca... Journ. Linn. Soc. London 10: 405-434.
 BOETTGER, C.R. - 1930 - Untersuchungen über die Gewächshausfauna Unter- und Mittelitaliens. Ztschr Morph. Oekol. Tiere 19: 534-590.
 BOLDORI, L. - 1936 - Ricerche in caverne italiane (IV serie 1934-35). Natura 27: 106-114.
 BONNET, P. - 1945-61 - Bibliographia araneorum. Toulouse. I: 1-832; II: 1-5058; III: 1-591.
 BRIGNOLI, P.M. - 1971 - Su alcune *Tegenaria* d'Ispagna Mem. Mus. Civ. St. Nat. Verona (in corso di stampa).
 CAFFI, E. - 1895 - I ragni di Calabria. Bergamo, 1-63.
 CANESTRINI, G. - 1867 - Intorno agli aracnidi dell'ordine Araneina osservati nel Veneto e nel Trentino. Comm. Fauna Flora Gea Ven. Trent. 1 (2): 65-69.
 — 1868 - Enumerazione degli aracnidi dell'ordine Araneina osservati nel Veneto. Comm. Fauna Flora Gea Ven. Trent. 1 (4): 223-224 (non visto).
 — 1875 - Catalogo degli aracnidi del Trentino in « Intorno alla fauna del Trentino ». Atti Soc. Ven. Trent. Sc. Nat. Padova 3: 27-35.

(1) Dopo la consegna di questa nota, ho avuto modo di vedere un recente lavoro di GERTSCH (Bull. Ass. Mex. Cave Stud. 4: 47-111; 1971) in cui questo A. ha elevato al rango di specie una « razza » di ROTH.

- CANESTRINI, G. & PAVESI, P. - 1868 - Araneidi italiani. Atti Soc. It. Sc. Nat. 11 (3): 738-872.
 CANTONI, E. - 1881 - Aracnidi delle Madonie. Bull. Soc. Ent. Ital. 13: 278-289.
 — 1882 - Di alcuni aracnidi di Puglia. Boll. Sc. Pavia 4: 22-25.
 CAPORIACCO, L. DI - 1922 - Saggio sulla fauna aracnologica della Carnia e regioni limitrofe. Mem. Soc. Ent. Ital. 1: 60-111.
 — 1923 - Aracnidi dei dintorni di Firenze, Mem. Soc. Ent. Ital. 2: 177-226.
 — 1926 - Aracnidi della provincia di Forlì. Mem. Soc. Ent. Ital. 4: 229-258.
 — 1927 - Secondo saggio sulla fauna aracnologica della Carnia e regioni limitrofe. Mem. Soc. Ent. Ital. 5: 70-130.
 — 1930 - Un nuovo Opilione cavernicolo. Mon. Zool. Ital. 41 (5): 125-126.
 — 1932 - Aracnidi dell'alta valle dell'Orco. Il Parco Nazionale del Gran Paradiso 3: 3-8.
 — 1934a - I *Nesticus* liguri ed emiliani. Ann. Mus. Civ. Genova 56: 395-405.
 — 1934b - Aracnidi terrestri della Laguna Veneta. Atti Mus. Civ. St. Nat. Trieste 12: 107-131.
 — 1934c - Aracnidi in « Missione zoologica del Dott. E. Festa in Cirenaica ». Boll. Mus. Zool. Anat. Comp. Torino 44: 1-28.
 — 1935 - Aracnidi dell'Himalaia e del Karakoram... Mem. Soc. Ent. Ital. 13: 161-263.
 — 1936 - Saggio sulla fauna aracnologica del Casentino, Val d'Arno superiore e Alta Val Tiberina. Festschr. Strand 1: 326-369.
 — 1940 - Arachniden aus der Provinz Verona (Norditalien). Folia Zool. Hydrobiol. 10 (1): 1-37.
 — 1941 - Aracnidi cavernicoli bresciani. Grotte d'Italia (2) 4: 3-11.
 — 1947a - Alcuni aracnidi cavernicoli di Toscana. Acta Pont. Ac. Sc. 11 (22): 251-258.
 — 1947b - Aracnidi in « Raccolte faunistiche compiute nel Gargano da A. Ghigi e F.P. Pomini ». Acta Pont. Ac. Sci. 12 (20): 229-240.
 — 1947c - Seconda nota su aracnidi cavernicoli veronesi. Mem. Mus. Civ. St. Nat. Verona 1: 131-140.
 — 1949a - L'aracnofauna della Romagna. Redia 34: 237-288.
 — 1949b - Una piccola raccolta aracnologica dei monti della Calabria. Atti Mus. Civ. St. Nat. Trieste 17 (10): 132-136.
 — 1949c - Aracnidi della Venezia Giulia. Atti Mus. Civ. St. Nat. Trieste 17 (11): 137-151.
 — 1949d - Seconda nota su aracnidi cavernicoli pugliesi. Mem. Mus. Civ. St. Nat. Verona 2: 1-5.
 — 1950a - Una raccolta di aracnidi umbri. Ann. Mus. Civ. Genova 64: 62-84.
 — 1950b - Aracnidi cavernicoli liguri. Ann. Mus. Civ. Genova 64: 101-110.
 — 1950c - Aracnidi dell'isola d'Elba e della Capraia. Mon. Zool. Ital. 58: 8-15.
 — 1950d - Gli Aracnidi della Laguna di Venezia. II. Boll. Soc. Ven. St. Nat. Mus. Civ. St. Nat. Venezia 5: 114-140.

- 1951a - Aracnidi pugliesi. Mem. Biogeogr. Adriat. 2: 63-94 (1).
 — 1951b - Aracnidi cavernicoli pugliesi. Mem. Biogeogr. Adriat. 2: 95-101.
 — 1952a - Aracnidi cavernicoli del Trentino. Boll. Mus. Ist. Biol. Genova 24: 55-62.
 — 1952b - Aracnidi della grotta di Agnano (Ostuni, Puglia). Boll. Mus. Ist. Biol. Genova 24: 63-65.
- CAPORIACCO, L. DI & DENIS, J. - 1954 - Araneae in E. ZAVATTARI & COLL. « Biogeografia dell'isola di Zannone (Arcipelago Pontino) ». Rend. Acc. Naz. XL (4) 4-5: 136-142.
- CAPUTO, N. 1741 - De Tarantulae anatome et morsu. Lycii. 1-252 (non visto).
- CARLINI, A. DE - 1889 - Artropodi di Valtellina. Boll. Soc. Ent. Ital. 21: 9-19.
- CASTELLI, G. - 1893 - Appunti per una fauna aracnologica del Polesine. Atti Soc. Ven. Trent. Sc. Nat. Padova (2) 1: 199-208 (non visto).
 — 1900 - Materiale per una fauna del Polesine (provincia di Rovigo). Boll. Natur. Siena 20: 32-35.
- CECCONI, G. - 1898 - Contributo alla fauna Vallombrosana. Aracnidi. Boll. Soc. Ent. Ital. 29: 154-158.
- CHAMBERLIN, R.V. & W. IVIE - 1940 - Agelenid spiders of the genus *Cicurina*. Bull. Univ. Utah 30 (18): 3-108.
 — 1942 - A hundred new species of American spiders. Bull. Univ. Utah 32 (13): 3-117.
- CHARITONOW, D.E. - 1947 - Spiders and harvestmen from the caves of the Black Sea coast of Caucasus. Bull. Soc. Nat. Moscou (S. Biol.) 52 (2): 15-28.
- CHYZER, C. & W. KULCZYNSKI - 1897 - Araneae Hungariae. Budapest 2 (2): 147-366.
- CONCI, C. - 1952 - Le Arene Candide n. 34 Li. Doriana 1 (24): 1-12.
- CONTARINI, N. - 1843 - Cataloghi degli Uccelli e degli Insetti delle province di Padova e Venezia. Bassano. 1-42 (non visto).
 — 1847 - Notizie sulla fauna terrestre... in « Venezia e le sue lagune ». Venezia. 2 (1): 157-260 (non visto).
- COSIA, A. - 1884 - Notizie ed osservazioni sulla geofauna sarda. III. Atti Acc. Sc. Fis. Mat. Napoli (2) 1: 46-48 (Araneae).
- CYRILLUS, D. - 1787 - Entomologiae neapolitanae, specimen primum. Neapoli. 1-8 (non visto).
- DAHL, M. - 1931 - Agelenidae in « Tierwelt Deutschlands ». Jena. 23: 1-46.
- DALMAS, R. DE - 1922 - Catalogue des araignées récoltées par le Marquis G. Doria dans l'île Giglio (Archipel toscan). Ann. Mus. Civ. Genova 50: 79-96.
- DENIS, J. - 1959 - Sur la synonymie des *Teegenaria* du groupe *atrica* C.L. Koch. Bull. Soc. Hist. Nat. Toulouse 94: 172-176.
- DRESCO, E. - 1949 - Note sur les araignées de quelques grottes de l'Italie méridionale et description d'une espèce nouvelle. Boll. Soc. Nat. Napoli 48 (St. Speleol. Faun. Ita. Mer. 11): 1-6.

(1) Questa è la data esatta, quella del 1953 si riferisce all'intero volume. Ho desunto ciò dal necrologio del di Caporiacco, opera di FERUGLIO & MONTEROSSO, comparso a Udine nel 1953.

- 1956 - *Teegenaria henroti*, espèce nouvelle des grottes de Sardaigne. Fragm. Ent. 2 (11): 115-119.
- 1957 - Description d'une espèce nouvelle de *Teegenaria* et remarques sur *Teegenaria saeva* Black. et *atrica* C. Koch. Vie et Milieu 8 (2): 211-220.
- 1959a - *Teegenaria zinzulusensis*, araignée nouvelle d'Italie du Sud. Bull. Mus. Nat. Hist. Nat. Paris 31 (6): 506-509.
- 1959b - Catalogue raisonné des araignées et opilions des grottes du Canton du Tessin. Ann. Spéléol. 14 (3-4): 359-390.
- 1961 - Araignées cavernicoles de Suisse. I. Ann. Spéléol. 16 (4): 371-379.
- 1963 - Araignées cavernicoles d'Italie. I. Ann. Spéléol. 18 (1): 13-30.
- DRESCO, E. & M. HUBERT - 1969 - Araneae speluncarum Italiae. I. Fragm. Ent. 6 (2): 167-181.
- FAGE, L. - 1931 - Araneae, 5me série... Arch. Zool. Expér. Gén. 71 (Biospeologica 55) 91-291.
- GARNERI, G.A. - 1902 - Contribuzione alla fauna sarda. Aracnidi. Boll. Soc. Zool. Ital. (2) 3: 57-103.
- GERING, R.L. - 1953 - Structure and function of the genitalia in some American Agelenid spiders. Smiths. Misc. Coll. 121 (4): 1-84.
- GHIDINI, A. - 1906 - Note speleologiche. I. Dieci caverne del bacino del Ceresio. Boll. Soc. Ticinese Sc. Nat. 3: 14-25 (non visto).
- GLATZ, L. - 1970 - Corrélations entre la capture de la proie et les structures des pièces buccales chez les Uloboridae. Bull. Mus. Nat. Hist. Nat. Paris 41 (Suppl. 1): 65-69.
- GOZO, A. - 1908 - Gli aracnidi di caverne italiane. Boll. Soc. Ent. Ital. 38: 109-139.
- JACKSON, A.R. - 1926 - A list of spiders found... at Bordighera... Ent. Rec. 38: 26-28.
- KOCH, L. - 1872 - Beitrag zur Kenntniss der Arachnidenfauna Tirols. II. Ztschr. Ferd. Tirol. Vorarl. (3) 17: 239-328.
 — 1876 - Verzeichniss der in Tirol bis jetzt beobachteten Arachniden... Ztschr. Ferd. Tirol. Vorarl. (3) 19: 221-354.
- KOLOSVARY, G. - 1938a - Ueber calabrische Spinnen. Festschr. Strand 4: 582-585.
 — 1938b - Ueber die Ergebnisse meiner Spinnenökologischen Forschungen in Rovigno. Folia Ent. Hung. 4 (1-2): 39-46 (non visto).
- KRATOCHVIL, F. & F. MILLER - 1940a - Neue Höhlenspinnen der Gattung *Teegenaria* aus Jugoslawien. Zool. Anz. 131 (7-8): 188-201.
 — 1940b - Eine neue Spinnengattung der Fam. Eresidae aus Europa. Vestnik Cesk. Zool. Spolec. 8: 91-96.
- KRAUS, O. - 1955 - Spinnen aus Korsika, Sardinien und Elba. Senck. Biol. 36 (5-6): 371-394.
- KRITSCHER, E. - 1956 - Araneen aus den Sibillinischen Bergen. Mem. Mus. Civ. St. Nat. Verona 5: 283-300.
 — 1969 - Ein Beitrag zur Kenntnis der Araneen-Fauna Italiens. Mem. Mus. Civ. St. Nat. Verona 16: 271-320.
- KULCZYNSKI, W. - 1911 - Fragmenta arachnologica, IX, XVII. Araneae nonnullae Europaeae. Bull. Acad. Cracoviae (1911): 55-75.
 — 1915 - Fragmenta arachnologica, X, XVIII. Araneorum species non-

- nullae novae aut minus cognitae. Bull. Acad. Cracovie (1914): 897-942.
- LEHMENSICK, R. & E. KULLMANN - 1957 - Ueber den Feinbau der Fäden einiger Spinnen. Verh. Dtsch. Zool. Ges. (Hamburg, 1956): 123-129.
- LEHTINEN, P.T. - 1967 - Classification of the Cribellate spiders and some allied families, with notes on the evolution of the suborder Araneomorpha. Ann. Zool. Fennici 4: 199-468.
- LESSERT, R. DE - 1910 - Catalogue des Invertébrés de la Suisse. III. Araignées. Genève. 1-635.
- LOCKET, G.H. & A.F. MILLIDGE - 1953 - British spiders. II. London. VIII + 1-449.
- MAGRETTI, P. - 1880 - Una seconda escursione zoologica all'isola di Sardegna. Atti Soc. It. Sc. Nat. 23: 18-41.
- MARTENS, G. VON - 1824 - Reise nach Venedig. Ulm. 2: 381-664 (non visto).
- MAZZA, F. 1888 - Note faunistiche sulla Val Staffora (prov. di Pavia). Pavia. 1-32 (non visto).
- MONTEROSSO, B. - 1926 - Il ragno domestico. Riv. Fis. Mat. Sc. Nat. (2) 1 (5): 242-250 (non visto).
- MINÀ PALUMBO, F. - 1887 - Contribuzioni alla fauna entomologica sicula. Natur. Sicil. 6: 92-94.
- NINNI, A.P. - 1869 - Catalogo degli araneidi trevigiani. Venezia. 1-10 (non visto).
- PALAU, C. - 1878 - Catalogo degli araneidi dei dintorni di Fauglia. Livorno, 1-8 (non visto).
- PAVAN, M. - 1938 - Sesto contributo alla conoscenza della fauna speleologica bresciana. Mem. Soc. Ent. Ital. 16: 145-166.
- PAVESI, P. - 1864 - Aracnidi in « Notizie naturali e chimico-agronomiche sulla provincia di Pavia ». Pavia. 1-151 (non visto).
- 1873a - Materiali per una fauna del Canton Ticino. Atti. Soc. It. Sc. Nat. 16: 24-54. —
- 1873b - Enumerazione dei ragni dei dintorni di Pavia. Atti Soc. It. Sc. Nat. 16: 68-78.
- 1873c - Catalogo sistematico dei ragni del Canton Ticino... Ann. Mus. Civ. Genova 4: 5-215.
- 1875a - Note araneologiche. I. Catalogo dei ragni di Capri. Atti Soc. It. Sc. Nat. 18: 113-130.
- 1875b - Note araneologiche. II. Aggiunte all'« Enumerazione dei ragni dei dintorni di Pavia ». Atti Soc. It. Sc. Nat. 18: 130-132.
- 1875c - Catalogo generale dei ragni della Svizzera... Atti Soc. It. Sc. Nat. 18: 254-283.
- 1876 - Le prime crociere del *Violante*... Risultati aracnologici. Ann. Mus. Civ. Genova 8: 407-451.
- 1878 - Nuovi risultati aracnologici delle crociere del *Violante*... Ann. Mus. Civ. Genova 11: 337-396.
- 1879 - Saggio di una fauna aracnologica del Varesotto. Atti Soc. It. Sc. Nat. 21: 789-817.
- 1884 - Aracnidi critici di Bremi-Wolff. Boll. Soc. Ent. Ital. 16: 126-128.
- 1904 - Aranéides in « Esquisse d'une faune valdôtaine ». Atti Soc. It. Sc. Nat. 43: 251-256.

- PAVESI, P. & R. PIROTTA - 1878 - Brevi notizie intorno ad aracnidi e miriapodi dell'agro romano. Ann. Mus. Civ. Genova 11: 552-567.
- PETAGNA, V. - 1792 - Institutiones entomologicae. Napoli. 1-718.
- PRETNER, E. & K. STRASSER - 1931 - Die Fauna der Nordfriauler Höhlen. Mitt. Höhlen- Karstforsch. (1931) 3: 84-90.
- PROSZYNSKI, J. & W. STAREGA - 1971 - Pajaki. Katalog Fauny Polski 16: 1-382.
- REIMOSER, E. - 1934 - Arachnoidea in « Esplorazione scientifica delle grotte dei dintorni di Rovereto ». Pubbl. Soc. Mus. Civ. Rovereto 60: 35-36.
- RIZZARDI, U. - 1898 - Aracnidi di Vallombrosa... Pavia. 1-18.
- ROEWER, C.F. - 1931 - Arachnoideen aus südostalpinen Höhlen. Mitt. Höhlen Karstforsch. (1931): 40-46, 69-80.
- 1953 - Cavernicole Arachniden aus Sardinien. Notes Biospeol. 8: 39-49.
- 1942-54 - Katalog der Araneae von 1758 bis 1940 bzw. 1954. Bremen & Bruxelles. I: 1-1040; II: 1-1752.
- 1956 - Cavernicole Arachniden aus Sardinien. II. Fragm. Ent. 2 (9): 97-104.
- 1960a - Drei cavernicole Araneen-Arten aus Sizilien... Fragm. Ent. 3 (5): 87-94.
- 1960b - Araneina in E. ZAVATTARI & COLL. « Biogeografia delle isole Pelagie ». Rend. Acc. Naz. XL (4) 11: 412-418.
- ROSSI, P. - 1790 - Fauna etrusca. Liburnii. 2: 126-138.
- ROTH, V.D. - 1968 - The spider genus *Tegenaria* in the Western Hemisphere. Amer. Mus. Novit. 2323: 1-33.
- SANFILIPPO, N. - 1950 - Le grotte della provincia di Genova e la loro fauna. Mem. Com. Sc. Centr. C.A.I. 2: 5-95.
- SIMON, E. - 1877 - Liste d'arachnides recueillis à l'île d'Ischia. Ann. Soc. Ent. France 7 Bull.: CXLIV-CXLV.
- 1882 - Aracnidi raccolti a Lavaiano... Bull. Soc. Ent. Ital. 14: 356-365.
- 1937 - Les Arachnides de France. Paris. 6 (5): 979-1298.
- SORDELLI, F. - 1868 - Sui ragni lombardi. Atti Soc. It. Sc. Nat. 11: 459-476.
- STRINATI, P. - 1966 - Faune cavernicole de la Suisse. Lons le Saunier. 5484.
- THORELL, T. - 1875 - Descriptions of several European and North African spiders. Kongl. Svenska Vet. Ak. Handl. (N.F.) 13 (5): 3-203.
- TURRA, A. - 1780 - Florae italicae prodromus. Insecta Vicentina. Vicetiae. 1-68, 1-16 (non visto).
- WIEHLE, H. - 1963 - Beiträge zur Kenntnis der deutschen Spinnenfauna, III. Zool. Jahrb. Syst. 90: 227-298.
- 1964 - Spinnen aus Slovenien. II. Senck. biol. 45 (6): 641-652.
- ZANGHERI, P. - 1966 - Aracnidi in « Repertorio della fauna e flora vivente e fossile della Romagna ». Mem. Mus. Civ. St. Nat. Verona (F.S.) 1: 529-638.

RIASSUNTO

In questa nota viene esaminata una collezione di circa 250 Agelenidae (esclusi gli immaturi) provenienti da quasi tutta l'Italia ed appartenenti ai generi *Histopona*, *Tegenaria* e *Cicurina* l.s. Viene illustrata *Histopona torpida* (C.L. Koch); la peculiare morfologia della vulva depone per la

validità del genere *Histopona* Thorell; nuova per il Veneto. Vengono discussi i reperti della letteratura di *H. debilis* Thorell (specie inquirenda; è stato esaminato di questa specie materiale apparentemente non tipico proveniente dal Museo Oceanografico di Monaco) e *H. sinuata* Kulczynski. Viene illustrata la ♀ di *Tegenaria armigera* Simon; vengono discussi i reperti della letteratura di *T. picta* Simon (presenza in Italia da confermare), *T. soriculata* Simon, *T. ligurica* Simon (presenza in Italia dubbia). Viene illustrata — ♂ — *T. tyrrhenica* de Dalmas, nuova per la Liguria, sinonimia con *T. ligurica* probabilmente infondata. *T. henroti* Dresco viene illustrata — ♂ — la ♀ era ignota; si tratta di una specie del gruppo *soriculata-ligurica-tyrrhenica-femoralis*. *T. agrestis* (Walckenaer) è illustrata; nuova per Veneto, Umbria, Abruzzi, Lucania e Calabria; è però molto probabile che alcuni AA. italiani del passato la confondessero con *T. campestris* (C.L. Koch); vengono descritte due nuove specie prossime a *T. agrestis*: *T. osellai* n.sp. (località tipica: Monte Pisanino, Alpi Apuane, provincia di Lucca in Toscana) e *T. trinacriae* n.sp. (località tipica: Piano della Battaglia, Madonie, provincia di Palermo, Sicilia), ambedue solo sul ♂, distinguibili tra di loro e da *T. agrestis* per la forma dell'estremità del conductor e delle apofisi tibiali del palpo del ♂. *T. ericarum* Simon 1875 (= *T. corsica* Bremsi-Wolff, *T. pallidula* Simon, *T. capra* Simon) è sinonima di *T. fuesslini* Pavesi 1873 (tipo esaminato; nuova per Veneto, Marche, Lazio, Campania); viene illustrata (♂♀). Vengono discussi i reperti della letteratura di *T. atrica* C.L. Koch (presenza in Italia da confermare); viene descritta *T. aliquoi* n.sp. (località tipica: Piano della Battaglia, Madonie, provincia di Palermo, Sicilia), del gruppo *atrica*, ♀ ignota, distinta dalle altre specie del gruppo per la forma del conductor e delle apofisi tibiali del palpo del ♂. Una specie assai prossima a *T. inermis* Simon è stata trovata in Lucania (♂♀ disegnati). Vengono illustrate le vulve di *T. parietina* (Fourcroy) e *T. ferruginea* (Panzer) e discussi i reperti della letteratura; è assai probabile che la *T. domestica* degli AA. italiani anteriori al 1875 non corrisponda a *T. ferruginea*, come supposto da Bonnet, ma a *T. parietina*; *T. tridentina* L. Koch è nuova per il Veneto. *T. silvestris* L. Koch (illustrati ♂♀) probabilmente è limitata all'Italia settentrionale; nella penisola sembra essere sostituita dalla molto affine *T. parvula* Thorell (tipo esaminato, illustrati ♂♀). La ♀ di *T. campestris* (C.L. Koch) è illustrata; probabilmente le *campestris* degli AA. italiani più antichi corrispondono a *T. agrestis*. Viene ridescritta una specie identica o molto affine a *T. rhaetica* Thorell; viene illustrata la vulva di *T. domestica* (Clerck), nuova per Lazio e Liguria, i reperti italiani anteriori al 1875 sono probabilmente da attribuire a *T. parietina*, mentre « vere » *domestica* sarebbero solo le *civilis*. Vengono illustrati ♂♀ di *T. nemorosa* Simon (nuova per Veneto e Molise) e di *T. zinzulusensis* Dresco (nuova per Toscana e Lazio). Viene descritta *T. drescoi* n.sp. (località tipica: Castelsardo, provincia di Sassari, Sardegna), del gruppo *nemorosa*, distinguibile per i genitali della ♀ (♂ ignoto). Vengono descritte *T. sbordonii* n.sp. (località tipica: Grotta dei Serini, comune di Esperia, provincia di Latina, Lazio) e *T. novivellii* n.sp. (località tipica: Novi Velia, provincia di

del gruppo *nemorosa* per la morfologia dei genitali (♂ di *T. parmenidis* n.sp. ignoto). Vengono illustrate *T. pagana* C.L. Koch e *T. cerrutii* Roewer (tipo esaminato, raccolta in una seconda località), molto vicine tra loro, distinguibili per la morfologia dei genitali della ♀ (il ♂ di *T. cerrutii* è sempre ignoto); dello stesso gruppo, distinguibile sempre per i genitali della ♀ (♂ ignoto) viene descritta *T. marinae* n.sp. (località tipica: Grotta Valmarino, comune di Monte S. Biagio, provincia di Latina, Lazio).

Viene discussa la divisione del genere *Tegenaria* come proposta da LEHTINEN (1967); l'assegnazione di un certo numero di specie al genere *Pseudotegenaria* di Caporiacco non viene accettata, sia per le insufficienti conoscenze esistenti su questo genere (finora monotypico), sia perché effettuata in modo incoerente, assegnando ad esso specie appartenenti a gruppi morfologicamente assai lontani oppure spezzando gruppi di specie chiaramente naturali; non viene nemmeno accettata l'assegnazione a *Tegenaria* di *Textrix lusitanica* Kulczynski e *Coelotes stylifer* di Caporiacco.

Viene descritta *Cicurina arganoi* n.sp. (località tipica: Altopiano di Arcinazzo, provincia di Roma, Lazio); nota anche di altre 5 località del Lazio e 2 della Campania), dai genitali simili a quelli delle specie americane del sottogenere *Cicurona*, nettamente distinguibile dalle altre specie europee del genere (♂ ignoto); viene descritta la specie senoculata *Cicurina palaolithica* n.sp. (località tipica: Arma delle Arene Candide, provincia di Savona, Liguria), agevolmente distinguibile dall'altra specie senoculata europea nota, *Cicurina (Chorizomma) subterranea*; vengono illustrate le ♀♀ di *Cicurina cicur* (Fabricius) e *C. subterranea* (Simon). Considerazioni generali sul valore delle specie di *Tegenaria* e sull'importanza del riconoscimento di entità subspecifiche tra i ragni concludono il lavoro.

SUMMARY

In this paper is examined a collection of 250 Agelenidae (immatures excl.) from most parts of Italy of the genera *Histopona*, *Tegenaria* and *Cicurina* l.s. Pictures are given of *Histopona torpida* (C.L. Koch), by the morphology of the vulva the genus *Histopona* Thorell should be valid. The literature records of *H. debilis* Thorell and *H. sinuata* (Kulczynski) are discussed; of the former species has been examined material (probably not typical) of the Musée Oceanographique de Monaco. The ♀ of *T. armigera* Simon is illustrated; the records of *T. picta* Simon (presence in Italy needs confirmation), *T. soriculata* Simon and *T. ligurica* Simon (presence in Italy doubtful) are discussed. Pictures are given of *T. henroti* Dresco (♂♀, the ♀ was unknown); it belongs to the group *soriculata-ligurica-tyrrhenica-femoralis*; *T. tyrrhenica* de Dalmas is illustrated (♂♀), quite probably it is not synonymous of *T. ligurica* Simon. Pictures are given of *T. agrestis* (Walckenaer); two new species of the same group are described: *T. osellai* n.sp. (typical locality: Monte Pisanino, Alpi Apuane, prov. Lucca, Tuscany) and *T. trinacriae* n.sp. (typical locality: Piano della Battaglia, Madonie, prov. Palermo, Sicily), these species can be distinguished by the morphology of the conductor

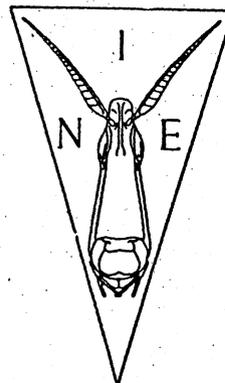
and the tibial apophyses of the ♂ palp (♀ unknown). *T. ericarum* Simon 1875 (= *T. corsica* Bremsi-Wolff, *T. pallidula* Simon, *T. capra* Simon) is synonym of *T. fuesslini* Pavesi 1873 (type examined; pictures ♂♀). The presence in Italy of *T. atrica* C.L. Koch is doubtful; of this group is described *T. aliquoi* n.sp. (typical locality: Piano della Battaglia, Maltonie, Sicily) distinguishable by morphology of the conductor and of the tibial apophyses of the ♂ palp (♀ unknown). A species very near to *T. inermis* Simon has been found in Lucania (pictures ♂♀). The vulvae of *T. parietina* (Fourcroy) and *T. ferruginea* (Panzer) are illustrated; the Italian records pre-1875 of *T. domestica* are probably to be attributed to *T. parietina* and not to *T. ferruginea* (as supposed by Bonnet). *T. tridentina* L. Koch is new for Veneto. *T. silvestris* L. Koch (pictures ♂♀) is probably limited to Northern Italy; in the peninsula it is apparently substituted by the very near *T. parvula* Thorell (type examined; pictures ♂♀). The ♀ of *T. campestris* (C.L. Koch) is illustrated; most Italian records of this species are probably to be attributed to *T. agr. stis*. A species probably identical with *T. rhaetica* Thorell is illustrated. Pictures of the vulva of *T. domestica* (Clerck) are given; of the older Italian records only those of *T. civilis* are probably « real » *domestica*. ♂♀ of *T. nemorosa* Simon and *T. zinzulusensis* Dresco are illustrated. *T. drescoi* n.sp. (typical locality: Castelsardo, prov. Sassari, Sardinia) is described; it is of the *nemorosa*-group, distinguishable by the ♀ genitalia (♂ unknown). *T. sbordonii* n.sp. (typical locality: Grotta dei Serini, Esperia, prov. Latina, Latium) and *T. parmenidis* n.sp. (typical locality: Novi Velia, prov. Salerno, Campania) are described; two very near species of the *nemorosa*-group, easily distinguishable by the genitalia (♂ of *T. parmenidis* unknown). Pictures are given of *T. pagana* C.L. Koch and *T. cerutii* Roewer (type examined; a second individual has been found; ♂ still unknown); very near, distinguishable by the ♀ genitalia; *T. marinae* n.sp. (typical locality: Grotta Valmarino, Monte S. Biagio, prov. Latina, Latium) is described; of the *pagana*-group, distinguishable by the ♀ genitalia (♂ unknown).

The division of the genus *Tegenaria* as proposed by LEHTINEN (1967) is discussed; it is not accepted the assignation of some species to *Pseudotegenaria* di Caporiacco: the generotype of this — monotypical — genus is too poorly known; the species assigned to it by Lehtinen belong to widely different species-groups; also not accepted is the assignation to *Tegenaria* of *Textrix lusitanica* Kulczynski and *Coelotes stylifer* di Caporiacco.

Cicurina arganoi n.sp. is described (typical locality: Altopiano di Arcinazzo, prov. Rome, Latium; known also from 7 other localities of Latium and Campania), similar by the genitalia to the American species of the subgenus *Cicurona*; the senoculated *C. palaeolithica* n.sp. is described (typical locality: Arma delle Arene Candide, prov. Savona, Liguria), quite different from *C. (Chorizomma) subterranea* (Simon), the only other senoculated species of the genus; this last species is ... also *C. cicur* (Fabricius). The paper is beended by some ... of *Tegenaria* and over the

FRAGMENTA ENTOMOLOGICA

VOL. VIII - FASC. 3



Publicato il 15 luglio 1972

Edito dall'ISTITUTO NAZIONALE DI ENTOMOLOGIA - ROMA